ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 13 Febbraio 1915 — ROMA — Sabato 13 Febbraio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 44

Le Note americane alla Germania ed all'Inghilterra per la navigazione

Un aspro combattimento nelle Argonne - Un piroscafo americano affondato dai Russi?

La situazione

Come era da aspettarsi, le proteste dei neutri contro le disposizioni eccezionali proclamate dalla Germania per l'area della Manica e del Mare d'Irlanda, si sono accumulate; e senza assumere un carattere di minaccia sono state però assai ferme e decisive.

L'atteggiamento degli Stati Uniit, per la sua particolare posizione era particolarmente vigilato. E il Governo di Washington, secondo le ultime informazioni, avrebbe già comunicato tanto all'Inghilterra che alla Germania il suo pensiero. Come è noto, la Germania basava le sue disposizioni, nel senso di involgere anche le navi neutre, nel fatto, ammesso anche dal governo inglese, che le navi mercantili inglesi potessero, per sottrarsi agli attacchi tedeschi, inalberare bandiera neutra. Secondo i Tedeschi questo fatto bastava a giustificare le disposizioni proclamate dall'Ammiragliato tedesco, e la responsabilità delle conseguenze doveva ricadere sull'Inghilterra. Ma la validità di questo punto di vista appariva subito assai discutibile, la pratica di inalberare bandiera neutra da parte di navi mercantili dei belligeranti, per sfuggire alla caccia ed alla cattura, essendo antica e riconosciuta, e le stesse navi tedesche avendo ricorso a tali generi di stratagemmi anche in questa guerra. La possibilità di un tale trucco è stata considerata del resto indirettamente nelle convenzioni internazionali, e ne è appunto scaturito il diritto di visita. Che cosa significa infatti questo diritto? Semplicemente questo: che il fatto, che una nave inalberi bandiera neutra non basta a provare che essa non sia nave belligerante; e che solo la visita dei documenti di bordo può darne la prova.

Le conseguenze che da tutto questo scaturiscono per la questione ora posta, sono assai semplice. La Germania non può assumersi il diritto di attaccare e colare senz'altro a fondo una nave inalberante bandiera neutra, per il solo sospetto che quella bandiera altro non sia che uno stratagemma, e sopra una nave belligerante. In forza di questo sospetto essa ha il diritto di assicurarsi della reale condizione della nave; ha insomma il diritto di imporle il fermo e di procedere alla visita, e solo nel caso che la nave tentasse di sottrarsi, potrà la nave tedesca procedere senz'altro ad attaccarla. Che se le condizioni e i mezzi particolari con cui la Germania intende procedere in questa guerra contro il commercio marittimo avversario, e cioè per mezzo di sottomarini che devono tenersi celati in un'area in cui non hanno posti di riparo e di rifornimento, impedisce loro di attenersi a queste regole fondamentali, tale deficienza nella capacità navale della Germania in questa guerra non può in nessun caso essere scontata dai neutri, sia con nuovi pericoli, sia con la limitazione della loro legittima attività: sarà la Germania che dovrà rinunciare a compiere un'azione a cui le mancano i mezzi.

Questo punto di vista è universale fra i neutri, ed altro non poteva essere; e tale è il significato delle dichiarazioni aperte fatte dagli Stati Uniti. Naturalmente parecchi giornali tedeschi protestano, assumendo anche un linguaggio di sfida; ma noi abbiamo ragione di credere che la legittimità del punto di vista dei neutri, il quale riguarda solo i loro interessi e non entra affatto nella questione fra i due belligeranti, sia in fondo dalla Germania stessa riconosciuto. Con la conseguenza che, anche se questo progetto tedesco di guerra alla navigazione inglese si avveri, esso procederà con modi diversi da quelli al primo momento proclamati.

Quanto alle operazioni militari, il comunicato francese di ieri, giunto in ritardo a causa delle interruzioni telegrafiche, ci illustra l'attacco nell'Argonna che avrebbe fatto guadagnare terreno ai Tedeschi. E' stato, come essi usano da un po' di tempo in qua, un attacco eseguito in linea di colonna, l'azione di un ariete umano che opera dopo una metodica spaventosa preparazione del terreno. I piccoli vantaggi conseguiti così, non devono compensare lo sciupio enorme di munizioni e di uomini. Il comunicato francese aggiunge del resto che l'attacco nemico è stato spezzato dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria, come è naturale perchè, se la preparazione del terreno sbarazza una zona determinata immediatamente adiacente alle proprie linee, avverte l'avversario che ha modo di premunirsi contro l'irruzione.

Niente di nuovo, o per lo meno niente di noto sugli altri fronti.

Note americane
a la Germania e all' Inghilterra per la guerra sul mare

WASHINGTON, 11.

Il Governo ha inviato una Nota all'Inghilterra ed alla Germania, circa la questione della navigazione delle navi mercantili degli Stati Uniti.

Che cosa dicono le Note

La pubblicazione delle Note del Dipartimento di Stato alla Gran Brettagna ed alla Germania è attesa per domani.

La Nota alla Gran Bretagna non accenna all'incidente del Lusitania, ma si riferirebbe alle dichiarazioni di Sir Edward Grey per giustificare l'uso delle bandiere neutrali da parte delle navi mercantili belligeranti.

La Nota alla Germania è concepita in termini amichevoli, ma conterrebbe la dichiarazione netta che le navi degli Stati Uniti debbono avere campo libero, tanto in alto mare, quanto nelle acque non soggette a blocco. La distruzione di una nave americana potrebbe modificare le amichevoli relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania.

Il Dipartimento di Stato ha deliberato di portare dinanzi alla Corte delle prede la questione del piroscafo Wilhelmina.

LONDRA, 11.

I giornali dicono che sebbene la Nota degli Stati Uniti alla Germania non contenga alcuna protesta ed esprima il desiderio di più ampie informazioni, essa lascia comprendere chiaramente alla Germania che qualunque attacco contro navi battenti bandiera americana senza preventive misure per assicurarsi in modo certo se l'una e l'altra nave ha o no diritto di usare tale bandiera, sarà considerato come una grave questione che potrebbe condurre a serie complicazioni.

La risposta dell' Inghilterra

LONDRA, 12.

La risposta definitiva della Gran Bretagna alla Nota degli Stati Uniti, circa la visita alle navi neutre, è stata spedita.

Il caso del "Lusitania,,
Il tono della nota

LONDRA, 12.

I giornali ricevono da Washington: Si ha da ottima fonte che il Governo ritiene che l'inalberare bandiera di altra nazionalità è per le navi di Potenze in guerra una pratica così corrente, che l'incidente del Lusitania non darà luogo più ad alcuna forma di protesta. Nondimeno sarà ritenuto opportuno inviare alla Gran Bretagna una nota nella quale si rilevi il pericolo che la continuazione di questa pratica fa correre alla navigazione dei neutri.

Invece la Nota americana alla Germania chiederebbe maggiori particolari circa i provvedimenti che i sommergibili bloccanti prenderebbero allo scopo di determinare la nazionalità ed il carattere delle navi incontrate nella zona di guerra. La Nota rileverebbe anche che gli Stati Uniti si attendono che ogni sforzo verrà compiuto dai sommergibili bloccanti allo scopo di accertare l'identità delle navi che battono bandiera neutrale e che si terrà in debito conto la sicurezza delle navi e dei cittadini americani.

I giornali inglesi rilevano che le Note sono redatte in termini amichevoli e misurati, ma mentre la Nota per il Governo britannico contiene semplicemente la raccomandazione di non abusare di una astuzia di guerra lecita, la Nota per la Germania chiede spiegazioni e garanzie. Questa è una questione che potrà essere risolta facilmente oppure difficilmente, a seconda degli atteggiamenti della Germania.

Importanti dichiarazioni di Asquith
sulle condizioni dell'Inghilterra

LONDRA, 12.

Il Primo Ministro Asquith, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Governo sta esaminando la questione di adottare le più rigorose misure contro il commercio tedesco, visto il modo flagrante col quale il nemico ha violato le regole di guerra.

Asquith spera di annunciare fra poco la natura di tali misure e soggiunge che anche Lloyd George farà lunedì prossimo una dichiarazione sui negoziati coi Ministri delle finanze francese e russo.

Il Primo Ministro annuncia poi che circa il 60 0/0 dei feriti sono guariti e sono risultati abili per prestare ancora servizio.

Jowett chiede se, per mettere fine alla terribile perdita di vite umane nella guerra europea, il Governo inglese è pronto a dichiarare pubblicamente la base sulla quale la Gran Bretagna e gli alleati sono pronti a discutere i termini della pace.

Asquith risponde che le recenti dichiarazioni pubbliche fatte in Germania non danno alcun motivo di credere che lo scopo desiderato da Jowett sarebbe avvantaggiato con l'approvazione della sua proposta. (Vivi applausi).

Si discute poscia una mozione in cui si chiede al Governo di fare tutto il possibile per evitare l'aumento del prezzo dei viveri di prima necessità.

Il Primo Ministro Asquith dice che bisogna anzitutto farsi una idea esatta dei fatti. L'aumento è stato in realtà molto minore di quello che gli spiriti più prudenti del paese si sarebbero attesi sei mesi or sono. In secondo luogo il limite dei prezzi raggiunto e che vi è probabilità di raggiungere è assai al disotto di quello di cui molti si ricordano essersi verificato in tempo di pace. In generale le differenze fra il prezzo al minuto, poco prima della guerra ed ora sono per Londra del 24 0/0, per le altre grandi città del 23 e per le piccole città e villaggi del 20. Il latte non costa più di quanto costava fra il 1875 e il 1885. Vi è abbondanza di patate, di buona qualità e a prezzo modesto. La liberalità del Governo per quanto riguarda le indennità alle famiglie dei soldati e per altri fattori economici ha reso possibile alle classi operaie di avere un nutrimento quasi identico a quello di prima dell'aumento dei prezzi e se si ponessero nel calcolo gli eserciti ora costituiti risulterebbe che la classe operaia consuma attualmente una maggiore quantità di viveri, di quanto abbia fatto finora.

Relativamente al grano vi è momentaneamente, ma non si crede che durerà a lungo, una grave diminuzione di approvvigionamenti utilizzabili. L'aumento dei prezzi è principalmente dovuto alla speculazione dei mercati americani; ma vi è motivo di credere che dopo giugno la febbre della speculazione diminuirà.

Il Governo possiede stocks di zucchero sufficienti per molti mesi. Se nelle prossime settimane vi sarà un cambiamento di prezzi, sarà un cambiamento in meno.

Parlando dell'avvenire, Asquith fa notare che prossimamente si potrà trarre profitto dal raccolto di grano dell'Argentina. Si prendono misure per usufruire del grano delle Indie in grandi quantità, pur compatibili coi bisogni dell'Impero indiano. Vi è ragione di credere che dopo giugno il grano sarà disponibile in quantità sufficiente.

Asquith espone poscia le misure prese per porre rimedio alla congestione nei porti e sulle ferrovie e conclude: Vi sono persone che chiedono che venga stabilito un prezzo massimo, misura presa dalla Germania con risultato disastroso, e che vengano acquistati stocks da parte del Governo; ma questo non crede che tali misure servano agli scopi desiderati.

Lord Charles Beresford, presentando una interrogazione, ha chiesto se il Governo tratterà in avvenire i tedeschi tanto per mare quanto per aria come semplici pirati a causa dell'uccisione di donne e di fanciulli nelle città non fortificate, quando il Consiglio di guerra li avrà riconosciuti colpevoli.

Asquith ha risposto: Non sono preparato a fare una dichiarazione generale: bisognerà considerare ogni caso come esso lo merita.

Il carico del "Wilhelmina,, sequestrato

FALMOUTH, 12.

Le autorità hanno sequestrato il carico del vapore americano « Wilhelmina ».

La Duma si aggiorna

PIETROGRADO, 12.

Un « ukase » interrompe la sessione della Duma fino alla metà di dicembre.

Prima di aggiornarsi la Duma ha approvato un voto che chiede al Governo di venire in aiuto delle provincie che soffrirono per le operazioni di guerra e di preparare un progetto di legge complementare sulle pensioni ai figli e alle vedove dei soldati morti in guerra, e di istituire una Commissione d'inchiesta circa le violazioni degli usi di guerra e i danni subiti dallo Stato, dalle società e dai privati.

L'Austria invaderebbe la Rumenia?

LONDRA, 12.

Il Daily Expres riceve dal suo inviato speciale nei Balcani: L'Austria, agendo per consiglio della Germania, si prepara ad invadere la Rumenia prima che la Rumenia sia pronta. L'invasione si inizierebbe da Orzowa, dove avviene il concentramento di forze austro-tedesche e si dirigerebbe verso Turnu Severinu, città non fortificata e debolmente presidiata. Il corrispondente aggiunge che gli austriaci sono alleati da questa proposta e che l'effetto di una fortunata sorpresa contro Turnu Severinu riuscirebbe disastroso per la Rumenia, che rimarrebbe senza munizioni e dovrebbe abbandonare tutte le sue speranze di ricevere in futuro i rifornimenti dall'Europa occidentale.

La protezione dei sudditi russi
Come si è svolto l'incidente di Hodeida

COSTANTINOPOLI, febbraio.

La vita della città, non ostante la doppia guerra in cui la Turchia è impegnata, continua a svolgersi con la sua solita calma, naturalmente un po' orientale e quindi fatalista; e le notizie che si spargono in Europa, in senso contrario non hanno, almeno per ora, alcun fondamento. Si può anzi aggiungere che perfino i soliti intrighi degli ambienti politici e le solite gare si sono, o paiono acquetate di fronte alla situazione. Questa calma e placidità sarà forse dovuta anche al fatto che la guerra si svolge lontano, e che qui ne giungono scarsi echi, a parte le comunicazioni ufficiali. Altre informazioni all'infuori di queste, qui non si hanno.

La Colonia italiana poi continua a svolgere la sua attività, non solo senza disturbo, ma con la tradizionale cortesia e deferenza da parte degli ambienti turchi. Nessun migliore esempio di ciò che il modo con cui la nostra ambasciata ha potuto svolgere il compito non facile e complicato che le era stato devoluto per la protezione dei sudditi russi, parecchi dei quali dispersi, come consoli, in ogni parte dell'Impero; ma non bisogna dimenticare che alla buona volontà del Governo si è unito, per conseguire un risultato soddisfacente sotto tutti i rapporti, il tatto ben conosciuto, non mai disgiunto da fermezza e da energia, del nostro ambasciatore. Nessuna migliore prova del suo successo nella delicata missione, della soddisfazione e dei ringraziamenti, sia privati, sia pubblici, da parte della Russia.

Un'altra questione sulla cui soluzione l'azione personale del marchese Garroni ha avuta una parte predominante, e che presentava difficoltà speciali non per malvolere del Governo turco, ma per le speciali condizioni in cui si doveva svolgere, è stata quella di Hodeida. A proposito della quale credo bene smentire una voce, corsa su qualche giornale italiano, che cioè la Germania e l'Austria ci creassero degli ostacoli. Le cose stanno precisamente al rovescio, e quantunque del loro appoggio non ci sia stato bisogno perchè il nostro Ambasciatore aveva già tutto ottenuto direttamente, i rappresentanti della Germania e dell'Austria, sia pure per ragioni politiche proprie, avevano ricevuto l'ordine di appoggiare la domande dell'Italia; e l'hanno fatto. Anzi l'ambasciatore di Germania, volendo pure fare qualche cosa per mostrare il suo buon volere, fece raddoppiare l'indennità chiesta per il Cavaa ferito. Questo avrà i suoi motivi politici, come tutto quello che si fa da ogni parte nel momento attuale, ma tali sono i fatti.

e. i.

Niente colera a Pietrogrado

PIETROGRADO, 12.

L'*Agenzia telegrafica di Pietrogrado* smentisce formalmente quanto fu annunziato da alcuni giornali esteri circa la comparsa del colera a Pietrogrado, ove avrebbe fatto già numerose vittime.

La guerra austro-russo-tedesca

4 nuovi Corpi d'armata tedeschi
nella Prussia orientale

PARIGI, 12.

Si ha da Pietrogrado:

Essendo risultata la comparsa nella Prussia Orientale di quattro nuovi Corpi di armata tedeschi, le truppe russe sono state costrette a ripiegare ed a prendere formazioni più concentrate in territorio russo sotto la protezione delle fortezze moscovite.

Si considera imminente un'operazione che deve porre definitivamente termine alla lotta nella Prussia Orientale. Dopo ventidue tentativi infruttuosi, i Tedeschi sono riusciti con grandi forze ad occupare le alture di Koziuwska, ma ne sono stati sloggiati alla baionetta.

La guarnigione di Przemysl si esaurisce in vani tentativi di sortita.

Sul Mar Nero i Russi hanno affondato un trasporto turco carico di cinquantamila pudi di approvvigionamenti.

Niente di nuovo in Polonia, Galizia e Bucovina
Il comunicato austriaco

VIENNA, 11.

Un comunicato in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento, eccetto combattimenti di artiglieria.

Sul fronte dei Carpazi, nel settore ad ovest del passo di Uszok, attacchi russi e qualche parziale tentativo di avanzata sono stati respinti con gravi perdite nemiche.

Nelle montagne boscose e nella Bucovina sono da registrarsi nuovi progressi. Sono stati fatti parecchie centinaia di prigionieri e sono state catturate mitragliatrici.

Ritirata russa su Czernovitz

LONDRA, 12.

Un telegramma da Czernovitz giunto al Daily Mail, dice che i russi si stanno ritirando dalla Bucovina e subiscono una forte pressione da parte delle forze austro-tedesche superiori di numero.

I Russi si ritirano in buon ordine. Questa ritirata è verosimilmente soltanto temporanea e c'è da aspettarsi che i Russi faranno un tentativo di fermarsi a Czernovitz per mantenere il possesso della Capitale della provincia.

I progressi Austriaci in Bucovina
L'Ungheria rifornisce l'Austria

VIENNA, 12.

Secondo informazioni dei giornali le truppe austro-ungariche hanno occupato Suczawa, Radautz e Sereth in Bucovina.

I giornali ungheresi scrivono che l'artiglieria austro-ungarica ha guadagnato attualmente la superiorità sull'artiglieria russa, anche nel passo di Dukla, ed affermano che i Russi avrebbero subito perdite straordinariamente gravi.

I giornali scrivono che dalle conferenze tenute a Budapest fra i Ministri austriaci ed ungheresi è risultato che le provvigioni di grano e farine nei due Stati della Monarchia basteranno completamente per il nutrimento della popolazione della Monarchia fino a quando potrà essere utilizzato il nuovo raccolto. Le conferenze hanno avuto un risultato del tutto soddisfacente anche per quanto riguarda la cessione da parte dell'Ungheria all'Austria dell'eccesso di provvigioni superflue.

L'attesa a Berlino
per la battaglia della Vistola

BERLINO, 12.

Nel « Berliner Tageblatt » il maggiore Morhat scrive:

A Berlino si attendono con l'animo sospeso notizie dal campo di battaglia all'ovest della Vistola. I comunicati ufficiali — rileva lo scrittore — diventano sempre più concisi; è segno che si lavora attorno all'ardua impresa e non si trova tempo per le parole. Al Kaiser che è tornato alla fronte orientale si sarà mostrato che tutto è in ordine. Due brevi tappe ci separano da Ivanograd, ma l'ala meridionale è ancora lontana dal passo del fiume Ivanograd e Sandomir, trattenuta dal fronte russo nella regione all'est di Tarnow lungo il fiume Dunajez. Se si vogliono evitare inutili sacrifici di sangue bisogna dare tempo che la linea raggiunga una certa larghezza e compattezza prima di muovere all'attacco. La neve e le condizioni del terreno limitano i movimenti delle masse sulla scarsa rete stradale.

Morhat rileva anche le speciali difficoltà che le truppe austro-germaniche incontrano nella lotta sui Carpazi. Si saprà più tardi — scrive — quale enorme sforzo richiesero i violenti combattimenti sui valichi più importanti, per questo anche i successi parziali, locali, graduali hanno un grande valore.

Quando si riuscirà a spezzare la linea fortificata russa? si domanda il maggiore Morhat ritornando al campo del nord. Varsavia ha importanza strategica non soltanto per sè, ma per il sistema fluviale che ne forma la poderosa difesa naturale. Il triangolo storico delle fortezze di Serosch, Nowogeorgiewski e Varsavia forma un tutto a sè. Varsavia, come fortezza della circonferenza di 48 chilometri non viene egualmente stimata da tutti i competenti. Non si dà troppa importanza alla doppia linea di fortificazioni che dovette subire molte revisioni nel corso della guerra; ma sarà meglio non fare provisioni troppo propizie. Tuttavia si può dire che la linea fortificata è troppo vicina ai passi della Vistola che deve proteggere.

La tattica di Hindenburg

PARIGI, 12.

I critici militari francesi credono di poter dedurre delle notizie che giungono dal teatro orientale della guerra che la vera manovra di Hindenburg sia quella diretta verso la frontiera della Prussia orientale.

Uno dei più autorevoli fra questi critici scrive: Le battaglie sulla riva sinistra della Vistola in Polonia infuriano presso Borgimow e Humin. Le truppe del generale Mackensen reiteravano invano gli assalti alle posizioni russe e già migliaia di cadaveri di tedeschi coprivano la pianura quando il 7 febbraio, proprio nel momento in cui lo Stato Maggiore tedesco poteva sperare che i generali dello Zar avrebbero concentrato il più gran numero di truppe possibili avanti a Varsavia per resistere a questi furiosi assalti sguarnendo le loro ali, un altro attacco tedesco si sviluppava improvvisamente nella Prussia orientale. Non si trattava di un semplice corpo di 100 mila uomini lanciati contro le trincee nemiche per spostare ad ogni costo la cortina di truppe nel punto che si supponeva meno spessa; si trattava invece di non meno di mezzo milione di uomini condotti nascostamente con le ferrovie sulla linea che si stende dai laghi Masuri fino ai dintorni di Tilsit e che di improvviso rivelavano contemporaneamente la loro presenza e la loro forza tentando di aggirare e avviluppare l'ala destra russa.

Da Johannesburg fino alle vicinanze del Niemen un attacco formidabile di truppe tedesche si è così disegnato durante la diversione tentata da Mackensen, ma esso ha urtato contro una formidabile resistenza.

I giornali francesi mettono in rilievo il tono estremamente riservato dei comunicati tedeschi sulle operazioni orientali, e credono che la violenza dei combattimenti logorerà assai rapidamente le forze di Hindenburg.

La spedizione turca contro l'Egitto
Impressioni di un reduce dalla Siria

Abbiamo incontrato un notissimo industriale romano, reduce dalla Siria, che, con grandi difficoltà e pericoli, potè lasciare Gerusalemme negli ultimi giorni dell'anno scorso. Egli ha potuto assistere *de visu* al passaggio del corpo di spedizione turco contro l'Egitto ed all'aggravarsi delle condizioni interne in quelle provincie d'Oriente. Ecco quanto ci ha riferito:

— Quando nell'agosto del 1914 fu dichiarata la guerra tra le principali nazioni d'Europa, in Turchia venne subito ordinata la mobilitazione generale. Si cominciarono quindi le requisizioni dei cavalli, del bestiame da macello, dei veicoli da trasporto, dei depositi dei viveri, ecc. Le popolazioni ottomane più lontane da Costantinopoli, come, per esempio, quelle della Siria e della Palestina, non avevano l'aria di obbedire molto volentieri a coteste requisizioni; ed in molti luoghi assunsero un attitudine ostile contro le disposizioni del Governo. Per vincere allora la riluttanza degl'indigeni arabi e beduini ad arruolarsi ed a consegnare quanto era necessario per preparare l'entrata in campo dell'esercito ottomano, si rinfocolarono gli odii contro i cristiani, e le cupidigie dei loro beni. Si temettero massacri, che però non ebbero luogo; ma si permise il saccheggio nelle sedi e nelle possessioni delle congregazioni inglesi e francesi; e lo abbiamo veduto esteso in molti luoghi anche alle case private, per esempio, a Giaffa, subito dopo l'entrata in guerra della Turchia.

A quest'epoca venne proibita la partenza delle numerose colonie delle nazioni belligeranti dalle città dell'Impero ottomano. Chi non aveva potuto o voluto andarsene via prima, fu dichiarato in ostaggio, fu preso ed internato. Perfino i consoli furono quasi tutti relegati in una località del *vilayet* di Damasco; quei pochi che poterono rimanere ai loro posti vennero messi sotto custodia. Qualcuno riuscì a fuggire e ad imbarcarsi, come avvenne a Beirut. I soli consoli generali di Francia e d'Inghilterra a Gerusalemme poterono partire.

Nel novembre si cominciò a parlare con insistenza — come imminente — d'una spedizione turco-beduina contro l'Egitto. Infatti pochi giorni dopo si vide il primo passaggio di truppe, attraverso la città di Gerusalemme. Cotesti contingenti provenivano tutti dalla Siria; e dopo Gerusalemme, proseguivano verso il sud per due strade differenti; alcuni si dirigevano alla costa, per la carovaniera di Gaza ed El Arisch, che termina ad El Kantara nella parte settentrionale del Canale di Suez; altri invece s'incamminavano verso Akaba, servendosi, per quanto era possibile, della ferrovia della Mecca. Dico « per quanto era possibile », perchè il rendimento di questa unica ferrovia attraverso il deserto è molto limitato: e gran parte delle truppe dirette verso il Sinai deve compiere il tragitto a piedi.

Cotesto passaggio è durato molte settimane; e, benchè assai ridotto, continuava ancora quand'io sono partito. Noi tutti potemmo osservare una cosa che ci stupì profondamente: i primi reggimenti che attraversarono Gerusalemme erano bene equipaggiati, apparivano assai ordinati e ben nutriti, davano insomma l'impressione d'un esercito modernamente organizzato e provveduto. Poi, rapidamente, la scena cambiò. Dopo le prime settimane, s'incominciarono a veder passare reggimenti male armati e peggio equipaggiati, soldati dall'aria stanca e denutrita, uniformi di vecchio modello ed in cattivo stato, promiscuità di razze e d'età nelle stesse file, disordine nei rifornimenti; insomma tutto ciò che rivela ad una prima occhiata un esercito in condizioni piuttosto misere. Tra i comandanti si notavano molti ufficiali tedeschi.

Intanto, coll'avvicinarsi del nuovo anno, le condizioni interne della Siria diventarono sempre più disagiate e difficili. A Gerusalemme, per esempio, le continue requisizioni, che meglio dovrei chiamare « saccheggi ai magazzini privati » esaurivano rapidamente i depositi di viveri della cittadinanza. Quando io lasciai quella città, le provviste normali erano finite e le botteghe dei commestibili avevano dovuto chiudere. La popolazione tirava avanti alla peggio con quel poco che ciascuno aveva potuto salvare in casa propria. Ora è passato più d'un mese; e le condizioni della vita debbono esser divenute anche più difficili e dure. Secondo me, il pericolo più grave e immediato per la Palestina e per la Siria è quello dell'assoluta mancanza di viveri.

Gli abitanti si dicevano ed apparivano molto stanchi ed afflitti di questa continua successione di guerre che la Turchia ha sostenuto dalla guerra di Libia in poi. Da varii anni le regioni siriache si trovavano in lotta con uno stato di miseria da cui non hanno mai potuto risollevarsi, perchè è mancato loro un periodo sufficente di tregua, di respiro e di ristoro; anzi, le cose sono andate sempre peggiorando, fino alla catastrofe attuale. Le diserzioni sono state e son tuttora frequenti. E non possono maravigliare, dato il quadro della situazione che v'ho riassunto in breve, ma con l'esattezza d'uno che ha vissuto e sofferto assai, laggiù in questi ultimi mesi.

Potrò forse ingannarmi; ma non credo che l'Egitto abbia da temere seriamente un assalto a fondo da parte dell'esercito turco. Benchè molti reparti siano comandati, come vi ho detto, da ufficiali tedeschi, pur tuttavia cotesto esercito arriva sul Canale di Suez in condizioni così infelici, sia dal lato del rifornimento, come da quello dell'artiglieria e del materiale, che non potrà trovare in sè le ri

sorse necessarie per uno sforzo così grandioso.

Quella che può diventare invece assai pericoloso — e non solo per l'Egitto, ma anche per il Sudan, la Cirenaica e la Tripolitania e in generale l'Africa del Nord — è il rinfocolare della propaganda islamica che può trovare in quelle regioni un terreno assai fertile e ben preparato. Dobbiamo esser preparati a molte sorprese, a molte sollevazioni ed aggressioni sporadiche....

Turchi hanno perduto 220.000 uomini

PARIGI, 12.

Il « Temps » riceve da Pietrogrado: Le perdite turche su tutto il fronte in morti feriti e prigionieri sorpassano i 220 mila uomini. Enver pascià è stato nominato comandante delle truppe a Costantinopoli.

Lo stesso giornale riceve da Dedeagatch che si segnalano i preparativi per far fronte alla eventualità di un attacco aereo da parte degli alleati.

D'altra parte, si annunzia che sono giunti a Costantinopoli una dozzina di aereoplani tedeschi passati attraverso la Bulgaria, in sostituzione di quelli che i Russi dispersero, circa un mese fa, affondando nel Mar Nero il piroscafo turco che li trasportava.

Come i Russi a Trebisonda affondarono un piroscafo americano

COSTANTINOPOLI, 11.

Un comunicato ufficiale dice che due torpediniere russe giunte l'8 corrente nel porto di Trebisonda fecero fuoco contro il vapore americano Washington che vi si trovava ancorato, producendogli avarie a prua ed a poppa.

Due incrociatori russi sopravvenuti in seguito aprirono con grossi pezzi un fuoco violento contro il Washington e lo affondarono in pochi istanti. La bandiera americana sventola ancora al disopra delle acque. Il nemico diresse il fuoco contro la città e specialmente contro l'ospedale, uccidendo due ammalati e ferendone due altri che si trovavano in letto.

Fatti d'arme al confine turco-russo secondo l'agenzia ottomana

COSTANTINOPOLI, 11.

Secondo un telegramma all'agenzia *Milli* da Ichban (frontiera turco-russa) annuncia che i Russi hanno diretto ieri l'altro e ieri parecchi contrattacchi contro Egriliklissa e Leespik. Gli attacchi furono respinti con gravi perdite da parte del nemico. I Russi si ritirarono in disordine, lasciando grande quantità di materiale da guerra.

"La Bulgaria è benvista da tutti„ Dichiarazioni di Radoslavoff

SOFIA, 12.

Durante una riunione dei deputati della maggioranza ministeriale, il Presidente Radoslavoff, ha dichiarato che l'atteggiamento della Bulgaria le ha valso la benevolenza di tutte le Potenze. Ciò fa sperare — ha aggiunto — che le giuste aspirazioni dei Bulgari, la cui legittimità è ovunque riconosciuta, finiranno per trionfare.

Un piroscafo inglese che sfugge all'insidia dei sommergibili tedeschi

AMSTERDAM, 12.

Telegrafano da Ymuiden che il vapore inglese *Laertes* proveniente da Giava ebbe l'intimazione, in vista delle coste olandesi, da parte del sottomarino tedesco *U. 8*, di inalberare la bandiera e di arrestarsi. Il *Laertes* inalberò la bandiera olandese per proteggere i neutri che aveva a bordo e filò a tutta velocità sfuggendo ad una torpedine lanciata contro di esso. Il piroscafo però rimase colpito da due granate che gli produssero avarie al fumaiuolo, alle scialuppe ed al ponte. Nondimeno potè giungere in Olanda.

* * *

LONDRA, 12.

Il *Daily News* ha da Rotterdam: Si crede che il sottomarino che inseguì il piroscafo *Laertes* fu affondato. Esso scomparve in una nube di fumo.

Lo stesso giornale ha da Copenaghen: Durante gli uragani degli scorsi giorni dieci sottomarini tedeschi ritornarono nei vari porti della Germania gravemente danneggiati.

Torpediniera inglese perduta?

ALGESIRAS, 12.

Non si ha alcuna notizia della torpediniera inglese «93», incaricata di sorvegliare la scorsa notte lo stretto di Gibilterra. Si ha qualche timore sulla sorte della torpediniera a causa di una violenta tempesta nello stretto. L'equipaggio della torpediniera è composto di sedici uomini.

Il discorso di Sazonoff commentato dalla stampa russa

PIETROGRADO, 12.

Il *Nowoje Wremia* accenna alla rinascenza dell'anima russa che si va sviluppando in questa guerra e, riferendosi al discorso pronunciato dal presidente del consiglio prima che Sazonoff prendesse la parola, dichiara:

« Il problema principale attuale della politica interna è la liberazione dell'industria e del commercio del germanesimo. Le colonie tedesche ed austriache che si sono stabilite sul nostro territorio presso la frontiera non devono rimanere più a lungo sul suolo nazionale e le proprietà debbono essere distribuite alle famiglie dei nostri soldati. »

La *Birgevia Wiedomosti* affermano che nell'ora storica attuale il pensiero dominante del governo deve essere quello di fare sventolare la bandiera russa su Costantinopoli e sui Dardanelli. La stessa sorte attende l'Armenia. Per quello che riguarda i rapporti fra la Cina ed il Giappone, i nostri interessi nella Mongolia, secondo le affermazioni del ministro sono sufficientemente garantiti ed i negoziati fra la Cina, il Giappone e la Russia non debbono celare alcun pericolo. Ma noi non dubitiamo di questo, sappiamo soltanto che nell'Estremo Oriente avvenimenti molto complicati vanno maturando e desteranno una grande attenzione da parte della diplomazia russa. Lo stesso giornale dopo avere rilevate le frasi del ministro degli esteri riguardo alla Rumania, alla Serbia ed alla Bulgaria, scrive: « Le ultime frasi con le quali il ministro Sazonoff fa appello ad un amichevole appoggio dei rappresentanti del popolo in questo momento e anche nel momento nel quale si dovranno raccogliere i frutti della guerra, fanno pensare che il Governo abbia l'intenzione di appoggiarsi sempre più sull'animo nazionale risvegliato e questo non soltanto per il periodo della lotta ma anche per il futuro. Dobbiamo dunque attenderci di vedere un mutamento nei rapporti normali fra le parti più essenziali del nostro meccanismo di stato ».

La guerra franco-tedesca

Lotta violentissima nell'Argonne

I comunicati francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Il nemico ha fortemente bombardato Nieuport e le rive dell'Yser ma non ha prodotto che qualche danno materiale. La nostra artiglieria ha risposto efficacemente.

Nell'Argonne, nella regione di Bagatelle, dopo una violenta lotta con lancio di bombe che è durata tutta la mattinata, un attacco tedesco è stato diretto alle tredici contro l'opera di Marie Thérèse, attacco che è stato eseguito in linea di colonne per quattro su cinquecento metri di fronte ed è stato spezzato dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Il nemico ha lasciato sul terreno un grandissimo numero di morti.

Nei Vosgi, a sud di Chateau Delusse, a nord di Col Sainte Marie, abbiamo occupato con un colpo di mano una trincea nemica.

Vivissima lotta di artiglieria su parecchie parti del fronte.

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra il mare e la Somme combattimenti di artiglieria.

A sud di La Boisselle il nemico ha fatto esplodere una mina all'estremità di una delle nostre trincee ove si siamo mantenuti.

Dalla Somme all'Argonne non si segnala che il bombardamento di Tracy le Mont da parte del nemico e attività delle nostre artiglierie nei settori di Reims e di Soissons.

Nella Woevre cannoneggiamento abbastanza intenso da parte dei Tedeschi a Rambucourt e nel bosco di Lahanzelle.

Abbiamo bombardato le stazioni di Tiliaucourt e di Arnaville.

"Tauben„ su Belfort

BELFORT, 11.

Stamane due *Tauben* hanno tentato di volare sulla città ma sono stati violentemente cannoneggiati. Uno è ritornato immediatamente addietro. L'altro ha lanciato due bombe di cui una è caduta su una casa disabitata; i due ordegni hanno prodotto soltanto danni materiali insignificanti. Inseguito da un aeroplano il *Taube* è, a sua volta, fuggito.

Un "raid„ su Dusseldorf

LONDRA, 12.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente da Rotterdam particolari sul recente *raid* di aviatori alleati sopra Dusseldorf dove una grande quantità di materiale da guerra fu distrutto.

Pare che dopo il primo *raid* nemico, le autorità tedesche avessero in segreto trasportato una grande quantità di munizioni e di altro materiale in numerosissime baracche di legno costruite appositamente ad una certa distanza dall'arsenale. Il segreto fu tuttavia scoperto e così avvenne che la seconda volta gli aviatori nemici invece di gettare le bombe sull'arsenale le lanciarono sulle baracche di legno che si incendiarono e che rimasero distrutte insieme al costoso materiale che contenevano.

Lo scambio dei prigionieri di guerra

BERLINO, 11 (Ufficiale).

Da domani, dodici febbraio, i prigionieri di guerra francesi scelti per lo scambio dei gravemente feriti saranno riuniti per essere inviati a Costanza. La data dello scambio non è sfortunatamente ancora fissata, visto che il Governo francese non ha ancora dato una risposta affermativa. Gli Inglesi che debbono essere scambiati saranno riuniti il 14 corrente a Lingen sulla frontiera olandese e a Liegi. La data proposta dal Governo inglese per tale scambio per il tramite dei Paesi Bassi è fissata per il 15 o il 16 corrente.

* * *

PARIGI, 11.

Non è qui giunta ancora una conferma ufficiale della notizia della « Gazette de Constance » circa l'arrivo a Costanza di tremila prigionieri francesi divenuti inadatti alla guerra e che dovrebbero essere scambiati in Svizzera con altrettanti prigionieri tedeschi nelle stesse condizioni.

Gli addetti militari in Francia bombardati dai tedeschi

PARIGI, 10.

Il *Petit Parisien* dice che la missione degli addetti militari neutrali è ritornata dal fronte a Parigi.

Nel tornare dal Belgio, la missione, che viaggiava in automobile, fu bombardata sulle rive dell'Yser e poi all'uscita da Arras; ma non subì il menomo accidente.

Ricciotti Garibaldi a Londra

Richiesta di fondi per un corpo di Garibaldini

LONDRA, 12.

Ricciotti Garibaldi è arrivato nel pomeriggio di ieri, accolto da giornalisti e da personalità. Il generale, che parla correntemente la lingua inglese, ha accettato volentieri di riferire i suoi colloqui col Presidente della Repubblica francese, i ministri Viviani e Millerand e il generalissimo Joffre, il quale, secondo Garibaldi, non è solamente un generale di primo ordine, ma sa anche essere per i suoi soldati un padre affettuoso. Interrogato sulla probabile azione dell'Italia, Ricciotti dichiarò che tutti gli italiani, fatta eccezione per una minoranza trascurabile, sono favorevoli alla guerra, ma riconobbe che la posizione del Governo è oltremodo delicata.

Il « Times » dice che Ricciotti espresse il desiderio di vedere, durante la sua permanenza a Londra, i preparativi che la Gran Bretagna ha fatto per opporsi alla grande offensiva che i Tedeschi faranno in marzo sul fronte occidentale. Il generale Ricciotti ha visitato ieri Lord Mayor e altre illustri personalità.

Egli — secondo una intervista che ha accordato allo « Star » — avrebbe lo scopo di indurre il primo magistrato di Londra ad aiutarlo nel raccogliere la somma di sei milioni di lire che, secondo lui, sarebbe necessaria mettere insieme per equipaggiare un corpo d'armata di trentamila uomini che dovrebbe raggiungere la legione garibaldina che si trova già in Francia.

— Questo progetto — disse il generale — non può essere attuato senza danaro, e io desidero che gli inglesi ricchi e generosi mi aiutino. Se riesco ad ottenere il consenso di uomini inglesi e francesi, uomini da tutte le parti del mondo verranno sotto la bandiera garibaldina. Quando ci sia stato possibile assicurarci l'equipaggiamento, la spesa che noi rappresentiamo è minima. Noi non abbiamo bisogno di carne nè di marmellate ed i garibaldini, se possono avere formaggio un giorno ed il giorno seguente del pane, sono contenti. Noi non chiediamo dei comodi.

Ricciotti Garibaldi insiste ancora sul carattere non ufficiale del suo viaggio, ripetendo che egli rappresenta soltanto la tradizione garibaldina.

I tedeschi hanno munito Anversa di nuove formidabili difese

LONDRA, 12.

Belgi ed Olandesi giunti recentemente da Anversa annunciano che il Comando militare tedesco nulla ha trascurato in questi ultimi tre mesi per mettere quella piazzaforte in stato di completa difesa, non solo ricostruendo i forti abbattuti durante il bombardamento, ma anche rinforzando la linea di fortificazioni a nord della città che non avevano sofferto nessun danno.

I forti del nord sono stati collegati fra loro con lunghe linee di trincee, nelle quali sono preparate le basi per grosse artiglierie.

I forti sulla Schelda furono pure rinnovati, rimodernati e armati da grossissime artiglierie fatte venire appositamente dalla Germania. Il fiume, in caso di attacco, sarà sbarrato da numerose linee di mine subacquee.

Il problema giapponese

come si rispecchia nella stampa germanica

BERLINO, febbraio.

Com'è facile immaginarsi, per quanto si tratti di un nemico lontano, l'atteggiamento del Giappone viene seguito attentamente anche dai tedeschi, i quali hanno già avuto da esso un grave colpo e — checchè si dica — non avrebbero ragione di crollare indifferentemente le spalle, se veramente riuscisse ai francesi di mandare tre o quattrocento mila giapponesi sul contrastato terreno dell'Alsazia e della Lorena. Senonchè questo aiuto nipponico agli alleati anglo-francesi sembra farsi sempre più problematico; onde già nella stessa Francia si levano voci che raccomandano la rinuncia alla... uva ancora acerba. Questa espressione almeno adoprano i giornali tedeschi. Ma occorre ammettere che dalle corrispondenze e dai giornali, che arrivano dal Giappone e dalla America, non risulta che nel Giappone stesso regni, non dico entusiasmo, ma nemmeno molta voglia di ingolfarsi in una tale impresa, quale sarebbe la spedizione d'un forte corpo d'esercito in Europa.

Quel che dice il capo dei socialisti giapponesi

E innanzi tutto, pare che, fin da principio, l'opinione pubblica giapponese fosse ben lungi dal seguire tutta quanta il Governo che volle la guerra contro la Germania. Le ragioni, con cui si spiegava la dichiarazione di guerra per parte del Giappone, erano tre: 1. l'alleanza coll'Inghilterra, la quale chiese l'aiuto giapponese per prostrare l'influenza germanica nell'Estremo Oriente; 2. il cosiddetto desiderio del Giappone di cacciare la Germania dalla Cina per ristabilire l'integrità della Repubblica cinese; 3. il desiderio del Giappone di fare finalmente i conti con la Germania, la quale gli aveva impedito di raccogliere i frutti della vittoria riportata sulla Cina.

Orbene, ancora recentemente il noto socialista giapponese Katajama scrisse lungamente nel « Vorwärts » per dimostrare, innanzi tutto, la debolezza di quei tre argomenti, e in secondo luogo l'avversione che una gran parte del popolo giapponese ebbe ed ha tuttora per la guerra. Quanto a quelle tre ragioni, da cui il Governo giapponese si disse spinto a fare la guerra, è oramai superfluo ritornarci sopra e ripetere qui i motivi che inducono alcuni a crederle giuste, mentre altri le dichiarano assolutamente infondate.

Nella lettera del socialista Katayama è però degna di nota la constatazione che una gran parte del popolo giapponese era ed è contraria alla guerra. E precisamente, una simile avversione non si riscontra soltanto presso le masse popolari, ma anche nelle classi colte, le quali combattono l'avventura guerresca, in cui il Giappone s'è lanciato.

Il parere della stampa giapponese

Tutto ciò è facilmente spiegabile; e ancora recentemente, in una adunanza tenutasi a Tokio, vi furono non poche proteste contro la politica guerresca del Governo, giacchè da una vittoria della Triplice Intesa molti temono un aumento di potenza della Russia, la quale è il rivale naturale del Giappone nell'Estremo Oriente. Simili adunanze di protesta ebbero luogo in altre città, e sembrano essere favorite specialmente dal clero, il quale, fedele alla massima « l'Asia agli asiatici », si oppone a qualsiasi azione del Giappone fuori dell'Asia. Chè se dalla guerra, limitata ai mari orientali, passiamo poi al tanto discusso progetto di una spedizione in Europa, allora vediamo insorgere contro di essa non soltanto la stampa socialista, ma anche quella di altri partiti e persino giornali notoriamente anglofili. A quanto narrano la « Voessische Zeitung » e il «Vorwärts» e il « Berliner Tageblatt », molti giornali giapponesi domandano se giovi al Giappone o se sia lecito al suo Governo spedire soldati in Europa; e a tale domanda danno risposta risolutamente negativa.

Lo stesso « Nich Nichi » organo del Ministro degli Esteri barone Kato, quanto al progetto di spedizione d'un corpo in Europa, esso lo ritiene addirittura inattuabile, mentre, d'altra parte, sostiene che un esercito fondato sulla leva generale non possa, — come avviene di quello inglese — essere spedito in tutte le parti del mondo. Infine quel giornale osserva che il Giappone non può privarsi delle sue truppe, perchè deve essere pronto a ogni eventualità in Cina. E simili idee vengono svolte anche dal giornale « Hoci » e dallo « Iji Scimpo », che dicono stare sotto l'influenza inglese, e dallo stesso periodico inglese di Tokio « The Japan Weekly Chronicle ».

Preoccupazioni americane per l'azione giapponese

Come si vede adunque, non hanno forse tutti i torti i tedeschi quando, registrando la notizia che i francesi hanno smesso l'idea dell'aiuto giapponese, dicono non avere essi fatto altro che rinunciare all'uva troppo acerba. Ma, sempre ripescando in questo « mare magnum » della stampa tedesca, si hanno oggi, intorno alle possibili conseguenze dell'azione giapponese, notizie abbastanza serie anche dagli Stati Uniti d'America, nei quali si risvegliano le antiche preoccupazioni per l'avanzata del suo grande rivale nell'Oceano Pacifico.

Scrivono infatti da Nuova York alla « Frankfurter Zeitung » che, qualora la Germania non riesca a riportare una vittoria completa su tutta la linea, non sarà mai possibile indurre il Giappone a restituire i territori da esso occupati, cioè a dire Kiao-Ciao ed i gruppi di isole che la Germania possedeva nell'Oceano Pacifico. Anzi, una corrispondenza della « Associated Press » assicura che non solo non intende restituirle, ma che il mondo commerciale giapponese vi si va già stabilendo come in casa propria. E simile notizia pervenne al « Journal of Commerce » ed anche alla « Evening Post », la quale pubblica una lunga lettera da Tokio, affermante che « la dignità nazionale giapponese proibisce qualsiasi trattativa con l'Inghilterra o con un'altra Potenza riguardo alla posizione del Giappone nell'Oceano Pacifico. Intanto è già istituita una linea di navigazione tra il Giappone e i paesi conquistati, e le Camere di commercio giapponesi hanno già studiato i progetti per estendere il commercio in quei paesi ».

Come se tutto ciò non bastasse, i giornali americani recavano recentemente la notizia che, prima di partire da Cihuahua, il generale messicano Villa dichiarò d'aver concluso col Giappone un accordo in virtù del quale la pesca nella Baia della Maddalena fu data in appalto alla « Japanese Fishing and Navigation Company ». Ora, è noto che il Governo americano ha sempre veduto di mal occhio e con grande preoccupazione ogni tentativo del Giappone di stabilirsi nell'Oceano Pacifico sulla costa del Messico o della California. Questa concessione, fatta dal famoso generale messicano, non può quindi che aumentare le preoccupazioni del Governo degli Stati Uniti, già impensierito al vedere il Giappone stabilirsi nelle antiche colonie germaniche.

G. S.

Preparativi della flotta tedesca

Il porto di Danzica isolato

LONDRA, 11.

Giunge notizia da Kopenhagen che fin da sabato le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte con l'importante porto navale tedesco di Danzica, dove si trova raccolta una gran parte della flotta tedesca. Tutti i piroscafi neutri che si trovano a Danzica hanno avuto il divieto di telegrafare all'estero. Una compagnia di navigazione di Copenhagen non ha ricevuto più notizie di suoi piroscafi che fanno servizio fra la Danimarca e Danzica. Questa interruzione serve forse a mascherare quanto sta preparando la flotta tedesca a Danzica.

La Società di Navigazione e il blocco delle coste inglesi

NAPOLI, 12.

In seguito alla dichiarazione da parte della Germania del blocco delle coste inglesi, le società di navigazione di paesi neutrali sono in procinto di prendere provvedimenti appena sarà possibile mettere d'accordo gli equipaggi e le direzioni della società stesse fra i quali esiste un certo conflitto. Gli armatori invece vorrebbero continuare a mantenere le linee di navigazione dirette a Londra e a Neuport e già accettano merci per l'Inghilterra.

Gli equipaggi invece non vorrebbero essere imbarcati su piroscafi diretti alle coste inglesi. In ogni modo tra qualche giorno sarà preso un provvedimento decisivo.

A Londra attualmente si trova il piroscafo *Sicilia* con un carico completo e molto facilmente lascerà quel porto prima del 18 febbraio.

Un "leader„ nazionalista irlandese si arruola volontario

PARIGI, 12.

Il « Times » riceve da Londra: Williams Redmond; « leader » del partito nazionalista irlandese, ha chiesto di prendere parte nella brigata irlandese dei volontari.

L'offensiva tedesca nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia Orientale è definitivamente stabilita la concentrazione di considerevoli forze tedesche che prendono la offensiva e la sviluppano sopratutto in direzione di Wilkowiczki e di Lyck. E' stato rilevato che nuove formazioni sono arrivate sul fronte del centro tedesco. Le nostre truppe trattenendo il nemico si ritirano dalla linea dei Laghi Masuriani.

Sul fronte della riva destra della Vistola, scontri locali hanno avuto luogo in direzione di Tsciniatz verso Ostrolenka e nella regione di Serpez verso il fiume Skawa.

Sulla riva sinistra della Vistola continua soltanto il bombardamento.

Nei Carpazi abbiamo respinto con successo attacchi del nemico ad ovest di Gezolaborteh in direzione di Iablokow, ad est del passo di Uzok nonchè l'offensiva tedesca sulle colline di Koziouwka.

Sulle colline presso Rabbe ad est del passo di Loupkow, dopo un ostinato combattimento abbiamo catturato circa mille prigionieri ed abbiamo preso un cannone.

Niente accordi politici tra Germania e Bulgaria

LONDRA, 12.

Secondo un'informazione da fonte bulgara autorizzata, nessun accordo politico sarebbe intervenuto in connessione cogli accordi finanziari conclusi coi banchieri berlinesi.

Luino rigurgita di merci per il divieto di esportarle

LUINO, 12.

L'avvenuto divieto di introduzione di merce da questa stazione internazionale per l'estero ha portato di conseguenza un gran lavoro agli spedizionieri; un lavoro differente dal solito, però, perchè mentre prima il da fare consisteva nell'inoltrare, adesso il lavoro è divenuto intenso per immagazzinare per conto dei mittenti tutto quanto era prima in transito per Luino. In questi giorni si va a caccia dei locali per magazzini e tutti i locali disponibili sono stati affittati dalle Case. Le sale da ballo sono piene di riso e di patate; le cucine rigurgitano di fagiuoli; gli alberghi sono pieni di canapa; le osterie sono occupate da buoi, ecc.

Una nuova industria è perciò sorta: l'industria del magazzinaggio, assai redditizia; e poichè a Luino è già tutto esaurito, si va ora a cercar posto nei vari paesi circostanti.

I socialisti ufficiali e la guerra

Il pensiero dell'on. Turati

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* ha intervistato **Filippo Turati per sapere se egli intenda dare le dimissioni da deputato per sottoporre** agli elettori la questione agitatasi, nei riguardi della situazione dell'Italia di fronte al conflitto internazionale, nella recente assemblea dei socialisti milanesi. Turati ha recisamente dichiarato che riterrebbe scorretto scomodare i suoi elettori, nei quali non ha alcun motivo di sospettare dissensi, per far loro risolvere una sua questione personale coi votanti di ier l'altro. In questi giorni di gravi preoccupazioni nazionali, un simile atto — egli ha detto — sarebbe una vanesia ed importuna gradassata. La voce si deve certamente alla dichiarazione del Turati fatta nell'assemblea, che ove si dovesse proprio effettuare l'opposizione violenta ad una mobilitazione cui si alludeva nell'ordine del giorno votato, il Turati si opporrebbe con tutte le sue forze.

Chiesto al deputato del V collegio se creda probabile che la direzione del Partito Socialista adotti e concreti le proposte vaghe e teoriche dell'assemblea milanese, il Turati ha dichiarato di doverlo escludere nel modo più reciso. L'atteggiamento del Partito in caso di mobilitazione fu lungamente discusso nella recente adunanza plenaria di Firenze della Direzione insieme con la rappresentanza del gruppo parlamentare e si concluse unanimi contro una opposizione violenta. Non vi fu dissenso che sul modo di esprimere tale concetto.

— Insomma — ha detto Turati — io non posso che ripetere quello che già dissi, che il mio ordine del giorno battuto a Milano rifletteva non solo la lettera, ma lo spirito del deliberato molto ponderato e unanime della direzione del Partito.

Dopo aver parlato a lungo della necessità di una *politica estera proletaria*, l'on. Turati ha detto infine:

« Io rimarrò tenace neutralista; è sopratutto per questo che insorsi e insorgerò sempre contro la minaccia di sciopero generale e di rivolta in caso di mobilitazione, contro l'intenzione dei miei colleghi che votarono le proposte del Comitato; poichè tali proposte genererebbero la maggiore probabilità e forse la inevitabilità della guerra, 1.o perchè provocherebbe una reazione e moltiplicherebbe i casi Mussolini; 2.o perchè una rivolta all'interno equivarrebbe ad un invito formale ai nemici di invadere o attaccare l'Italia per giovarsi di un alleato così prezioso e inaspettato con la certezza di vincerci e assoggettarci; 3.o perchè anche senza l'immediata invasione, l'opinione della impossibilità per l'Italia di efficacemente mobilitare, svaluterebbe del tutto la sua neutralità ed esporrebbe l'Italia a tutte le offese così che essa diverrebbe prima o poi vassalla di tutte le nazioni interessate ad assorbirla o ad attaccarla. »

Di fronte a ciò il Governo — secondo l'on. Turati — sarebbe in qualche modo costretto a smentire la propria impotenza col fatto compiuto ed inevitabile dell'intervento e la corrente guerriera diventerebbe irresistibile.

Sciopero studentesco a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 12.

Ieri l'altro gli studenti del II corso d'Istituto Tecnico (sezione fisico-matematica e agrimensura) venivano avvertiti dal preside prof. Romagnoli che, stante una momentanea e improvvisa indisposizione del professor Giuseppe Ferrari, l'avrebbe sostituito nella lezione di lingua italiana.

La scolaresca, non si sa proprio perchè, non ne volle sapere della sostituzione e quindi decise, in massa, di abbandonare la scuola; ciò che infatti fece scendendo precipitosamente le scale con schiamazzi e proteste indecorose.

In seguito a questo fatto il preside Romagnoli — insegnante integro e fermo — decise di punire gli studenti di quella Sezione con la sospensione dalle lezioni nella mattinata successiva e con un «5» in condotta nella media trimestrale. Recatisi infatti la mattina seguente gli studenti a scuola videro il quadro delle punizioni e cominciarono allora a tumultuare più vivacemente, staccando il quadro, rompendone il vetro e lordandone lo scritto. Ripresero quindi la gazzarra e ottenendo la solidarietà di alunni di altre scuole e di altre classi, decisero lo sciopero tentando di impedire l'accesso nella scuola anche di quelli che non desideravano fare atto di solidarietà. Lo sciopero è continuato per tutta la giornata di ieri. Il fatto è vivacemente stigmatizzato.

La salute del cardinale Piffl

VIENNA, 12.

Una corrispondenza locale scrive in base ad informazioni attinte nei circoli ecclesiastici di Vienna, che il cardinale Piffl, in seguito ad un raffreddore, è stato colto da una paralisi passeggera ai nervi della metà destra del viso, paralisi che impedisce anche la mobilità della palpebra destra. La voce che il cardinale Piffl sia stato colto da un attacco di apoplessia è inesatta.

Quantunque lo stato di salute del cardinale Piffl sia favorevole, egli resta in camera. La guarigione richiederebbe qualche tempo.

La famiglia ALTOBELLO annunzia la morte del

Comm. Avv. EMANUELE ALTOBELLO

avvenuta in Campobasso la notte del 9 corrente mese.

CRONACHE DI LETTERATURA

False audacie

Vinciamo la ripugnanza; accostiamo alle cose pure le profane. E diciamo due parole d'una scarlattina letteraria di questi ultimi tempi, che molti credono effettivamente portata da Mallarmé e da Rimbaud. Già l'avventura di questi due poeti in Italia, finora, era stata dolorosa. Ma le cose ora tirano al tragico; che sono entrati in mezzo gli imitatori, sfruttando insolenti e spensierati, come una cagnara di ragazzi assalta un pomario. — Naturalmente, a Mallarmé e a Rimbaud, costoro non debbono nulla. Sono gli ispirati, i profeti, i negri; forse non li hanno nemmeno letti. — In tutto di questo di vero c'è, che è come non li avessero letti; perchè non hanno saputo vederci se non un invito più conveniente d'un altro alla loro improntitudine e pigrizia.

Lasciamo un momento da parte Mallarmé ch'è meno importante. Sospettiamo pure delle sagrestanerie del Berrichon, e qualche poco anche del Claudel, intorno al Rimbaud. Ma l'interpretazione del Delahaye; e quelle belle pagine del Rivière che, a guerra finita, speriamo di leggere un'altra volta, insieme alla conclusione, potevano intanto aver messo un po' di scrupolo in corpo ai nostrani fabbricatori. Rimbaud non s'improvvisa. E costoro invece hanno potuto vedere in lui, soltanto una specie di Mallarmé più svagato, venturoso e solleticante, nel riguardo tecnico; e nel riguardo psicologico quello ch'è in realtà il suo rozzo embrione negativo: il ragazzo ribelle. Che Rimbaud si sia svolto dall'impressionismo verbale un po' comune nelle prime poesie, al simbolismo delle *Illuminations*, per giungere alla semplicità ed immediatezza drammatica della *Saison*, importa loro poco. Che partendo da un nihilismo mezzo dilettantesco mezzo rivoluzionario, abbia conquistato un'umanità organica e uno stile su[pr]emo, non vogliono saperlo. Hanno un [c]oncetto opportunistico e disteso della [po]esia. Non veggono i poeti se non sot[to] l'incidenza del proprio mimetismo.

Ormai scrivono parecchi, in uno stile quasi collettivo, che risente queste derivazioni, su alcune riviste; ed esce anche qualche libro. E chi alterna la poesia, in queste apparenze di straordinarietà con la novella comune, borghese, com'è accettabile, per intendersi, su qualunque quotidiano; magari con l'articolo politico, ora che con la guerra tutte le competenze sono sbocciate. A mente fresca, di mattina, m'immagino, faranno le sedute pindariche. Nei momenti più ottusi e utilitari della digestione, ricondurranno la prosa solita a far due passi pei rettifili della estetica tradizionale. Una mano lava l'altra. Non insistiamo su inconciliabilità che in laboratorio, a quanto pare, si conciliano magnificamente. C'importano soltanto quei saggi nei quali le vecchie visioni di quadretto sono state storte secondo le diagonali più catastrofiche; nei quali la logica prosastica è stata schiacciata e soppressa a beneficio d'una logica trascendente.

Ma s'è detto già che, come fenomeno d'insieme, questa rinnovazione, per ora almeno, sembra approssimativa e dilettantesca. Ha messo in moto, generalmente parlando, più astuzia e versatilità, che ispirazione e temperamento. La direttiva, seriamente applicata, avrebbe potuto essere feconda, nell'intento didattico? Per ora all'accademia pascoliana e dannunziana va sostituendosi un'altra accademia: semplicemente.

Il Mallarmé aveva svagato le ultime ansietà quasi morbose, creando con equilibri fonici e coloristici, suggestioni di ambienti funebremente magici e sottintesi di nature morte. S'era fatto per la sua alta tristezza un mondo frigido e allucinato, di vetri e ventagli, gioielli e trine, luci e silenzi. E tutti, o quasi, si son provveduti a imitazione d'un loro mondino minerale, con qualche economica variante. Seggono come in un angolo di caffè *chic*, fra cristalli e velluti, dove la luce traverso il giuoco degli spigoli, congela in sibilline raggere. Portano ciascuno nel taschino una piccola testa di Medusa; e se ne servono con successo, pietrificando la vita de' sensi e delle idee, perchè non offra più che una base gelida al loro tedio, alla loro decisione, ahimè parecchio edita, di morte. Con molto e molto meno di decoro e serietà, ricordano i cubisti; che arrivarono, almeno, a proporsi alcuni veri problemi di stile. Ma già i cubisti evitavano spesso d'imporre le loro interpretazioni ad una realtà complessa e davvero viva: andavano a cercarsi in natura il loro cubismo bell'e fatto. Appoggiavano verso una rettorica di soggetto, segregandosi fra bocce e specchi, e dadi di case e pomi. Come questi stagnano già in un vocabolario di tribù, che ripetono con pedanteria di neofiti; e in trenta o quaranta parole potrebbero costituire il compiuto rimario della propria sensibilità. Non si parla, naturalmente, di quando compromettono le delicatezze de' bissi, de' cristalli, eccetera, scappando in gesti e mosse che attestano il D'Annunzio più grossolano, o comunque l'infima educazione letteraria.

Effetti tuttavia più penosi si fanno quando, dalla seduta visiva, fra le quattro pareti del solito caffè a specchi, passano all'incursione, dirò così, biografica o morale, sebbene essi testimonino per questa seconda parola il più assoluto disprezzo. La forza di Rimbaud, specie nella *Saison*, è troppo insolente. Uno scrittore giovane è difficile resista oggi a imitarlo. Rimbaud ha toccato, in qualche parte de' suoi primi versi impressionisti, il senso acre che si risveglia nel bambino. Basterà, a questi altri, descrivere quanto piaceva loro, da ragazzi, contemplar sui giornali di mode, le donne in combinazione. Rimbaud ha dato quel fervido mito (*Saison*) del negro e dello sbarco dei bianchi. Basterà tingersi il muso in fretta e furia, infilarsi un cercine di penne di tacchino, e accennare la danza del ventre. Arraffano le *cassolette* dell'odore orientale e carovaniero, e se ne profumano. Vogliono metter piede sulle terre vergini; e per l'Egitto, la Persia, e che so io, si riferiscono alle epoche e regioni senza storia. Fanno i truculenti, i feroci; dicono che non avranno pietà, che ci ammazzeranno tutti. La nostra pelle servirà per i loro portasigarette e altre chincaglie. E c'è veramente da aver paura: la loro filologia, da sola, sembra capace di uccidere un ippopotamo; altro che un uomo!

Rimbaud giunge, nelle ultime *Illuminations* e nella *Saison*, alla intuizione di un ordine e d'un imperativo, dopo furie adolescenti ch'hanno davvero l'ampiezza e il respiro gioioso e crudele della primavera. Allora brucia la *Saison*; e viaggia l'Africa, silenzioso e nascosto, facendo un atto vivo delle verità liriche conquistate. Questi altri, invece di rileggere le lettere africane di Rimbaud e tirarsi un colpo di rivoltella, perpetrata la loro paginetta *infernale*, la consegnano umida d'inchiostro al tipografo, tutti zelanti di pubblicità e utilità; esploratori e pellirosse da caffè concerto, che corrono a mettere alla cassa di risparmio gli introiti la mattina dopo la beneficiata.

Certo, se le lettere da noi hanno un dio, questo dio ormai non deve saper più che cosa inventare, per salarci il sangue, e disinfettarlo! Ci ha mandato gli indiani, i cinesi, i greci, i trecentisti, i romantici inglesi, i romanzieri russi. Tutto vien metodicamente inghiottito; e metodicamente espulso, in più o meno vieta letteratura. Ha provato, allora, quelli autori eccezionali, che son come veleni: possono salvare e possono uccidere. Niente. Non si campa meglio, nè si è morti; chè c'è anche uno stato nel quale non si ha più nemmeno il tanto di vita da pigliar la risoluzione di morire. Anzi; via via che un nuovo vassoio vien posato sulla tovaglia, sorgono intorno le solite illusioni di brindisi, e discorsi e suoni di apoteosi (le feste nel sanatorium) per qualcuno pare cui il cibo ha fatto bene, e riacquista la salute; come ora che si senton gridare smanacciando: «Mallarmé, Rimbaud e l'ultimo Papini!»

Ma Papini, santo Dio, sarà sempre «l'ultimo», perchè questa è la sua professione, la sua vocazione. E ormai soltanto per un senso, diventato quasi ridicolo, di scrupolo letterario, uno si pone il problema di questo scrittore, all'uscita di un altro de' suoi libri. Basta ripensare le novità del vicino biennio, per capire all'incirca che cosa avrà fatto Papini, a parte la grazia tenera e locale di molte sue frasi ed immagini; curioso contrasto con l'impeto generico, e la fama di internazionale stupratore di libri. La professionalità letterata di Papini, questo adattarsi a tutto, ch'è diventato il carattere imperativo e invadente del suo talento, a scapito delle qualità più fattive, ormai devono averli riconosciuti anche i più restii. Serra, Bellonci, Boine e altri, hanno detto recentemente giustissime cose. Papini è una specie di Gabriele d'Annunzio, in piccolo e imbecerito, senza la calma a tavolino, senza la forza stilistica di distacco; lo stomaco aperto ugualmente a tutte le minestre. Pronto a tutto. Anche l'ultimo volume: «100 pagine di poesia», testimonia.

E non chiediamo molto ad un artista. Non esigiamo quelle esplicite concordanze di giudizio e fantasia che sono, compreso Rimbaud, di tutti i poeti saturi e forti. Ma almeno la eticità elementare che si esaurisce nel mettere una responsabilità stilistica all'opera. Ed è questa che al solito manca. E si sente, a momenti, che Papini se ne accorge e ne soffre. Se ne accorge, ma mantiene nel libro saggi disparati e contraddittori. Ne soffre, ma imperterrito come un solista che vola la stessa serata tutti i cieli musicali «from the ends of opposed winds», Papini, nel giro di poche pagine, varca dalla maniera descrittiva de' maestri del quattrocento a tentativi irritati di sintesi liriche, uso appunto Mallarmé e Rimbaud. Anello di congiunzione: certe proposte e vignette, nelle quali il vecchio satanismo dove si tempera di malinconia domestica e borghese, e dove trova un colore sgargiante, laccato.

Sulle pagine della prima specie, già note, le più pure di tutto Papini, poco o nulla è da aggiungere, a ciò che dicemmo altre volte. Ma neppur venendo ai tentativi nuovi, che qui c'interessano di più, c'è molto da modificare a quanto, nell'articolo presente, abbiam posto in tesi generica. Le situazioni ci sono offerte in una prosa slogata, ma le realizziamo secondo le vecchie prospettive e con i trapassi soliti; e s'aprono dentro di immagini che son le solite immagini, descrittive: un tassellamento sghembo e spiovente di figure in sè regolari, che aspettano novità dalla linea complessiva, dal quadro: invece di germinarla e d'imporgliela. Son scritti che hanno due forme: una verbale sulla pagina, una ideale; la prima è, in apparenza, avveniristica; ma la seconda è e resta consueta. E, dove sembra si vada per strappi e riprese diverse di tono, su molte gamme, son frammenti facilmente ricamati sur un tono solo, ben riconoscibile; ai quali è stato tagliato il filo che li univa, e che poi è lì, sempre presente. Frasi vanno a piede zoppo, chè un piede lo tengon per aria: e ciò non modifica punto la loro anatomia. Capricci. Non sono sensi di staticità nuovi nel periodo, nè nuovi movimenti.

Perchè Papini è partito verso questi saggi, prima avendo preso visione superficiale di una forma già esistente: Mallarmé, Rimbaud, etc.; poi illudendosi d'un personale bisogno lirico nuovo. Ma Rimbaud, nelle *Illuminations*, trova il più determinato e il più concreto; i suoi silenzi son finestre dalle quali si veggon meglio le sue nuove esigenze e coerenze. Qui, l'asintattismo e la falsa polifonia portano solo il vago e generico; non fanno che mettere una nebbia appiccicosa intorno al vecchio e fisso temperamento del Papini: di traduttore e rifacitore più che di scuopritore. E' una forma che tenta nascere di fuori, invece che di dentro: e sotto alle sue spezzature ed ipotesi non c'è tangibile che una ben nota oratoria, enfatica e sbracciata, nemica della lirica vera.

Su altri tentativi, monotoni e numerosi, di rinnovazioni simili, il discorso potrebbe esser tirato avanti un pezzo; con poco sugo. Se mai, c'è un senso più sorgivo, un'aria più succulenta qua e là nei *Canti orfici* di Dino Campana: accozzaglia inverosimile di idiotaggini e accenti virili: un museo da fiera, con qualche numero bello. Ancora qui: l'eccesso di sigle plastiche e cifre descrittive, dentro le quali il senso lirico balugina, invece di essere affrontato e afferrato. Ma l'attrezzatura letteraria è minore, e più pulita; si separa di colpo e lascia fuori certe figure che non si sbagliano: quel quadro di matrona Lussuria e dell'ancella; visioni di città marine; alcune donne, come la «cariatide dei cieli di ventura». Sentori.

Ma che dire, per esempio, di Arrigo Palatini, col suo *Testamento*? Qui si vede bene come l'imitazione essendo funzione morale più che estetica, dove la onestà manca del tutto, si dà per forza nelle bruttezze incomparabili. Qualcuno più attento di me, certo verrà a isolare, anche qui, qualche pezzetto meno goffo, oltre *Ilde*, *Realtà*, etc., e frasi, e tocchi. Ma l'arte è coesione, è volontà totale. E bisogna infine rifiutarsi al giuoco di quei compari che con l'aria più alchimistica, da ogni occhiello strappato spiano un parto della nuova poesia. — Anche costui ha letto Rimbaud; fa il finto ebro; vuole assumer l'aria di forzato, l'aspetto del delitto: ma le sue frasi matricide non ucciderebbero una mosca. Ha un bell'evocare il demonio, dicendo enormità, come un ragazzo che fuma una cicca e tira moccoli; il demonio vede, lontano un miglio, che si tratta d'uno spirituale *bebé*, e ha tutt'altra voglia che d'andare a mefistofizzargli lo stile! Il pezzo di grande ilarità è una applicazione dello «sbarco dei bianchi» del Rimbaud, a un quadro di quella prossima guerra alla quale parteciperà l'Italia e il Palatini. Vedetelo.

EMILIO CECCHI.

Il monumento al 5° alpini

inaugurato a Milano dall'on. Baslini

MILANO, 11.

Questa sera è arrivato l'on. Baslini, sottosegretario di Stato per le finanze, il quale si è immediatamente recato alla caserma del 5.o alpini per consegnare a nome del Comitato Lombardo, del quale è presidente, il monumento eretto per commemorare le epiche gesta del reggimento in Libia.

La cerimonia, ha avuto carattere intimo. L'on. Baslini fu ricevuto dal colonnello Rolfa e da una larga rappresentanza del reggimento e pronunciò patriottiche ed applaudite parole, consegnando il monumento opera dello scultore Bisi raffigurante l'episodio di un soldato che esaurito le munizioni respinge a sassate l'attacco degli arabi alla ridotta Lombardia.

All'on. Baslini ha risposto brevemente il colonnello e ha quindi parlato il prof. Porro, presidente del Club alpino.

Furono inviati telegrammi a S. A. R. il conte di Torino e al Presidente del consiglio on. Salandra. Poscia nella sala del circolo degli ufficiali fu servito un rinfresco.

La "Boheme„ al "San Carlo„

NAPOLI, 12.

Ieri sera al *S. Carlo*, prima della «Bohème», con un eccellente complesso artistico. Le parti erano così distribuite: *Mimì*, la signorina Della Rizza; *Rodolfo*, Schipa; *Marcello*, Mario Sammarco e *Colline*, Masini-Pieralli.

Musetta era la signorina Ebe Boccolini-Zacconi; *Schaunard*, De Vecchi.

Esecuzione vocale splendida, specie da parte della signorina della Rizza, una giovane, ma valorosa cantante e da parte del comm. Sammarco, il quale fra le sue tante doti ha quella rarissima di interpretare fedelmente il personaggio che agisce.

Molto bene, come al solito Schipa e Masini-Pieralli.

Ottima esecuzione orchestrale; dirigeva il maestro Guy.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — non occorrerebbe ricordare che stasera Emma Vecla dà la serata in suo onore con un attraentissimo programma, e cioè: *La candidata* di Leoncavallo ed alcune canzoni francesi antiche.

La valorosissima artista, la più cara al pubblico del teatro operettistico, sarà certamente festeggiatissima.

Domani sera andrà in scena al *Nazionale* la nuovissima operetta del collega Edmondo Corradi, musica del maestro Sassoli *Gustavo il Buongiano*, per cui vivissima è l'attesa. Nè sarà protagonista l'impareggiabile Emma Vecla.

All'*Argentina*: — ricordiamo che stasera ha luogo il grande spettacolo di beneficenza pro' danneggiati dal terremoto con uno svariatissimo programma, cioè: *I diritti dell'anima*, interpretati da Ignazio Mascalchi e da Clara Della Guardia; duetto del *Barbiere di Siviglia* cantato dal comm. Stracciari e dalla signora Milllotti-Reina; brani scelti di Saint-Saens e di Meyerbeer cantati da Sarah Bosisio; romanza di Giuseppe Verdi cantata da Juanita Capella; *Notte fatale*, monologo detto da Ugo Farulli; poesie romanesche dette da Trilussa; altre romanze cantate dal tenore Butta; e la conferenza umoristica *La donna* eseguita da Enrico Podda e Mignon Cocco.

Domani sera andrà in scena l'annunciata novità dei colleghi Giannini e Turco *Una interpellanza*.

Al *Valle*: — stasera sesta replica del *Fanciullo che cadde* di Fausto Maria Martini. Domani sabato serata in onore dei tre capocomici Lyda Borelli, Antonio Gandusio, Ugo Piperno con *Dionisia*.

Al *Cines*: — ricordiamo per stasera lo spettacolo in onore di Ferruccio Benini con *La famegia del Santolo* e *L'interprete*. Domani sera replica del *Miracolo* di Nino Martoglio.

Al *Manzoni*: — domani sera *'A nutriccia* di Scarpetta.

Esther Lekain debutta stasera al Salone Margherita

A tutti è noto questo nome che è assunto al grado di celebrità nei teatri parigini, e moltissimi hanno assistito ai trionfi davvero fantastici del grande artista. Il suo debutto rappresenta questa sera al Salone Margherita la chiamata alla società fine e intellettuale, il *rendez-vous* di quanti comprendono la grazia e la virtù di una grande artista. Debuttano anche stasera i *Victorians*.

Sala Umberto I

Penultime rappresentazioni degli orsi comici

Grandioso successo di *Donnarumma* in tutto il suo speciale repertorio. Applauditi *gli orsi comici* che sono alle penultime rappresentazioni.

Apollo — Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23,30 con *Tabarin*.

TEATRI ED ARTE

"Madame Sans-Gêne„ di Umberto Giordano al "Metropolitan„ di New-Jork

NEW YORK, febbraio.

Si dice che Giuseppe Verdi abbia consigliato al maestro Giordano di musicare *Madame Sans-Gêne*. Si dice pure, che il giovine compositore abbia fatto osservare al Mago glorioso, la gravezza delle responsabilità e delle difficoltà cui sarebbe andato incontro chi avesse tentato di far cantare Napoleone. Ma quella grande anima creatrice aveva già i suoi fantasmi: e la sommossa di popolo, l'elevazione d'un impero, gli echi di cento battaglie, gli eroici splendori del sangue plebeo nel turbine dell'epopea, la gentilezza, la passione, il tormento, il potere, la visione, il sogno dell'Uomo enorme che invade con la sua ombra tutto l'orizzonte della recente storia, avevan certo ammaliato e commosso il vecchio cuore del gigante soffermatosi appena sul limitare dell'eternità.

Umberto Giordano dev'esser rimasto scosso e turbato dal consiglio di Verdi: e molte volte dev'esserci ritornato con assillante pensiero e con sincero sgomento. Poichè lo doveva sollecitare e sedurre la sinuosa fantasia, e trattenerlo e respingerlo il freddo timore di «non potere». Infine, l'entusiasmo ha vinto: Renato Simoni ha raccolto con amore il libretto nel campicello di Sardou e Moreau; Giordano ha preso il coraggio a due mani e l'ha musicato. Gatti-Casazza ha saputo assicurarsi la «prima» per il *Metropolitan*, e afferma con convinzione «che quest'opera rivoluzionerà l'assopito mondo musicale».

Il libretto

Non v'è certo lettore della *Tribuna*, che non abbia familiarità con la famosa commedia che attraversò, a più riprese, trionfalmente l'Italia e fece più volte il giro del mondo. Ognuno sa la storia della bella e temeraria Caterina Hubscher lavandaia, stiratrice, vivandiera, eroina, duchessa di Danzica, mortificatrice di regine, di principesse, creditrice di Napoleone e angelo tutelare del conte Neipperg. Sarà quindi inutile narrar minutamente la favola troppo nota, e basterà segnalare qualche parte essenziale del libretto. Il maestro Giordano non può lagnarsi della falsariga che il Simoni gli ha offerto. Non mancano davvero le opportunità di sfoggiar musica e fantasia. Romanzette, racconti, invettive, nostalgici richiami, contese violente e affettuose riconciliazioni abbondano. E soprattutto in molti luoghi, ansa l'anima del popolo, s'affaccia la fantastica gesta, vibra il destino d'una nazione e d'un eroe. E, i personaggi son molti e bene assortiti e han caratteri di mirabile evidenza scenica.

Ricordate certo la bottega di Caterina e le impaurite stiratrici: allorchè l'audace alsaziana torna tutta scalmanata dall'avventura toccatale tra soldati e rivoluzionari, racconta, alle donne e a chi l'ha seguita, come fu sbaciucchiata da «una schiera di giganti»:

> *... E così di bocca in bocca*
> *passeggiare, ahimè, mi tocca*
> *tra le barbe di carbone*
> *lungo tutto il battaglione.*
> *. . . . .*
> *Finchè libera mi stacco,*
> *batto il tacco*
> *svolto in fretta per la via*
> *e son giunta a casa mia.*

Racconta poi al Fouchè, il poltrone rivoluzionario con cui sola rimane, come conobbe il sergente Lefebvre «alsaziano come me».

Sopravvien quindi la disputa per la biancheria, per il conto che Fouchè non può saldare e per quel benedetto «ufficial d'artiglieria» Timoleon... Napoleon... che, secondo il futuro ministro di polizia

> *è un corso selvatico*
> *verdognolo e secco,*
> *dall'occhio enigmatico*
> *dal naso che è un becco!*
> *Lasciate che vada,*
> *farà poca strada,*
> *credetelo a me!*

Cui segue un «crepi l'astrologo!», il trionfo dei rivoluzionari, l'irrompere di Neipperg, il conte austriaco ferito, l'arrivo di Lefebvre e dei compagni «di fumo e polve e di vittoria allegri».

Ecco la presentazione:

> *La signorina Caterina Hubscher*
> *alsazianetta giuliva e viva,*
> *piccante, spumeggiante,*
> *lesta di mano e schietta di parola,*
> *onde in tutto il quartier chiamata vien*
> *madame Sans-Gêne!*

Dopodichè, il nostro Lefebvre canta anche lui le sue gesta e quelle del popolo che ha espugnato le Tuileries. S'ingelosisce poi; trova il ferito in camera di Caterina, si commuove, «riappiccia». E il prim'atto termina con la marcia trionfale dei vittoriosi e il rombo della Marsigliese.

Il secondo s'apre con un grazioso terzetto. Il servo, il sarto, il maestro di danze rievocano appassionatamente i «bei tempi! tempi fini» dell'antico regime e si dichiaran disgustati della nuova «gentuccia»! Quindi Caterina, duchessa di Danzica, dichiara:

> *Sono fuori dei gangheri!*
> *Devo mettermi in ghingheri*
> *per ricevere un mucchio di regine,*
> *principesse, duchesse ed altri generi.*

Avvengono i noti incidenti. Lefebvre è triste perchè Napoleone vuole il suo divorzio: gli ha detto:

> *Dove diavolo ha preso il suo linguaggio*
> *vostra moglie? E' uno scandalo.*

Ne segue naturalmente un gran duetto d'amore, con abbondantissimo condimento d'Alsazia e d'altre salse. Neipperg, scacciato dall'Imperatore, viene a congedarsi. Ha luogo poi la famosa scena del ricevimento, che finisce in un'eroica piazzata. Caterina con tutto il suo acceso vigore plebeo, rimbecca dame e regine e pone in fuga le sorelle dell'Imperatore. Poi serena e fidente corre a render conto a Napoleone che l'ha mandata a chiamare.

> *Febvre! mio Febvre! Noi ci commoviamo!*
> *Vincerò perchè t'amo!*

Nell'atto terzo appare, come è noto, Napoleone nel suo studio. E' furioso di gelosia. Ha parole aspre per la duchessa-lavandaia; ma Caterina lo sfida e lo vince. Le sue campagne, la sua ferita, il suo conto non pagato di un tempo, la lettera che gli legge

> *Con la mia magra paga di soldato*
> *devo... (è scritta da cani!),*
> *devo... aiutar mia madre,*
> *che ha lasciato la Corsica...;*

la meravigliosa visione del volo sublime ad ali aperte e ferme, lo intenerisce e lo esalta. E Madame Sans-Gêne gli confessa di aver bramato invano le sue carezze e i suoi baci. Ora è tardi... La duchessa di Danzica non è più libera e spensierata come la piccola stiratrice di un giorno. Segue la sorpresa: Neipperg è acciuffato alla porta dell'imperatrice, si ribella a Napoleone che gli strappa le insegne e nonostante gli strepiti di Caterina è condannata alla fucilazione.

L'atto quarto non è che una breve aggiunta conclusiva al terzo. Madame Sans-Gêne, bussando alla porta di Maria Luisa, annunziando il conte di Neipperg e ricevendo una lettera per l'Imperatore d'Austria, dà a Napoleone una prova apparente della innocenza dei due supposti amanti. L'austriaco è graziato. Quanto al divorzio di Caterina, Napoleone, dirigendosi a Lefebvre, lo risolve con un distico di sapore un po' dubbio:

> *Che tu la tenga sul tuo cuor serrata,*
> *che tu ringrazi il Ciel che te l'ha data!*

E' da notarsi che è stato abolito l'intrigo Fouchè-Duca di Rovigo che imbottisce un po', nella commedia, il troppo esile ultimo episodio.

La musica

Qualcuno che se ne intende assai e che sa a memoria lo spartito, ha espresso su *Madame Sans-Gêne* questa breve opinione: «E' un'opera onesta».

Ci sembra di poter interpretare in meno oscure parole il pensiero dell'illustre giudice, dicendo: il maestro Giordano ha fatto un tentativo altamente rispettabile; ha lavorato con amore, con lena, con passione; ha sofferto anche un po' sul soggetto aspro di non lievi difficoltà; ha sentito il peso del colossale suo compito; ha intuito che per descrivere o accennare la rivoluzione francese e l'epopea napoleonica, erano indispensabili i poderosi furori interpretativi e rappresentativi d'un genio musicale di prima grandezza, ha riconosciuto non esser egli quel fortunato e s'è limitato giudiziosamente a quel che gli era fattibile.

Un brevissimo preludio, con molto strepito di piatti e un paio di spari, annuncia, troppo sinteticamente, a dire il vero, la sommossa del popolo parigino e la metamorfosi di un mondo. Trattandosi di presentare la risurrezione musicale di un enorme fenomeno di umanità pochi colpi di grancassa non valgono. La Rivoluzione Francese non può rattrappirsi in quattro spari e due tamburinate: ben'altro ci vuole: una sinfonia immensa ribollita nel cervello di Beethoven, sì e no basterebbe.

Le ansie delle stiratrici e le banalità di Fouchè, passan via leggere e vuoterelle. La narrazione di Caterina rappresenta un primo tentativo di caratterizzare il personaggio: musicalmente non un palpito di vita, non un lampo di potenza creativa. Il duetto con Fouchè su l'amore per Lefebvre è pallido e convenzionale: la disputa a proposito di Napoleone, ravviva un pò la trama musicale. Allorchè Caterina pronunzia il nome del Buonaparte, un impetuoso fragore orchestrale sottolinea e accompagna. I frastuoni rivoluzionari son basati sul tema del preludio e sull'ordito della Marsigliese. Le cadenze wagneriane — che ormai sono nel sangue di recenti maestri — abbondano. Il racconto di Lefebvre che, nientemeno, fa l'elogio della giornata in cui il popolo invase le Tuileries, sembra un'amena parodia di quello di Sigfrido nel *Crepuscolo degli Dei*. E, purtroppo, seguitando, il buon sergente-maresciallo, nonostante tutte le dolci rievocazioni di Alsazia, di Patria, di amore e di «Andrea Chernier», non avrà mai un attimo di vera, ardente, rigogliosa vitalità. Sarà sempre un canterino, senza scheletro e senza espressione, che attacca la sua vecchia solo perchè il suggeritore lo chiama al dovere.

Il second'atto si chiude con accenni di rossiniana memoria. Vien poi il terzetto dei «regressisti» che è semplice e fine, grazioso e descrittivo, morbido e soave. V'è davvero un rimpianto di tutto un mondo perduto: v'è tutta la tristezza rabbiosa di chi deve adattarsi a servire chi non stima. I motivetti s'intersecano e si fondono armoniosi e leggeri. Anche tutta la scena tra la duchessa impacciata e il maestro di cerimonie è leggiadra e gentile. Neipperg è sempre insignificante: una romanzetta che Lefebvre canta in suo onore è di una banalità asfissiante. Tutto il duetto tra Caterina e il maresciallo a proposito del divorzio, è povero, privo di vigor creativo, vuoto di passione robusta, e di calor musicale: è una recitazione irta di grida, ma senza poesia, senz'anima, senza ritmi nuovi, travolgenti, persuasivi.

L'episodio centrale di quest'atto, il ricevimento e l'esplosione di *Madame Sans-Gêne*, ha qualche efficacia. L'orchestra e il canto rotto e violento, descrivono sufficientemente, se non superbamente, lo stato d'animo dell'eroina e il furor generoso che la inebria e l'esalta. Le invettive che lancia son vibranti e impetuose: le difese energiche e ferme.

Un brontolio avverte, all'atto terzo, la presenza dell'Imperatore. D'ora innanzi Napoleone sarà perseguitato da un tuono intermittente: Giordano ha concepito quel genio pensoso in un vuoto roboante. Canta a profondi e tenebrosi recitativi e quando ardisce affrontare il turbine delle rime, sembra un cattivo imitatore di Lefebvre arrochito. Brontola, tuona, ansa, minaccia come se facesse esercizio di vocalizzazione o intendesse raschiarsi la gola.

L'anima manca sempre. Le parole son grandi talvolta e parlan di gloria; ma la musica tace. Madame Sans-Gêne ha un bell'affannarsi a ricondurci alla soffitta ove l'ufficiale sparuto segnava sulle carte geografiche; ha un bel rammentare la Corsica, e le armate del Reno e quelle della Mosella; ha un bel rievocare di troni spezzati e d'imperi infranti: la musica tace, la formidabile passione sonnecchia, il sogno smisurato si sperpera in nuvolette di polvere e di cenere. Il Napoleone che noi ci vediamo dinanzi è un povero essere umano e la musica non sa mai, mai, sollevarlo nella nostra visione, all'altezza ove la sintesi artistica di tutta un'epoca eroica, lo ha innalzato e fermato per l'eternità. E, nè cori di caccia, nè escandescenze piatte e incolori, nè rimbombi di tamburi, nè ondate di armonie vuote di senso, bastano: ci vuole l'intelletto fosforescente delle menti creatrici che sanno afferrare, stringere, possedere con violenza quasi carnale, e porgere al mondo l'idea più eccelsa e il più magnate buffonesco.

Ci è sembrato che in due punti la musica, che è generalmente dignitosa, sfiori il volgaruccio: nella presentazione che Lefebvre fa di Caterina al prim'atto, rievocando una molto stupida canzonetta da caffè-concerto, e nel famoso distico dell'ultimo atto, che, sulle labbra di Napoleone, è irresistibilmente buffonesco.

Nell'insieme non si può che ripetere: «E' un'opera onesta». E si può aggiungere: «Sopratutto per le intenzioni». E per esser più spicci, si potrebbe approfittare della burlesca traduzione di quel tale, che credeva, in buona fede, che *Madame Sans-Gêne* volesse dire «Signora Senza-Genio».

Gli interpreti e la rappresentazione

Il maestro Toscanini ha concertato e diretto l'opera con tutta la buona volontà, l'entusiasmo e l'ardore che gli son propri. Ha tratto dallo spartito quanto v'è di vitale e di buono, aggiungendovi il suo portentoso impeto interpretativo. Se l'opera, troppo spesso, ha mancato di evidenza, di energia espressiva, di valore descrittivo, di potenza artistica, non è davvero colpa sua.

Protagonista, la signorina Giraldine Farrar che, essendo soprano lirico e non nel miglior momento della sua carriera, si è trovata spesso a disagio. Lefebvre, il tenore Martinelli dalla voce squillante e vigorosa, ma assai immatura ed incolta. Napoleone, il baritono Amato: ha fatto il possibile, tanto per l'azione scenica, quanto per l'interpretazione musicale. Dei minori è vano parlare. La messa in scena ricca, sfarzosa e di buon gusto come sempre. Si è notato che Neipperg, l'austriaco, porta i calzoni rossi. L'insieme affiatato e corretto.

Il teatro splendidissimo, come nelle serate storiche; prodigo sfoggio di bellezze e di gioielli.

ALBERTO TAROMIANI.

Gli spettacoli al "Costanzi„

I due spettacoli di ieri hanno ottenuto completo successo. Nella diurna il *Faust* ha richiamato un pubblico scelto e numeroso che ha salutato con applausi scroscianti la signora Adele Fabiani, una *Margherita* degna della massima considerazione per arte vocale e bravura di attrice. Accanto a lei vennero molto festeggiati il tenore Giorgewsky e il basso Walter.

Nella serale, la *Tosca*, interpretata dalla signora Poli-Randacio, dal tenore Lazzaro, dal baritono Stracciari e dal basso Berardi ebbe accoglienze clamorosissime. Anzi per eccesso di entusiasmo successe un pandemonio. Avendo il pubblico richiesto il *bis* dell'aria *E lucevan le stelle* — che il Lazzaro canta meravigliosamente — ed essendosi il maestro Vitale rifiutato di acconsentire alla richiesta indiscreta e ingiusta, i plaudenti divennero furibondi e con i loro clamori coprirono la voce dei cantanti ed il suono dell'orchestra, sino alla fine dell'atto.

Fu una scena volgare e disgustosa, indegna dell'uditorio di un teatro come il *Costanzi*, teatro nel quale — tutti lo sanno da un pezzo — non si concedono *bis*.

Ci auguriamo che mai più abbia a ripetersi una simile vergogna: ad ogni modo, consigliamo al valoroso maestro Vitale di interrompere lo spettacolo, in un caso analogo, e abbandonare il podio. Sarà una lezione anche più significativa, per i disturbatori...

Questa sera, ultima definitiva del *Crepuscolo degli Dei*, la splendida opera wagneriana. [illegible]

SPETTACOLI del 12 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA. TEL. 35-63 - 32-16 e ROMA.

ACQUARIO ROMANO — Ore 21: *Concorso di bellezza a premio*.

ADRIANO — Ore 21: Grande concorso di *Tango, Rang-time, Maxixe brasilienne*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Spettacolo di beneficenza*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Nu cane bastardo*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 21: *La candidata*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il fanciullo che cadde*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 13, ore 16 e 19: *L'amore delle tre melarancie* (fiaba di Carlo Gozzi).

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni «Tabarin» dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prime ordine con ingresso continuato.

Il Museo coloniale al Palazzo delle Esposizioni

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero delle Colonie ed il Comune di Roma, proprietario dei locali, si è deciso che il Museo coloniale sarà ordinato nel Palazzo di Belle Arti in via Nazionale e precisamente nelle sale rimaste vuote dopo il trasporto della Galleria d'arte moderna nel nuovo palazzo di Valle Giulia.

I locali avranno bisogno di riattazioni che richiederanno parecchi mesi di lavoro, poichè ognuno sa la condizione a cui era ridotta la sede della Galleria Nazionale, e la Commissione del Ministero delle Colonie, recatasi a prenderne possesso, non mancava di mettere in rilievo lo stato di completo abbandono in cui — per colpa del Ministero dell'Istruzione, locatario — sono stati lasciati i locali in questi ultimi mesi.

Il materiale del Museo, di cui una parte ha arricchito l'esposizione di Genova, è racchiuso in ben 900 casse e si annunzia di grande interesse. [illegible]

La nostra inchiesta sul grano

Per concludere

La nostra inchiesta sul grano non è di quelle che si riassumono. Attraverso tutta l'Italia, da Cuneo a Palermo, i nostri corrispondenti hanno interrogato tecnici fuori di sospetto, perchè assolutamente disinteressati, e prevalentemente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura e i presidenti dei comizi agrari. La pubblicazione degli elementi da essi raccolti ha occupato, per dieci giorni, una intera pagina del nostro giornale, sessantacinque colonne complessivamente. Il paese è stato così esattamente informato sulle reali condizioni del mercato granario e delle semine, e i Municipi e i Consigli provinciali hanno trovato nelle nostre pagine materia di studio e di prevenzione, tanto che da moltissime parti ci sono pervenuti ringraziamenti e consensi.

E' risultato dalla nostra inchiesta che il governo, evidentemente male informato dai suoi organi, non s'è preoccupato a tempo del problema degli approvvigionamenti. Dopo aver provveduto per l'esercito, il suo compito gli è sembrato finito. Era finito infatti per tempi normali. Le energie private dovevano agire da sole. Guai a sovrappor loro, in tempi normali, la pesante azione della macchina dello Stato! Ma i tempi non erano normali. L'attività privata non funzionava più, un po' perchè il cataclisma aveva scombussolato il commercio specializzato, e molto perchè ogni commercio deve essere durante una guerra foderato di coraggio, e si sa che anche in tempi di pace i nostri commercianti sono estremamente timidi. Il governo contava sulle importazioni normali per dirsi sicuro, evidentemente; ma se avesse notato che il commercio di importazione era paralizzato si sarebbe deciso a tempo ad agir solo. Ha tolto il dazio sul grano che era tardi; lo ha tolto soltanto parzialmente. Ben concepiti i consorzi granari, non li ha finanziati convenientemente, di modo che essi o non hanno potuto funzionare o si sono limitati a far incetta di grano in patria, anzi in provincia, dove potevano trovar credito. Il governo si è deciso tardi ad acquistare grano d'importazione direttamente: se l'avesse fatto prima, con i suoi «stocks» sarebbe stato in grado di esercitare subito azione di calmiere, tanto all'interno quanto sui mercati esteri, se è vero che il rialzo del grano americano dipende molto dagli acquisti che si fanno ora per conto dell'Italia. L'esitazione in tutte queste circostanze ha contribuito notevolmente a paralizzare le iniziative degli importatori privati, ed ha ridotto le cose a tal punto che ogni provvidenza si attende ora dal governo.

Anche per questo, le manifestazioni sulla piazza e le semplici manifestazioni di bisogno si sono aggravate per un fenomeno logico in Italia: chè in Italia si sa di ottenere tutto con le rivolte, ed assai meno di quello che è necessario quando si domanda con belle maniere quello che è strettamente necessario.

Ma bisogna riconoscere che tutto è straordinario in questo momento e che l'errore non è mai stato così umano. Si tratta di fenomeni che escono dalle linee fissate dalla scienza ai fenomeni economici. Come le leggi del diritto, questa guerra scompiglia e sovverte le leggi dell'economia. Fatti nuovi si succedono o accadono all'improvviso, che turbano le più oneste previsioni.

Dai dati che sulle importazioni ieri ci sono stati forniti da Genova e da Napoli, risulta che il Governo ora appare seriamente preoccupato del problema, ed attivo. Da moltissime parti abbiamo sentito invocare il censimento o la requisizione. Già non si capirebbe censimento senza requisizione, ma se il governo ha annunziato questi provvedimenti vuol dire che li crede tecnicamente possibili. E' certo possibile imporre con provvedimenti locali un calmiere, commisurato ai prezzi medi dei grandi mercati, dove la speculazione, come nei luoghi che la nostra inchiesta ha denunziato, richiedo dei prezzi eccessivi. Appunto dalla nostra inchiesta si è veduto che c'è una grande sperequazione in questi prezzi, e le Prefetture potrebbero essere autorizzate ad intervenire.

Risulta dal complesso dei dati che i nostri corrispondenti hanno raccolti, che non vi è alcun pericolo di carestia nè imminente nè lontana se il governo si mantiene com'è già attualmente, in condizione di soccorrere ai bisogni locali man mano che si manifestano. L'impulso dato alle semine è di circa il 10 0/0: se l'annata fosse buona, il raccolto prossimo potrebbe cioè bastare ai bisogni della nazione, tanto più facilmente se da quest'anno ci saremo abituati ad un pane integrale o misto con farine di riso, con vantaggio dell'economia domestica e della salute.

Non ci risulta che all'infuori dell'attività personale dei cattedratici, vi sia stata azione di Stato per promuovere le semine del marzuolo. Fin dal novembre scorso noi richiamavamo su questo problema l'attenzione del Governo, e ci pare che con esenzioni o con premi e con concessione di sementi a prezzo equo (il seme per il maggengo costa già 50 lire al quintale) si sarebbe potuto ottenere qualche cosa di più. Perchè non vi sono, purtroppo, accenni ad un incremento importante in questa cultura che non attira per sè gli agricoltori.

Una delle ragioni per cui, nonostante i prezzi a cui era salito il frumento, le semine non si sono estese molto di più, è la rotazione che si compie in lunghi anni. Nonostante dunque il grosso dazio doganale, la nostra agricoltura non si è ancora fissata nella coltivazione del frumento in modo da produrre quanto è necessario per il consumo interno. Questo dimostra innanzi tutto che, contro le declamazioni dottrinarie, la protezione rappresentata dal dazio è in tempi normali assolutamente necessaria per ottenere che in Italia si coltivi frumento oltre i bisogni immediati dei lavoratori della terra, come prodotto redditizio, cioè; e dimostra in secondo luogo che Camera e Governo devono rivolgere all'Agricoltura cure più attente e più assidue. Cenerentola finora dei bilanci, l'Agricoltura deve tornar ad essere in cima ai pensieri del Governo.

Per un tipo di pane

La Commissione nominata dal Governo

Per dare esecuzione allo art. 6 del Reale Decreto 31 gennaio ultimo, N. 50, col quale il Ministro dell'Interno, d'intesa col Ministro di Agricoltura, fu autorizzato a stabilire norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane, è stata con decreto ministeriale di oggi nominata una Commissione tecnica col mandato di proporre un tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze della igiene alimentare, richieda un consumo notevolmente minore di grano.

La Commissione, che si radunerà immediatamente, è composta dai signori:

Paternò Di Sessa marchese Emanuele, professore nella R. Università di Roma, presidente.

Di Vestea comm. Alfonso, professore ordinario d'Igiene nella R. Università di Pisa.

Loriga prof. cav. Giovanni, capo Circolo medico dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

Accarini ing. cav. Antonio, direttore generale della Società Molini e Pastificio Pantanella.

Biscarini ing. Alviero dell'Ispettorato dei Servizi di Commissariato Militare.

La Commissione, che potrà sentire, occorrendo, altri tecnici, e potrà istituire opportuni esperimenti, dovrà riferire ai Ministri competenti non oltre il 20 corrente.

Essa potrà in seguito esaminare se e con quali norme e cautele convenga permettere la miscela della farina di frumento con altre farine.

Gli industriali della macinazione dall'on. Cavasola

I principali industriali della macinazione convocati in Roma dalla Federazione Nazionale dei Proprietari Fornai per discutere sulla grave crisi granaria che incombe attualmente sul paese furono ricevuti dal Ministro Cavasola a cui presentarono le conclusioni prese nelle precedenti riunioni illustrandole verbalmente nei punti più rilevanti.

Il Ministro, altamente apprezzando l'interessamento preso dagli industriali della Macinazione e dalla Federazione Proprietari Fornai nella grave questione del grano, assicurò gli intervenuti che il Ministero aveva già provveduto ed avrebbe continuato a provvedere largamente di grano il Paese, così da far fronte non soltanto alle urgenze attuali, ma anche alle probabili necessità future in vista della stagione poco promettente e della situazione granaria mondiale e specialmente d'Europa.

Gli intervenuti riportarono dalle assicurazioni fatte dal Ministro ottima e tranquillante impressione e dichiararono di tenersi fino da ora a disposizione del Governo per tutti quei provvedimenti che crederà del caso per attenuare le conseguenze del continuo aumento nel prezzo del grano e quindi del pane.

La Commissione di Napoli dagli on. Ciuffelli e Salandra

per la disoccupazione e il grano

Stamane, una Commissione composta del sindaco di Napoli, prof. Duca del Pezzo e degli on. Porzio, De Nicola, Girardi, Ariosta, Labriola, Lucci, Rispoli, Sandulli, Scialoia e Rodinò, dall'assessore Miranda e dal comm. Musi, è stata ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli al quale ha esposto le condizioni della città di Napoli in rapporto alla disoccupazione, chiedendo la sollecita concessione dei mutui di favore per l'inizio dei lavori. Ha inoltre interessato il Ministro circa i lavori della zona vesuviana ed infine per quanto riguarda la soluzione della questione dell'equo trattamento.

L'on. Ciuffelli, e il Sottosegretario on. Visocchi hanno assicurato la Commissione di aver concesso un milione per i lavori da eseguirsi dalla Provincia, ed un altro milione al Comune, quale prima quota su i milioni richiesti, lasciando facoltà al Comune di iniziare i lavori che riterrà più utili. Hanno assicurato altresì la Commissione di sollecitare l'attuazione dei progetti per la zona vesuviana. Per l'equo trattamento il Governo si è impegnato a sollecitare e valutare tutte le questioni, essendo vivo desiderio del Ministro di applicare la legge dell'equo trattamento.

La Commissione si è quindi recata dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale ha esposto i termini della questione del grano nei riguardi della città di Napoli, sia in rapporto al quantitativo, sia in rapporto al prezzo.

Si sono esaminate varie proposte, rilevando anche il buon volere del Comune disposto ad affrontare dei sacrifizi allo scopo di evitare un maggiore rincaro del prezzo del pane.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che avrebbe preso in considerazione le proposte della Commissione studiando d'accordo con i Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura.

La Commissione ha poi richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla disoccupazione allo scopo di ottenere sollecitamente la concessione alla Provincia e al Comune dei mutui di favore.

Le agitazioni economiche nell'Imolese

Approssimative valutazioni del grano disponibile.

IMOLA, 12.

Ieri sera si è adunata la sezione sindacalista per discutere sulla crisi economica, sulla mancanza di lavoro, sulla questione del pane quotidiano e sui provvedimenti escogitati dal Comune per mitigare gli effetti della crisi che tutti predomina.

Si sapeva — e se ne ebbero ieri sera in pubblico clamorose discussioni — che alcuni sindacalisti dei più accentuati, avrebbero preteso un atteggiamento più radicale da parte dell'amministrazione comunale socialista di cui si discuteva la debolezza, nel senso di avere acceduto ad una convenzione cogli industriali Spagnoli, Padovani e Zuppi per la fornitura del pane, mentre avrebbe dovuto — secondo i suddetti sindacalisti — esigere migliori condizioni di favore; si accennava alla insufficienza di tali misure, si avanzava l'assurda pretesa che il Comune avesse dovuto fornire il pane gratuitamente a tutte le famiglie dei disoccupati almeno per un mese! Si prospettava il *dovere* di non accontentarsi dei pannicelli caldi del Comune, ma di insorgere contro questi e di risolvere più radicalmente il problema asportando il grano o le farine dei magazzeni e distribuendolo al popolo sovrano!... Parole e pensieri di scalmanati certamente; ma che in momenti così critici potevano avere facile presa sull'animo delle masse incoscienti.

Per fortuna nell'adunanza tenutasi ieri sera il buon senso ha prevalso e l'elemento più turbolento è rimasto in esigua minoranza. Però non ha voluto darsi completamente vinto; e stamane, per tempo, quando per la prima volta gli spacci municipali del pane venduto a 40 centesimi al chilo, si sono aperti al pubblico, è avvenuta una specie di innocua dimostrazione da parte di alcuni gruppi di costoro al grido di «abbasso il pane municipale! vogliamo lavoro per comperarlo!». La dimostrazione è passata, come doveva, fra l'indifferenza generale; e la vendita è proseguita regolarmente in tutti gli spacci dove, a dir vero, la richiesta è stata inferiore alle previsioni. La qual cosa dimostra che realmente — come è di fatto — la crisi economica e il caro viveri non siano ancora così accentuati e preoccupanti come si vorrebbe far credere.

Infatti mentre nessuno può negare che le condizioni di determinate classi sociali — e non solamente del bracciantato ma di altre categorie — si manifestino tutt'altro che liete; che la disoccupazione sia diventata una piaga cancrenosa resa più acuta dall'enorme esodo di tanti operai dall'estero; che il caro viveri abbia assunto proporzioni allarmanti, non bisogna nascondersi che questi disagi vengono ingigantiti certamente a scopo di agitazioni politiche da pochi sconsigliati che trascinano poi a dimostrazioni inconsulte e pericolose gli elementi più irriflessivi e perciò irresponsabili.

Se si pensa che non siamo ancora in istato di guerra, che la crisi del grano e relativo caro vivere si dimostrano effimere; che la disoccupazione non è manifestazione eccezionale in questa stagione, mentre, per contrario, teatri, divertimenti, cinematografi raccolgono ad ogni ora ed in ogni giorno la grande massa spensierata delle famiglie operaie, vien fatto di ammonire e di rilevare il pericolo a cui si espongono certi agitatori: del danno che, nel momento abituale, arrecano alla nazione che nelle condizioni attuali ha assoluto bisogno di provare e di dimostrare, specialmente di fronte all'estero, la più grande ed assoluta concordia all'interno.

* * *

L'amministrazione Comunale per provvedere alla disoccupazione discuterà domani sera su alcuni importanti lavori pubblici da eseguirsi a stagione migliorata per un importo di circa 150 mila lire. Oltre a ciò, con manifesto reso oggi pubblico, avverte che una apposita Commissione sanitaria si recherà in giornata in tutte le frazioni del forese per visitare le case coloniche e le abitazioni in genere per vedere quelle che hanno maggior bisogno di restauri o di sistemazioni, facendo tenere ai singoli proprietari l'elenco dei lavori ritenuti urgenti onde essi vi pongano mano nel più breve tempo possibile non solo per ottemperare alle prescrizioni della legge, ma altresì per la Conservazione della proprietà stessa e pel suo miglioramento igienico, e per venire in aiuto agli operai disoccupati.

* * *

Una statistica sommaria del grano disponibile nel nostro Circondario ha dato questi risultati:

Imola (compreso il deposito esistente nel molino Spagnoli-Padovani e Zuffi) quintali 136 mila, nei Comuni della Vallata del Santerno: 1250; Mordano e Dozza deficienza, all'infuori dei mezzadri ben provveduti per i loro bisogni; per la popolazione urbana i suddetti comuni hanno deliberato opportuni acquisti;

Considerate le provviste esistenti e le providenze escogitate dalle pubbliche amministrazioni, sotto il riguardo del pane quotidiano, sono più che rassicuranti, e in nessun caso occorrerà ricorrere al pane integrale o... di guerra!

Per un accordo fra i molini

LECCE, 13.

Per la macinazione del grano, non vi è in Italia una tariffa unica. C'è anzi una spietata concorrenza fra i molini consorziati e quelli liberi.

Nel Leccese, per esempio, la Società dei Molini incassa da lire due a due e cinquanta per ogni quintale di sfarinato; mentre i molini non consorziati prendono da una lira e venticinque ad una e cinquanta centesimi.

Se si potesse imporre o stabilire altrimenti una gara, per un prezzo minimo unico fra tutti i molini, il prezzo del pane si ridurrebbe di un centesimo per ogni chilogramma. Per i tempi che corrono, sarebbe tanto di guadagnato per le classi umili.

Conflitti nel Carpigiano

per la questione del pane

MODENA, 12.

Nel carpigiano da qualche giorno si è andata accentuando in modo impressionante una agitazione per la questione granaria e notizie qui giunte ieri sera informano di conflitti a Carpi e paesi limitrofi. Una numerosa colonna di braccianti ha invaso i Municipii di Novi e Rovereto, imponendo con la minaccia e con la violenza di dar loro pane e paglia, per sostentarsi e per riposare, decisi a restare nei locali municipali occupati, fino a che non avranno avuto assicurazioni che il Governo dispenserà il grano requisito.

Mancano maggiori particolari. Alla Prefettura stessa sono giunte notizie assai tardi.

Domani mattina partiranno per Novi funzionari di P. S. e cinque reparti di truppa.

La questione del grano e del pane si fa ogni giorno, in molte località, più seria e più minacciosa.

Un nuovo tipo di pane a Carrara

CARRARA, 12.

Il Sindaco ha incaricato la panetteria Cavalli di confezionare un tipo di pane economico, che possa permettere ai consumatori un qualche risparmio sull'attuale prezzo ch'è salito ad una cifra impressionante.

Il Cavalli ha fatto un esperimento riuscitissimo nei rapporti col pubblico e il suo tipo di pane verrebbe a costare L. 0.30 al chilogramma.

Si attendono le disposizioni dell'ufficio municipale di chimica cui è stato sottoposto il pane in parola.

Il municipio di Potenza acquista grano

POTENZA, 12.

L'Amministrazione comunale ha acquistato 137 tomoli di grano e li ha immagazzinati per i bisogni della città.

Il Municipio continuerà il rifornimento, trattando a grosse partite.

L'on. Vicini invoca il censimento del grano

MODENA, 12.

Il Consiglio comunale ha discusso sulle provviste del grano e la panificazione.

Il consigliere on. Antonio Vicini, dopo aver accennato alla minacciata crisi nella fabbrica del pane, ha invocato il pronto censimento del grano disponibile, chiedendo norme regolatrici per far intraprendere la fabbricazione del pane di seconda qualità, abolendo cioè le qualità di pane bianco e di lusso.

Agitazione di disoccupati nel basso ferrarese

FERRARA, 12.

Continua il fermento dei disoccupati — già segnalatovi — nel basso ferrarese. Avrete osservato che l'*Avanti* di ieri notava il fatto descrivendolo con foschi colori, specialmente per quanto si riferiva alla situazione nel comune di Migliarino. La verità però è questa: a Migliarino, circa 300 operai avevano invasa la piazza, nel pomeriggio dell'altro ieri, inviando una commissione in Municipio, sicchè il sindaco dovette telegrafare al nostro prefetto per la concessione di un lavoro stradale reclamato dai dimostranti. Il lavoro infatti fu promesso per oggi, e con questo la dimostrazione parve finita; quando, nell'andarsene, alcuni operai — tre o quattro, già identificati — lanciarono sassi contro le finestre del Municipio, dell'Agraria e del caffè Capatti, ciò che indusse subito quasi tutti gli esercenti di piazza a chiudere le loro botteghe; ma queste, un'ora dopo vennero riaperte senza che più si rinnovassero da parte degli operai, atti di violenza.

L'autorità nutre qualche preoccupazione per oggi, perchè a Migliarino il Consiglio comunale deve tenere seduta ed è stata preannunziata una nuova dimostrazione sulla piazza che fronteggia il Municipio.

Sul luogo sono stati inviati stamane nuovi rinforzi di carabinieri ed anche il tenente di questa divisione.

Notizie poco rassicuranti, per quanto concerne la disoccupazione, si hanno pure da Mesola, Codigoro e Migliaro.

Però, anche per codeste località sono state prese severe misure onde prevenire disordini.

Un ammanco di 82.000 lire

VERONA, 12.

Lunedì scorso, il cav. Luigi Canizza, direttore dell'ufficio costruzioni telegrafiche e telefoniche si allontanava da Verona lasciando detto ai famigliari che si sarebbe recato a Vicenza per affari d'ufficio.

Da qualche giorno, si dice, andava raccogliendo forti somme per pagamenti di forniture che avrebbero dovuto servire per il rinnovamento di parte del materiale per costruzione di nuove linee telefoniche e telegrafiche.

Ora sembra che il Canizza anzichè recarsi a Vicenza, come aveva detto sia partito col treno Bologna-Ala, impostando nell'ambulante una lettera diretta ad un suo amico nella quale esterna propositi di suicidio nominandolo suo esecutore testamentario.

Però nessuna notizia è giunta che dica ch'egli abbia realizzato il tragico divisamento.

Da Roma è arrivato un ispettore per una inchiesta dalla quale finora è risultato un ammanco di 82 mila lire.

Si potè accertare che gran parte delle forniture che dovevano essere complete si riducevano invece a pochissimo materiale.

Data la gran stima che godeva il Canizza come direttore dell'Ufficio costruzioni telegrafiche e telefoniche e la sconfinata fiducia che gli accordavano i superiori gli fu possibile tenere nascoste le malversazioni, finchè temendo che venisse scoperto e quindi egli denunciato e arrestato, decise di prendere il largo.

Due anni or sono perdette una figlia, ciò che lo addolorò profondamente.

Sembra che le cause di questo suo sciagurato procedere si debbano ricercare nella sua vita dispendiosa e signorile e pure a perdite di gioco.

Il cav. Canizza è stato denunziato all'autorità giudiziaria per peculato.

Audace rapina a Genova

GENOVA, 12.

Ieri sera, alle 21, mentre il signor Giuseppe Pontil stava chiudendo il suo negozio di oreficeria in via San Lorenzo, fu avvicinato da un individuo che gli strappò dalle mani una cassetina contenente oggetti d'oro e preziosi per un valore di lire 60 mila, e si diede a fuga precipitosa. Alle grida del derubato accorse il commesso Ersilio Monti che inseguì il rapinatore unitamente a un carabiniere e a diversi agenti di P. S. Il rapinatore vistosi a mal partito gettò via la cassetta preziosa che venne raccolta dal rapinato. Venne quindi raggiunto ma oppose una viva resistenza agli agenti della forza pubblica. Condotto nella vicina caserma dei carabinieri venne identificato per il pericoloso pregiudicato Luigi Zamboni, di anni 21, da Castelfranco (Emilia). Vestiva con ricercatezza ed aveva altri due complici i quali cercarono di impedire l'arresto, ma furono da un carabiniere atterrati. Lo Zamboni è stato denunziato e tradotto alla Torre.

Ufficiali inscritti nella riserva

Ci scrivono:

Il Ministro della Guerra, con un Decreto R. da convertirsi in Legge, ha annullato le seguenti disposizioni stabilite dalla Legge, riguardo agli Ufficiali della riserva:

che detti ufficiali non possono essere richiamati in servizio di autorità in tempo di pace;

che non possono essere assegnati a riparti mobilitati se non in seguito a loro consenso;

che non sono obbligati a tenere l'uniforme;

che sono autorizzati a vestire l'abito borghese in quei servizi territoriali in cui venissero destinati in caso di mobilitazione.

E' giustissimo che, quando la Patria ha bisogno degli Ufficiali inscritti nella riserva che si trovano ancora in condizioni fisiche da poterla servire, siano richiamati a far parte dell'Esercito, perchè essi hanno il «dovere» di conoscere, con i colleghi che si trovano in attività di servizio, a difenderla e adoperarsi per renderla grande e potente.

Occorre però, quando si pretende l'osservanza dei doveri, di salvaguardare anche i diritti dei propri dipendenti; gli uni devono andare pari passo cogli altri. Nell'Esercito non si devono adoperare due pesi e due misure.

Purtroppo per gli ufficiali di riserva i diritti sono sempre calpestati. Essi non furono mai tenuti in considerazione. Promozioni dopo i colleghi sotto le armi; cosicchè alcuni richiamati si troveranno ad avere, come superiori, colleghi meno anziani. — Pareggio delle pensioni rifiutate; così ora si troveranno sotto le armi ufficiali superiori richiamati dalla riserva, che godono una pensione di molto inferiore ai capitani che hanno liquidata la pensione coi nuovi stipendi. Vi sono poi molti altri inconvenienti che sarebbe troppo lungo ad enumerare.

Ora, dopo avere tanto trascurato questi ufficiali, il Governo sente il bisogno del loro concorso e riconosce che i servizi degli ufficiali della riserva possono ancora essere utilissimi all'Esercito, perciò ricorre ad essi rimettendo in vigore colla forza di un R. Decreto quel «Contratto» che gli ufficiali avevano con lo Stato; «Contratto» che un Ministro disse «scaduto col collocamento in pensione», allorquando gli ufficiali della riserva chiesero il pareggio delle pensioni.

Scaduto sarà forse il contratto dei pensionati civili; che possono godere tranquillamente la loro pensione, ma non pei militari che, per Legge, erano obbligati di prestare alcuni servizi in caso di mobilitazione e che in forza del R. Decreto testè emanato sono ora in obbligo di rispondere a qualunque chiamata sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

Speriamo che l'attuale Ministro della Guerra si occuperà per difendere anche i diritti degli ufficiali della riserva; penserà pure che detti ufficiali, non essendo ora obbligati ad avere uniforme, se, richiamati, dovranno sottostare ad una spesa rilevante per provvedersi di tutto il necessario; ricorderà inoltre che molti ufficiali, per supplire alla misera pensione, si sono impiegati in aziende private e che perciò, quando saranno ricollocati in congedo, potranno rimanere senza impiego.

Tenga dunque ben presente il Governo, e per esso il Ministro della Guerra, che tanto vale l'ufficiale collocato nella riserva ieri, come quello collocato oggi, e che perciò si dovrà provvedere che tutti abbiano il medesimo trattamento. Presentando al Parlamento il citato Decreto, per convertirlo Legge, si ricordi di fare una Legge che sia uguale per tutti.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dopo la terza giornata ai Parioli

Anche la terza giornata della riunione d'ostacoli — tenutasi ieri all'Ippodromo dei Parioli — non è stata favorita dal tempo e naturalmente ne ha risentito il concorso de pubblico, specialmente nel *pesage*. Lo stato della pista, ormai ridotta a un vero pantano, non ha influito sui risultati sportivi delle corse, poichè si può dire che tutte le prove abbiano avuto esito regolare.

Varese ha condotto dalla partenza all'arrivo, riportando in un *canter* la corsa di siepi PREMIO TIRRENO, dove *Velasquez* e *Not Guilty* (il secondo evidentemente in cattiva giornata) non sono mai riusciti ad avvicinarlo.

Rhinfeld II, tolto dal suo percorso abituale e su un terreno contrario alle sue attitudini, ha corso oscuramente nello Steeple-Chase PREMIO PONTE MAMMOLO. *Tresa* che affrontava per la prima volta i grossi ostacoli, ha saputo trarre ben profitto dalle sue condizioni di peso, su quel terreno.

La sorella di *Toce* si è alternata al comando con *Rhinfeld II* per la prima metà del percorso, ma uscita definitivamente dall'«otto» e dopo un momento di esitazione al *muro*, si è staccata decisamente e la sola *Daun* che fino ad allora si era mantenuta in coda, poteva inseguirla ed avvicinarla nel rettilineo d'arrivo, ma non poteva far di meglio che terminare a tre lunghezze e mezza dalla vincitrice. A sei lunghezze finiva terzo *Tordo*.

Ridotto a tre soli partenti, lo Steeple-Chase PREMIO ORTE è stato riportato facilmente da *Limonia*, che dopo avere regolato a suo piacere l'andatura per buona parte del percorso, non ha avuto difficoltà a battere, nel *déboulé*, *Levisone*, che con tattica assai discutibile aveva fatto una corsa di attesa.

Le Lhéris ha debuttato sulle siepi con un successo nell'*handicap* PREMIO SUBIACO. Il riposo ha certamente giovato a questo cavallo che ne aveva assolutamente bisogno ed al quale la troppo laboriosa carriera, specialmente di due anni, ha forse compromessa quella avvenire; perchè al vedere la linea distesa ed elegante, il posteriore potente, il petto ampio e robusto si ha l'impressione di essere davanti al soggetto di classe, e si trova... in parte, una giustificazione al suo prezzo d'acquisto.

Il figlio di *Darley Dale* ha lottato con *Moschito* per tutto il percorso, saltando con sicurezza notevole; e nell'ultima curva dominava già visibilmente l'avversario, dal quale si distaccava, entrando in dirittura e, non ostante un energico ritorno di Orsini, precedeva all'arrivo per una lunghezza il grigio del signor Di Sambuy che ha tuttavia fornito una esibizione più che onorevole. Da *Orco*, dopo il brillante debutto di domenica, poteva forse attendersi di più; il fratellastro di *Giulio Romano* ha avuto una punta veloce che lo ha fatto apparire pericoloso in principio della dirittura, ma non ha perseverato, accontentandosi del terzo posto a quattro lunghezze da *Moschito*. Gli altri non hanno contato, compresa *Nicoletta Pisana*, sulla quale però Pozzoli, vista perduta la partita, non ha insistito (1).

La corsa piana di *gentlemen* PREMIO ACQUEDOTTO, è stata riportata dal signor Coccia, che, *more solito*, si è preso in partenza il vantaggio sufficiente ad assicurargli la vittoria. *Bucintoro* è stato il solo che ha potuto seguire *Don Ami*, all'alzarsi dei nastri; ma in curva, il morello della Pinciana rimaneva solo in testa e solo in fine poteva essere avvicinato da *Polanca*, che partita in ritardo è venuta in un buon *rush*, alla distanza, terminando ad una lunghezza dal vincitore.

(1) Con *Le Lhéris* hanno debuttato con un successo che è del miglior augurio i colori della nuova Scuderia «Sir Blackrose».

MOTOCICLISMO

All'Unione Motoristica Romana

La Società Escursionisti «Roma», per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per domenica prossima una gita al Monte Elci (m. 709) (Sabina. Partenza dalla Stazione di Termini alle ore 5,30; ritorno alle ore 19,50. Prezzo del biglietto, andata e ritorno, per Fara Sabina, lire 3,65; percorso a piedi sei ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione. Domenica 20, gita a Saracinesco.

CICLISMO

Gran Criterium d'apertura

La società sportiva *Libia* indice per l'ultima domenica del mese corrente una corsa ciclistica — Criterium d'apertura — di km. 80 sul percorso Roma-Bracciano-Roma, libera a tutti gli indipendenti che non abbiano mai posseduta la licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana. Quanto prima verrà pubblicato il regolamento e l'elenco dei premi. Il ricavato delle iscrizioni andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

PODISMO

Il Giro di Roma di marcia

Dopo due forzati rinvii, tempo permettendolo, avrà luogo il giro di Roma di marcia, chilometri 20 circa, bandito dallo Sporting Club. La partenza, probabilmente, si darà a Piazza di Siena alle ore 2, se si svolgerà in essa il *match* di *foot-ball* tra i giornalisti romani, a beneficio dei danneggiati dal terremoto. La gara è dotata di ricchi premi fra i quali notansi una statua artistica, dono dell'on. march. Giorgio Guglielmi; quattro medaglie d'argento, dono dei Ministeri: della Marina, della Guerra, delle Poste, e dei Telegrafi e della Pubblica Istruzione; una macchina fotografica, dono della Ditta Galliano Mario ed una grande medaglia d'argento donata dal popolare campione di marcia Del Sole Silla.

Sicuramente alla partenza vedremo i migliori marciatori romani; ed anche due squadre di militari: una del 1.o reggimento granatieri capitanata dal campione mondiale Fernando Altimani; e l'altra del Battaglione specialisti capitanata da Marinotti Giulio.

Alla Società che avrà i quattro migliori classificati, sarà assegnato un vessillo in seta ed una grande medaglia vermeil, dono del signor Cappabianca Aurelio; al reggimento con i tre migliori arrivati, medaglia d'argento grande del Ministero della Guerra. Le iscrizioni si ricevono presso la cappelleria Lombardi, in piazza Vittorio Emanuele n. 137, dove sono anche esposti i ricchi premi.

ESCURSIONISMO

La gita degli «Escursionisti Roma»

Nei locali della Commissione Sportiva in via Carlo Alberto, 63, avrà luogo domani sera alle ore 21 l'adunanza dei soci dell'Unione Motoristica Romana, per l'approvazione del Calendario sportivo presentato dal direttore Cappabianca Aurelio.

I naufraghi del "Ferdinando" a Forte dei Marmi

FORTE DEI MARMI, 12.

Ieri sera, accompagnati dal direttore di questo polverificio, armatore del veliero «Ferdinando», che — come già sapete naufragò nella notte del 3 scorso, fra gli scogli della rada di Portovecchio (Corsica) — sono qui giunti i naufraghi del disgraziato veliero tutti in pessime condizioni e qualcuno ferito. I superstiti raccontano che la morte del capitano, il signor Tonini, fu orribile: mentre il poveretto era al suo posto di comando, cadde l'albero di poppa: il Tonini rimase sotto i rottami, andando a fondo assieme al bastimento. Il marinaio Raffaele, pure vittima del naufragio, morì schiacciato fra due pennoni, mentre era intento sugli alberi a manovrare le vele.

Gli altri dell'equipaggio invece riuscirono con sforzi disperati ad aggrapparsi agli scogli dell'isola e a stento poterono salvarsi.

Ucciso dalla moglie o dall'amante

REGGIO CALABRIA, 12.

Ieri, in una delle viuzze luride di piazza Castello, fu trovato ucciso, non si sapeva nè da chi nè perchè, il lustrino Dollea Francesco, di anni 26; in verità non era uno stinco di santo. Era in un lago di sangue. Dapprima si disse trattarsi di un suicidio, voce confermata specialmente dalla moglie dell'ucciso, Borghi Giuseppina e da vicini accorsi.

Mentre la Borghi si affannava a confermare l'ipotesi del suicidio, una donna di facili costumi, che era stata involontaria testimone del fatto, rivelava però ai carabinieri che il Dollea era stato ucciso o dalla moglie stessa o dall'amante di lei. Ed ecco come dalle indagini fatte risulta che si sarebbe svolto il fatto.

La Borghi era da più tempo in tresca con certo Manni Giuseppe, di Demetrio, disoccupato e pregiudicato di anni 30. Ella soleva andare in casa di lui e spesso vi trascorreva la notte.

Ieri nel pomeriggio il marito si era allontanato di casa per prendere parte ad un accompagnamento funebre e i due amanti credendo che il Dollea avrebbe ritardato pensarono di ritrovarsi in casa del Manni. Il Dollea ritornò però anzi tempo e sorprese i due appunto in casa dell'amante. Avvenne una scena assai violenta, durante la quale il Manni o la Borghi, non si sa bene chi dei due, spararono contro il Dollea due colpi di rivoltella freddandolo. Poi con un cinismo ributtante sollevarono di peso il cadavere e lo trasportarono nella via per sostenere la tesi del suicidio. Ieri stesso i carabinieri hanno arrestato i due amanti e un certo Dattoli Domenico che sembra sia stato loro complice.

Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Marinai bulgari a Napoli

NAPOLI, 12.

A bordo del piroscafo *Giava* sono giunti da Dedeagach 12 marinai bulgari che prenderanno imbarco su di un piroscafo greco.

Tribuna giudiziaria

Per il disastro di Via del Tritone

L'udienza d'oggi

Siamo quasi al termine della *istruttoria* orale ed ormai il *dibattimento ha perso* ogni interesse. Abbiamo anche oggi nuove parti lese che si costituiscono parte civile e si continua l'esame dei testimoni a discarico, i quali cercano di togliere o di diminuire la responsabilità degli imputati. Notevole la deposizione dell'ing. Sabbi capo dell'ufficio tecnico al Municipio.

Il teste dice — a domanda dell'avv. Gregoraci — che se la lettera scritta dall'ing. Ferrari fosse stata in termini più pressanti o fosse giunta in tempo egli sarebbe accorso sul luogo ed avrebbe preso tutti quei provvedimenti che suggeriva la ispirazione del momento psicologico: forse si sarebbe provvista la caduta del muro tutto di un pezzo ed avrebbero avvertito gli inquilini delle case vicine ad allontanarsi: almeno questo suggeriva la più elementare prudenza.

A domanda dell'avv. Giovanni Colmajor il teste cav. Vannutelli — direttore e proprietario della Compagnia Vannutelli — afferma che la signora Gualtieri — la quale abitava in via del Tritone nella casa Spada dopo il disastro per lo spavento ebbe a diminuire la voce, tanto che in Teatro si cercava di sostituire la parte recitativa a quella cantabile, e poi fu sostituita con altra attrice.

La signora Gualtieri poi — sempre a domanda dell'avv. Colmajor — dichiara di essere stata malata per oltre un anno.

Una domanda rivolta dall'avv. Gregoraci alla signorina suscita un incidente fra i difensori e gli avvocati di parte civile, ma il cav. Polloni interviene con la sua consueta abilità e così si ristabilisce la calma.

Rende una deposizione insignificante Ettore Ferrari e poi è richiamato sulla pedana l'ing. Rapisarda al quale chiedono alcuni chiarimenti di fatto gli avv. Vittorio Positano e Francesco Pagliaro. Ed ora alla prossima udienza le perizie.

Querele fra giornalisti

Per domani dinanzi alla undecima Sezione del nostro Tribunale — presieduta dall'avv. Parolo — sono fissate le discussioni di due processi iniziati dal collega Augusto Claudio Fratta del *Corriere d'Italia* contro il *Messaggero* e la *Rassegna Contemporanea* per diffamazione ed ingiurie.

Il Fratta si è doluto e si duole di alcuni commenti vivaci che lo riguardavano pubblicati dai due giornali a proposito della nota gita dei giornalisti italiani in Germania eseguita nel Novembre dello scorso anno.

Il Fratta — che ha per le stesse ragioni querelato il *Roma* di Napoli — ha naturalmente concesso la facoltà della prova e si è costituito parte civile assistito dall'on. Mauri e dall'avv. Antonio De Cesare; il gerente ed il direttore del *Messaggero* sono difesi dagli avv. Ermanno Jarach di Milano e avv. Carnebianca; il responsabile civile ing. Pontremoli dall'avv. Filippo Ungaro; il gerente ed il direttore della *Rassegna Contemporanea* sono difesi dagli onorevoli Comandini, Muzzolani e dall'avv. Raffaele Levi.

Da una parte e dall'altra sono stati citati molti testimoni fra i quali si notano varie spiccate personalità del mondo giornalistico e così il dibattimento — nel caso che debba aver luogo — occuperebbe varie udienze.

Le costruzioni romane antiche

Una visita al Palatino

I professori della Scuola di Applicazione dell'Università di Bologna hanno condotto trenta laureandi ingegneri a visitare le case repubblicane e un labirinto scoperto sul Palatino.

Furono accompagnati dal Direttore degli Scavi, comm. Giacomo Boni, che spiegò loro i trasformatori idraulici neroniani ed i pluteì di *paries craticius*, ossia gli elementi costruttivi dell'antico cemento armato per capanne antisismiche, una delle quali conservata a cura del Senato Romano, ricordava la *Casa Romuli*.

"La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L. 169.103 93

Secondo versamento proventi dallo spettacolo al « Costanzi » indetto dalla « Tribuna » L. 1000
Offerte dagli ufficiali dei Granatieri, soci della barcaccia, 100
Totale L. ——— 1100 —
(Somma precedentemente versata L. 17,000. Versamento di oggi L. 1100. Totale L. 18,100).

I. P.	»	300 —
Raccolte dalla sig.ra Grazia Polimanti, insegnante di Casale Montepagano (1)	»	9 —
Avv. Samuele De Lucia, nostro corrispondente da S. Maria a Vico	»	10 —
Antonio Barzi di Querceta	»	10 —
Ing. C. C.	»	20 —
Eugenio Marcucci e figlia Maria	»	10 —

Totale L. 170,562.93

(1) Raccolte dalla sig.ra Grazia Polimanti fra i suoi alunni della scuola di Casale Montepagano:

Alunni:

Iezzi Ercolino, L. 0.10 — Montefiore Giuseppe, L. 0.05 — Di Gregorio Luigi, 0.10 — De Federicis Giuseppe, 0.10 — D'Eugenio Marcelliano, 0.10 — Brunozzi Vito, 0.20 — Diodoro Antonio, 0.25 — Ferranti Florindo, 0.15 — Antonietti Giuseppe, 0.05 — Perocchi Angelo, 0.05 — Di Bonaventura Emidio, 0.15 — Valentini Berardo, 0.20 — Aquilani Francesco, 0.10 — Di Gregorio Ernesto, 0.15 — Brasa Vito, 0.10 — Di ..ro Giuseppe, 0.10 — Farasone Giuseppe, 0.10 — Pasquini Alfredo, 0.10 — Di Bonaventura Achillo, 0.20 — Di Bonaventura Alessandro, 0.10 — Pompei Camillo, 0.05 — Maggetti Marcello, 0.10 — Di Febbo Domenico, 0.20 — Bufalaro Pietro, 0.15 — Di Marco Corradino, 0.10 — Di Marco Nicola, 0.10 — Ceci Andrea, 0.10 — Fidanza Giovanni, 0.10 — D'Eremigio Nicola, 0.10 — Farasone Alberto, 0.05 — Farasone Domenico 0.05 — Sinibaldi Domenico 0.10 — La Maestra Grazia Polimanti, 1.25 — Totale L. 4.90.

Alunne:

Di Bonaventura Assuntina L. 0.10 — Nobili Amelia, 0.25 — Giampaoli Mariannina, 0.10 — Deo Federicis Domenica, 0.05 — De Federicis Sara, 0.05 — Valentini Isolina, 0.20 — D'Eugenio Assuntina, 0.15 — Marini Ninetta, 0.15 — Felicioni Maria, 0.10 — Splantini De Benedictis, 0.10 — Triozzi Carolina, 0.15 — Farasone Maria, 0.10 — Di Gregorio Albina, 0.20 — Di Gregorio Argentina, 0.20 — De Berardinis Amalia, 0.25 — Di Bonaventura Angela, 0.15 — Ranalli Elisa, 0.25 — Crisanti Annina, 0.05 — D'Eugenio Solidea, 0.05 — Fidanza Domenica, 0.10 — D'Assensie Assuntina, 0.15 — Moggetti Amalia, 0.15 — D'Eugenio Amena, 0.05 — D'Eugenio Gilda, 0.05 — Di Bonaventura Consolina, 0.10 — Damiani Scolastica, 0.20 — D'Eramigio Giulia, 0.10 — Sinibaldi Lucia, 0.10 — Di Bonaventura Laurentina, 0.25 — D'Emilio Camillo, 0.05 — D'Emilio Eva, 0.05. — Totale L. 4.10.

ERRATA CORRIGE

Nella «Tribuna» del giorno 10 pubblicammo che il Municipio di S. Maria a Vico, ci aveva versato L. 260,95. Dovevamo invece pubblicare: Raccolte dall'amministrazione comunale fra i cittadini di S. Maria a Vico e trasmesse a noi dal nostro corrispondente sig. De Lucia.

Offerte di vestiario

Anna Polverini (Castiglione in Teverina), una sacca con vestiari e indumenti vari — Leiodice Trani, una scatola con effetti d'uso — Cataldo Borgia, (Palagiano), un pacco con 20 metri di tela — Barsi Antonio (Querceta), due pacchi con indumenti vari.

"La Tribuna„ a Celano

La costruzione delle casette

Tempo fa la Tribuna pubblicò una completa definizione, corredata da illustrazioni, delle baracche che stanno sorgendo a Celano coi fondi che la pietà dei nostri lettori ha inviati al nostro giornale. In quella descrizione facemmo notare come tali baracche, sia dal punto di vista della solidità della costruzione, dell'ottimo riparo contro le intemperie, della somma di comodità che offriranno ai loro abitanti, sia dal punto di vista della tenue spesa fossero il meglio desiderabili. E i nostri lettori — godiamo a dirlo — se ne sono così convinti che da cento parti ci pervengono lettere con le quali Comitati di centri grossi e piccoli, enti, persone singole, ci chiedono chiarimenti e dettagli e consigli; e ci pregano, infine, di assumere per loro conto la costruzione di baracche in tutto simili alle nostre.

E noi non ci sentiamo di rispondere negativamente a questi nostri cortesi lettori che, rivolgendosi a noi perchè le loro offerte vengano al più presto convertite in alloggi pei derelitti, ci dimostrano la più ampia e schietta fiducia, della quale siamo e saremo sempre vivamente grati. Che, anzi, trovando giusto il fatto che tanti generosi si rivolgano a noi, non esitiamo un momento ad incoraggiare essi e gli altri a farlo, per cento ragioni tutte ottime e tutte fondate nello scopo di convertire al più presto la somma raccolta in qualche cosa di tangibilmente utile e profittevole. E di queste ragioni ne esponiamo qualcuna. Aver raccolti dei danari non basta: le difficoltà cominciano quando si deve scegliere il paese nel quale far sorgere la casa donata dalla pietà a coloro che non hanno più tetto; quando si deve procedere, d'accordo con le autorità e con i proprietari, alla scelta del terreno adatto; ai contratti con la ditta appaltatrice, ecc. Tutte cose che importano sopraluoghi e quindi delle spese che sottraggono una parte dei fondi destinati alla carità.

Il nostro giornale, si comprende, è in condizioni diverse: la pratica acquisita con l'impianto del primo gruppo di 25 casette a Celano, le facilitazioni che si usano sempre ai giornali, gli accordi tassativi già stabiliti con la Ditta Minozzi e C.i, lo mettono in grado di poter semplificare e sbrigare in tempo minimo tutti gli inevitabili preliminari che assorbono tempo, fatica e danaro.

Tutti coloro, dunque, che hanno deciso di far sorgere delle baracche nei luoghi devastati, faranno, rivolgendosi al nostro giornale, il meglio che si possa fare nell'interesse dei senza tetto.

E per facilitare anche di più la rapida costruzione delle baracche del tipo da noi prescelto e che ha trovato tanto consentimento nei nostri lettori, abbiamo deciso di fare anche qualche cosa di più.

Le nostre baracche, come dicemmo, atte a ricoverare ciascuna quattro piccole famiglie o due famiglie piccole e una grande, costano a noi 2260 lire ognuna — prezzo, come ampiamente dimostrammo — convenientissimo.

Ora, noi abbiamo deciso di costruire delle baracche per conto di altri, e, si intende, in tutto simili ed eguali alle nostre, al prezzo di lire duemila: « La Tribuna » pagherà coi fondi che va ancora raccogliendo le restanti 260 lire. E le baracche così costruite porteranno sopra apposita targa il nome dell'Ente, del Comitato o della persona che avrà voluto beneficare i derelitti della Marsica.

Ma può darsi che molti Comitati, specie di piccoli centri, non abbiano raccolto la somma di duemila lire: dovranno dunque queste oblazioni, per la loro esiguità rimanere infruttuose agli effetti del ricovero ai miseri? Ebbene, abbiamo pensato anche a questo.

I Comitati, gli Enti o le persone che disponessero in complesso di mille lire potrebbero lo stesso rivolgersi al nostro giornale: che completerà la somma occorrente alla costruzione di una baracca; e curerà, naturalmente di inscrivere nella apposita targa: col concorso di . . . .

Come si vede, quanto noi proponiamo è semplice, pratico e sopratutto rapido e diritto allo scopo: noi crediamo, quindi, di non aver bisogno di altre parole per dimostrare ai nostri lettori la convenienza di rivolgersi al nostro giornale perchè la carità sia efficace e illuminata.

Dare, non basta: bisogna dare bene, con la convinzione che l'obolo vada al suo scopo. E questo è, in brevi parole, il problema che La Tribuna ha inteso di risolvere.

I soccorsi di Cerreto Laziale

Il Sindaco di Cerreto Laziale ha inviato al Comitato di soccorso delle Signore Romane, perchè la eroghi nel modo che crederà migliore, a favore dei profughi del terremoto, la somma di lire 154,50 in parte versata da quel Comune ed in parte raccolta nelle scuole e durante una passeggiata di beneficenza, con il concorso delle insegnanti signore Caponi Isolina e Targioni Vittoria.

La grande festa dei piccoli al teatro Adriano

La tradizionale festa dei bimbi al teatro *Adriano*, fissata per lunedì prossimo, alle ore 14.30, e organizzata dai colleghi del Sindacato dei Corrispondenti, avrà quest'anno anche il carattere di una bella e benefica opera di beneficenza.

Nelle vetrine dei fratelli Bianchelli al Corso Umberto I sono esposti i cinque ricchissimi premi, ammirazione e delizia dei bambini, dono dei principini di Casa Reale per la lotteria che verrà estratta durante la festa a beneficio degli orfani salvati nei paesi colpiti dal terremoto.

I numeri per concorrere alla lotteria sono segnati su biglietti divisi in due zone, a madre e figlia, una parte di ogni biglietto verrà consegnata al pubblico, l'altra verrà immediatamente messa nell'urna. Cosicchè tutti i numeri che verranno estratti, corrisponderanno ad altrettanti numeri che si trovano nelle mani del pubblico. Si estrarranno tanti numeri quanti saranno i premi, il cui elenco verrà comunicato prima dell'estrazione.

D'altra parte ogni bimbo che interverrà alla festa avrà un dono; tutte le mascherine più belle verranno fotografate, ed i nomi delle più graziose saranno pubblicati dai giornali.

I prezzi sono così fissati: Palchi primo ordine lire 20; secondo lire 30; terzo lire 16; Galleria prima fila lire 5, altre file lire 3. Ingresso lire 3; bambini lire 1.50 (il biglietto d'ingresso dà diritto al numero gratuito per concorrere alla lotteria. Le prenotazioni pei palchi sono già iniziate ai botteghino del teatro).

Ancora uno spettacolo teatrale

Ad iniziativa del giornale *Musica* si darà un grande spettacolo al Teatro Adriano a beneficio dei danneggiati del terremoto. Il Conte di Sammartino ha concesso in via eccezionalissima, l'orchestra dell'*Augusteo* che sarà diretta da Bernardino Molinari.

E' assicurata l'adesione del pianista Ernesto Consolo, e di artisti cari al nostro pubblico come Juanita Cappella, Gabriella Besanzoni, Vittorio Arimondi. Si spera nel concorso di altre personalità dell'arte o delle lettere, e tutto fa prevedere alla completa riuscita di questa iniziativa.

Lo spettacolo è fissato improrogabilmente per venerdì 19 corrente.

La beneficenza di Reggio Emilia

Un asilo infantile a Sora

REGGIO EMILIA, 12.

A Sora, uno dei paesi più colpiti dal terremoto, sono stati già iniziati i lavori per la costruzione di un edificio, in cemento armato, capace di ospitare comodamente 60 bambini.

I fondi sono stati provveduti dalle sottoscrizioni pubbliche della cittadinanza reggiana, la quale, anche in questa sventura nazionale, ha corrisposto con slancio all'appello fraterno. Il progetto del nuovo asilo è dell'ing. Clementi, direttore delle Ferrovie Vicinali. Sul posto, oltre all'incaricato del Comitato reggiano di soccorso, comm. Menada, si è recato anche l'on. Cottafavi, sotto-segretario all'agricoltura, per prendere tutti gli accordi col R. Commissario e col deputato di Sora avv. Simoncelli.

La conferenza di padre Alfani sul terremoto

Oggi alle ore 16 l'illustre padre Alfani tenne una conferenza al teatro *Argentina*. La conferenza, promossa dal Circolo Universitario cattolico, era a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Era illustrata da interessantissime proiezioni.

Si trattiene a lungo sull'argomento se possa la Scienza preventre il terremoto, e, giacchè questo risultato, per ora, sembra molto lontano, il conferenziere dichiara che l'uomo può premunirsi dai disastri sismici, facendo tesoro degli studi fatti per le costruzioni di case antisismiche e, all'uopo, riferisce dati di fatto su catastrofici terremoti avvenuti in questi ultimi anni nel Giappone, per i quali, in città popolatissime, si ebbero soltanto poche vittime. Indi il conferenziere presenta al pubblico la sezione geodinamica del suo Osservatorio, illustrando, con proiezioni, gli apparecchi del Cecchi che formano cimeli preziosissimi dei primi anni della sismologia fisica.

Riferisce dei nuovi apparecchi moderni, mercè i quali si registrano terremoti, anche lontanissimi, nonchè movimenti tellurici impercettibili, quali quelli prodotti dal mare agitato, dall'azione dei raggi solari, e dal movimento cittadino.

L'oratore spiega come dalla ispezione del diagramma si possa argomentare la distanza, la provenienza e l'intensità del movimento sismico.

In una serie di proiezioni, il conferenziere presenta paesaggi caratteristici e tristemente istruttivi delle rovine dei paesi della Marsica e specialmente fa poi notare gli effetti delle scosse sui muri e sui monumenti dei cimiteri, per argomentare la direzione e la accelerazione degli urti sterminatori. In questi quadri Padre Alfani presentò anche importanti particolari sui crepacci verificatisi nel suolo e su presunti fenomeni vulcanici, di cui assolutamente nega l'esistenza, fenomeni dovuti invece a deviazioni di acqua sotterranea, sottomessa a pressione in seguito alla dislocazione degli stati terrestri. Il conferenziere risponde alla domanda se il terremoto fosse stato di natura vulcanica o tettonica, se cioè originato dal vulcanismo o da dislocazione della catena appenninica; avendo esclusi i fenomeni vulcanici ritiene che il terremoto ultimo sia stato prodotto da fenomeni tettonici, quantunque non intende con ciò garantire ulteriori risultati di studi da farsi.

Il Padre Alfani sarebbe orgoglioso — egli dice — dell'opera sua se si attuassero provvedimenti più urgenti per il pronto soccorso alle vittime dei disastri tellurici e se un rigore più oculato fosse imposto alla edilizia delle case da ricostruirsi, nei paesi devastati, affinchè l'amore ai nostri fratelli d'Italia fosse sperimentato in occasioni meno dolorose e meno tragiche.

Molti applausi e molte congratulazioni.

I Giovani Esploratori saranno premiati?

Riceviamo:

« Ho avuto motivo di trovarmi nelle prime dolorose giornate del terremoto, alla stazione, ed ho ammirato come i Giovani Esploratori abbiano dato esempio di abnegazione, in tutto il senso della parola, nel servizio feriti, profughi, ecc., destando l'ammirazione di tutti. Vagamente si è accennato com'essi poi, siano partiti pei luoghi del disastro, recandosi nei paesi ove i soccorsi giungevano con ritardo, come a Civita d'Antino, e, uniti agli Esploratori di Frascati e Morisco, ove portarono 8 tonnellate di indumenti nuovi.

Essi però, non sono stati sufficientemente lodati: vagamente ho saputo che la bandiera del corpo e i due ufficiali magg. Castelli e cap. nob. Petrucci saranno fregiati della medaglia, ma non sarebbe bene, che la Commissione Generale, o per essa il prof. Colombo, premiasse con una medaglia commemorativa del corpo, tutti gli Esploratori che prestarono servizio, senza distinzione?

E' vero che le opere buone, fatte da Esploratori non debbono essere premiate, ma per questa volta la massima del loro decalogo dovrebbe esser superata da un'alto sentimento di riconoscenza, che serve d'esempio a loro, e a tutti gli altri Esploratori d'Italia. GG.

Scosse di terremoto

A Bevagna

FOLIGNO, 12.

La popolazione di Bevagna vive in continua trepidazione per le frequenti scosse di terremoto che si ripetono senza requie da una settimana. Le scosse sono accompagnate da rombi e quasi sempre sussultorie.

Pochi giorni prima del terribile commovimento tellurico che devastò la Marsica, si avvertì a Bevagna, prima che in qualunque altra località d'Italia, una scossa di terremoto sussultoria accompagnata da rombo.

Qualche studioso in materia opina che un centro sismico importante si trovi a Cannara, cittadina a pochi chilometri da Bevagna, e vicina al monte Subasio, che si ritiene dai geologi un antico vulcano spento.

A Isernia

ISERNIA, 12.

Ieri alle 6,10 è stata avvertita una nuova fortissima scossa di terremoto sussultoria preceduta da un lungo boato.

Siccome, dopo la intensa scossa del 13, non si erano avute che delle lievi e brevi scosse, buona parte della popolazione era rientrata nelle case; ma quella di ieri ha rinnovato l'allarme negli animi di tutti, tanto più che essa ha provato all'evidenza come il periodo sismico nella nostra regione, incominciato nell'ottobre dello scorso anno, non sia affatto cessato.

Intanto si è inutilmente attesa fin'oggi la venuta del prof. Agamennone che da tempo il Ministero aveva destinato qui per lo studio dei fenomeni tellurici.

I Comuni che protestano perchè esclusi dall'elenco

Capestrano

Coll'intervento dei sindaci di tutti i Comuni del Mandamento, dei Consiglieri provinciali Cataldi e Tecca e di tutta la cittadinanza si è tenuto stamane un imponente comizio nella sala municipale per protestare contro la esclusione dall'elenco dei danneggiati dei diversi Comuni del Mandamento.

Aprì il comizio il Sindaco di Capestrano e dopo ampia e vivace discussione alla quale presero parte i signori Celli, Tecca, Nardis, Delfino ed altri fu approvato ad unanimità un vibrato ordine del giorno reclamando quei provvedimenti ai quali i nostri paesi hanno diritto. I Consiglieri provinciali presenti si impegnarono di presentare oggi stesso l'ordine votato al Prefetto di Aquila.

Ferentino

Ha prodotto tristissima impressione la notizia che questo Comune è stato escluso dai benefici concessi ai paesi danneggiati dal terremoto, mentre la nostra città ha risentito ingenti danni per gravi lesioni a quasi tutti gli edifici privati e specialmente per la inabitabilità del R. Ginnasio, delle scuole elementari maschili, dell'Episcopio, del Monastero delle Francescane, per la chiusura al culto della Chiesa di S. Ippolito, per il crollo di un ponte nei pressi della Stazione ferroviaria — anch'essa quasi diroccata — ecc.

La popolazione che, ad onta delle insistenze ed parte dell'Amministrazione Comunale, vide noncuranti le autorità governative nel primo momento del disastro e non volle distrarle dall'attendere ai Comuni più gravemente colpiti, non saprebbe ora facilmente adottarsi alla noncuranza elevata a sistema, quando i danni subiti, nella loro complessità, sono tali da dover seriamente preoccupare i preposti alla tutela distributiva degli interessi di tutte le popolazioni colpite.

Vero è che recentemente il Sotto-prefetto del circondario ed il deputato del collegio ebbero a constatare rapidamente i danni di cui sopra; ma poichè della visita la cittadinanza non vede ancora i ripromessi benefici, vogliamo sperare che in un prossimo elenco, riparature di ingiustificate omissioni, sia compresa anche questa città per non costringerla a ricorrere a mezzi estremi ed incivili.

Subiaco

E' stata la più amara delusione per questa cittadinanza il rilevare dai giornali che Subiaco, quantunque fosse stata danneggiata per oltre un milione e l'autorità comunale avesse pubblicato per le cantonate del paese un telegramma del deputato del collegio, che assicurava essere stato Subiaco compreso nell'elenco dei comuni danneggiati dal terremoto, in realtà è rimasto escluso. E questa delusione ha dato luogo a giusti commenti, notandosi da tutti che, mentre Marano Equo che è stato gravemente danneggiato ed ha avuto tre vittime umane, ha subito la stessa sorte di Subiaco, un altro comunello del mandamento sia stato incluso, sebbene i danni fossero stati minimi e quasi circoscritti al campanile della chiesa!! Nessuno avrebbe mai creduto che anche in sì doloroso evenienze le ragioni di politica e di partito avessero avuto il sopravvento!!!

Dove si chiedono i soccorsi

Riceviamo e pubblichiamo:

La carità pubblica molto ha fatto per i poveri superstiti, ma disgraziatamente non può giungere ai paesi di montagna per la mancanza di strade e per la neve che ha reso quasi impraticabili quelle poche esistenti. Il comune di Pescorocchiano è appunto uno di quelli dimenticati per la sua infelice posizione.

La stagione rigida e le pioggie continue rende ancor più triste la immensa miseria dominante in queste contrade; e poichè non si potranno aver le baracche, dal momento che non è possibile il trasporto delle tavole, così la popolazione si raccomanda per avere un po' di coperte ed oggetti di vestiario per poter alla meglio ripararsi dal freddo che domina in modo spaventevole.

I soccorsi si fermano alle strade provinciali e fino ad oggi la carità pubblica non ha potuto sollevare la viva miserie di questi luoghi.

Ad evitare che i soccorsi vadano sperduti, o per meglio dire, usufruiti per altri comuni, si prega inviare gli oggetti al signor pretore di Borgocollefegato (prov. di Aquila), presidente del Comitato di soccorso, specificando che sono destinati per il Comune di Pescorocchiano; ed anche al signor Garbi Ciro, primo agente imposte, segretario del Comitato stesso.

Sicuri che la carità pubblica non mancherà di ricordarsi di questi luoghi, il Comitato a nome di tanti infelici, ringrazia di vero cuore.

Pescorocchiano, 7 febbraio 1915.

Il Presidente: *Gaetano De Rubeis.*
Il Segretario: *Ciro Garbi.*

Dinanzi all'inesorabile pagano con la vita

GENOVA, 12.

Carlo Rossi Pietro di anni 40 e la sua amante Maria Passerini abitavano, unitamente a una loro figlia, in una casa al Corso Buenos Ayres al num. 265. Malgrado che il Rossi cercasse di guadagnare per il sostentamento della famiglia, le sue condizioni finanziarie non erano delle più buone. In questi ultimi tempi il suo commercio sembra si fosse totalmente arrestato tanto che egli e la sua compagna non sapevano più come far fronte agli impegni e questi erano abbastanza numerosi e rilevanti. Verso vari fornitori essi erano debitori di alcune migliaia di lire. Non possedevano ormai più il becco d'un quattrino nè essendo più la proprietà delle merci avute a fido, incominciarono le istanze, le proteste e le minaccie e alcuni dei creditori si decisero a sporgere denunzia all'autorità di P. S. Visitsi con l'acqua alla gola senza nemmeno lo scampo della fuga perchè sprovvisti di ogni mezzo, e ormai ridotti alla fame, il Rossi e la sua compagna decisero di sottrarsi con la morte alla vita tormentosa e il tragico proposito portarono ad effetto domenica scorsa. Chiusisi in casa, accesero nel mezzo della stanza un braciere, si distesero sul letto ed aspettarono la morte che venne a loro nella notte di domenica, secondo il referto dei medici che visitarono i cadaveri quando questi furono scoperti. La scoperta avvenne in modo impressionante. Nei giorni scorsi all'autorità era stata sporta denunzia per truffa e appropriazione indebita contro il Rossi e la Passerini e le autorità avevano emesso mandato di cattura, non appena compiute le opportune indagini. Recatisi gli agenti all'abitazione in Corso Buenos-Ayres e bussato all'uscio non ottennero risposta. Allora gli agenti si decisero ad abbattere l'uscio di un balcone per accertarsi di quanto poteva essere avvenuto, e all'uopo furono chiamati i pompieri. Quando il balcone venne aperto e gli agenti penetrarono nella camera, ebbero subito la spiegazione di ogni cosa. Il braciere nel mezzo della stanza e i due cadaveri che già cominciavano a decomporsi, dicevano chiaramente come si era conchiuso il dramma.

I danni del maltempo

Frane e inondazioni in Italia

Dopo il terremoto, l'inondazione a San Benedetto dei Marsi

S. BENEDETTO DEI MARSI, 11.

Stamane è stata un'alba di terrore per i superstiti di questo disgraziato paese, che hanno rivista la morte affacciarsi di nuovo spaventosa presso i loro improvvisati ricoveri.

Nei giorni passati hanno infuriato pioggie e temporali che hanno ingrossato straordinariamente fiumi e torrenti, che hanno creato vaste pozzanghere tra le macerie, che hanno affrettato altri crolli, che hanno infine resa ancor più triste e desolata la vita a questa popolazione, flagellata già dal terremoto del 13 gennaio: tutti speravano che il maltempo finalmente cessasse e che il cielo plumbeo venisse rischiarato alfine da un raggio di sole, che avrebbe reso — forse — meno tristi le sofferenze dei senza tetto: ma non erano che speranze vane perchè l'inclemenza del tempo preparava ai superstiti un'altra sciagura, che doveva scacciarli anche dai miseri ricoveri costruiti alla meglio, come il terremoto li aveva per sempre allontanati dalle case rovinate.

Tra i fiumi in piena della regione era il Giovengo, che lambisce quasi le ultime case di S. Benedetto; le acque scorrevano ieri tumultuose e non davano per nulla a bene a sperare che le tragiche conseguenze della piena si fossero potute evitare. In fatti stamane verso le quattro le acque del fiume sorpassavano le sponde e si riversavano nelle campagne attorno a San Benedetto, allagandole e travolgendo quindi l'accampamento improvvisato dai superstiti dopo la distruzione del loro paese. Noi non abbiamo mai assistito ad uno spettacolo più triste di quello offerto nell'alba tragica dai superstiti di S. Benedetto in fuga, pazzi di spavento, dinanzi all'irrompere delle acque.

Nell'ombra della notte, tra l'infuriare della tempesta i disgraziati abbandonarono le capanne, le tende, correndo alla salvezza e abbandonando sotto l'acqua quanto con assidua giornaliera fatica avevano potuto strappare alle macerie, sbalorditi quasi che un nuovo disastro si fosse affacciato a tormentarli senza pietà di quanto già era stato offerto.

Svegliati nella notte dall'infuriare dell'acqua chi sa quante altre vittime si sarebbero avute ancora a deplorare se i militi della « Croce Bianca » e i soldati che si trovavano a S. Benedetto, non avessero immediatamente — offertasi ai loro sguardi, la visione chiara del pericolo — presa la direzione dell'opera di salvataggio, opera che condussero a termine con un coraggio, con una abnegazione veramente ammirevoli. — Infatti sorpresi dalla piena, i disgraziati superstiti per fuggire sarebbero andati certamente incontro a pericoli maggiori se non fossero stati guidati e soccorsi dai militi e dai soldati, esperti ormai nelle più difficilissime opere di salvataggio.

Mi hanno detto d'una povera donna, una madre, rimasta isolata sopra un rialzo, con i suoi bambini, che invocava, terrorizzata, soccorso, incapace a muoversi per il panico: alcuni militi della Croce Bianca accorsero e ad uno ad uno trassero in salvo i disgraziati. E ancora: bimbi sperduti, travolti dai fuggitivi e abbandonati nello scompiglio e nella terribile confusione del momento, raccolti pietosamente e a volte col grande pericolo della vita, dai coraggiosi salvatori: piccoli tesori sottratti alle acque, masserizie trasportate al sicuro, unici ricordi di abitazioni scomparse; aiuti provvidenziali in situazioni disastrose. Soldati e militi si affaticano, si moltiplicano, sono presenti dovunque, dovunque è necessario il loro soccorso, la loro opera, dovunque c'è qualche cosa da salvare.

E non è vano questo loro coraggio, non è inutile questa loro abnegazione perchè ben quarantatrè persone furono potute strappare alla morte che le minacciava.

Dei ricoveri improvvisati non è rimasto più nulla: tutto è andato distrutto, travolto dalla fiumana vorticosa.

Partanto i superstiti di San Benedetto si trovano ora nelle stesse desolanti condizioni d'un mese fa quando dopo il disastro tellurico, tutto avevano perduto.

Fiumi in piena in Toscana

MONTECALVOLI, 12.

Per le continue pioggie, l'Arno ha sorpassato gli argini, allagando i campi sulla destra e sulla sinistra nei pressi di questo paese.

Rimpetto la fornace Collitorti ha allagato la strada provinciale.

Da Pontedera si ha che anche l'Era è in piena.

Sulla destra del fiume le parti basse sono bloccate dalle acque e inondati pure sono i terreni della tenuta di Montecchio.

* * *

PRATO, 12.

Il torrente Quadrelli ha rotto l'argine destro presso la fece in quel di Tizzana. I danni alle campagne comprese tra il detto torrente ed il torrente Stella sono rilevanti. Anche l'argine sinistro del torrente Calice nel punto ove mette nell'Ombrone ha rotto allagando per due chilometri quadrati le campagne di Jolo.

Il Bisenzio nei pressi di Campi e S. Piero a Ponti ha traboccato e l'acqua raggiunge nella via provinciale mezzo metro d'altezza.

Fortunatamente fino a questo momento non si hanno a deplorare danni di persone, ma purtroppo il grano seminato in quei terreni è andato perduto.

Le ultime notizie che ci pervengono da Jolo non sono punto rassicuranti. Le frazioni di Catene, Casi e Olmi sono allagate dalle acque dei torrenti Stella e Fossetto a Quadrelli per una estensione che va da Tizzana a Olmi con allagamento della strada provinciale.

* * *

SIGNA, 12.

Per la terza volta, quest'anno, l'*Arno* è in piena impressionante. Come conseguenza, il Bisenzio rigurgita e inonda la campagna signese per un tratto di parecchi chilometri. I danni già sensibili per i precedenti allagamenti si elevano assai.

Ad ovviare, per l'avvenire a simili gravi stati di fatto, si sono gettate le basi per la costituzione di un Consorzio tra i maggiori proprietari dei terreni inondati, con lo scopo di costruire una duratura e solida opera di difesa lungo tutta la sponda sinistra del Bisenzio e riteniamo che l'intento dei promotori sarà raggiunto per il bene e la tranquillità d'una parte notevole di popolazione la quale, ogni volta che vede il maltempo, vive in uno stato di inquietudine che addolora.

* * *

CASTIGLIONE FIORENTINO, 12.

In seguito alle pioggie dei giorni scorsi il Vingone ha rotto gli argini per oltre 60 metri, allagando le nostre campagne ed in special modo la vasta tenuta di Montecchio.

In vari punti l'altezza dell'acqua nei campi raggiunge un metro ed anche un metro e mezzo.

Con frequenza si verificano questi allagamenti che producono danni fortissimi in questo momento specialmente che i campi e gran parte della Val di Chiana sono ora seminati a grano.

Sono intervenute nel luogo le autorità, il Presidente del Consorzio idraulico, l'ing. Rinaldi ed altri funzionari tecnici.

Allagamenti nel Reatino

RIETI, 11.

Questa mattina abbiamo avuta un'altra grave alluvione. La parte bassa della città è sott'acqua; così lo sono il Borgo ed i quartieri limitrofi. La campagna è tutta allagata per una estensione di vari e vari chilometri. Il raccolto per il venturo anno è abbastanza compromesso. Sono interrotte tutte le comunicazioni con l'alta e la bassa Sabina di maniera che Rieti è rimasta isolata.

La cosa meraviglia non poco, massime perchè fin dal 1902 era stata stabilita una somma di oltre le 70.000 lire per fare alcune correzioni alla via Quinzia, a quella delle Casette, a quella di Contegliano, per proteggere appunto quelle strade dalle piene. Si doveva fare anche il Ponte di Terria pel quale erano stanziate 40.000 lire. Di tutto questo però non si è fatto nulla e la nostra città rimane sempre soggetta alle alluvioni.

Paesi bloccati dalle frane nell'Irpinia.

AVELLINO, 12.

Le copiosissime pioggie hanno determinato in tutte le contrade di questa provincia, e segnatamente nelle valli del Sabato e dell'Ofanto spaventevoli frane e allagamenti di vasti territori.

Su parecchie strade è interrotto il transito. L'Ufficio tecnico provinciale ed il personale del Genio Civile hanno un gran da fare.

Alcuni paesi sono rimasti letteralmente bloccati dalle frane. Ad esempio, S. Angelo a Cancello è rimasto quasi segregato dal resto della provincia, perchè le frane hanno ostruito le sole due strade di accesso.

In qualche abitato sono rovinati vecchi fabbricati, ma senza che si siano deplorate vittime.

Linee telegrafiche interrotte

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per le persistenti nevicate le comunicazioni telegrafiche con l'estero sono interrotte, generalmente oltre confine. Numerosi telegrammi provengono dall'estero per posta.

Causa le condizioni atmosferiche generali e le abbondanti nevicate che durano da tre giorni in Alta Italia, e specialmente nel Piemonte e nella Lombardia, anche le nostre linee telegrafiche sono state qua e là danneggiate. Tuttavia i collegamenti telegrafici fra i centri principali funzionano; ma per il lavoro accumulatosi e per l'interruzione di comunicazioni secondarie la corrispondenza telegrafica con l'Alta Italia subisce qualche ritardo.

Pel futuro sindaco di Firenze

FIRENZE, 12.

A complemento della notizia trasmessavi ieri intorno alla nomina fatta dalla maggioranza costituzionale di una commissione delegata per indicare il nome del futuro sindaco di Firenze, commissione che risultò composta dal prof. Roster, presidente, e dei signori comm. Chiari, prof. Panichi, comm. De Notter e dal prof. Gatteschi, respettivamente rappresentanti le gradazioni delle varie tendenze del partito liberale, avrebbe, su proposta del dott. Giarrè, volentieri proclamata la candidatura del marchese Corsini, ex-sindaco nell'ultima amministrazione. Il marchese Corsini per ragioni di salute dichiarò di non potere accettare. Se il marchese Filippo Corsini insisterà nel suo rifiuto, la scelta cadrà su Orazio Bacci. Si era anche pensato al dottor Padoa e all'avvocato Serragli. Per ragioni di partito, lo avv. Serragli non declinerebbe, senza dubbio, l'offerta se egli fosse designato.

Resta, dunque, il nome del Bacci. Vorrà egli accettare, se venisse designato dalla Commissione?

Il Bacci è uomo di fede liberale, indipendente, sereno e durante il suo lungo assessorato alla pubblica istruzione, nella precedente amministrazione presieduta dal marchese Corsini, dette tantissime prove della sua maravigliosa attività e si mostrò accorto e rigido amministratore.

Senza dubbio, è questo un momento irto di difficoltà di vario genere e il candidato all'alta carica di sindaco di Firenze, non può nascondersi le gravi responsabilità a cui va incontro, chè tanti sono i problemi urgenti da risolvere e ne' comuni quel che si deve fare è della saggia e pratica amministrazione.

Dall'altra parte, è necessario che si compiano de' sacrifici e il Bacci è uomo di alta coscienza e ha dimostrato, nella sua ormai lunga carriera ne' pubblici uffici, di sapersi sacrificare per il suo partito. Il Bacci, consapevole de' suoi doveri verso i suoi elettori e il suo partito, se sarà il designato, saprà e vorrà sobbarcarsi a questo grave peso.

La Commissione dovrà riferire lunedì prossimo. Vi terrò informati.

I sindacalisti si sono tutti chiusi in un doveroso e riguardoso silenzio e stanno si abbottonati, come più non potrebbero, in questa rigida stagione invernale.

Quello che è certo è che il nome del Bacci riscoterebbe le simpatie di tutti e potrebbe formare un'amministrazione di primissimo ordine, circondandosi di autorevoli e valenti collaboratori.

I consiglieri provinciali di Reggio chiedono l'indennità

REGGIO EMILIA, 11.

Il nostro Consiglio provinciale aveva tempo fa deliberata una indennità per la carica di consigliere.

Tale deliberazione ha sollevato subito le critiche della cittadinanza la quale ricorse al prefetto.

Ieri il Prefetto comm. Giulio Rossi, ha annullata la delibera del Consiglio Provinciale perchè «contraria alla legge».

CRONACA DI ROMA

Il prezzo del pane a Roma

e le generali proteste dei consumatori

Mentre il Municipio dispensa la farina prodotta dal grano da lui prudentemente acquistato qualche mese fa e riesce a far dare dai forni convenzionati pane di buon sapore, bene impastato, ben cotto, nutriente e sano a 45 cent. il chilogrammo — mentre i padroni fornai non convenzionati si adunano, discutono, minacciano e votano ordini del giorno — mentre la Camera del lavoro organizza comizi che falliscono miseramente tra l'assenteismo più scoraggiante del proletariato — mentre il Consiglio dei Ministri assaggia nuovi tipi di pani composti di farine di grano, di riso, di patate e di fagiuoli — i consumatori vedono il prezzo del pane messo in vendita nelle botteghe non convenzionate dal Comune aumentare continuamente, in modo addirittura sbalorditivo.

Ci sono rivendite in cui il pane fino, di lusso, è stato portato da 65 a 90 centesimi il chilogrammo.... in omaggio alla abolizione del dazio d'entrata sul grano. E' vero che si è verificato questo fenomeno di strozzinaggio: appena il nostro Governo ha tempo fa diminuito il dazio, i grandi incettatori granari dell'America del Sud hanno compreso che la farina in Italia difettava, che bisognava comperare grano... ed hanno aumentato da oggi a domani il prezzo di tre e quattro e cinque lire il quintale. E' vero, anche, che il pane di lusso compare sulla tavola dei ricchi, ma non è certo indispensabile alla grande maggioranza dei miseri mortali, e che potrebbe anche dirsi: « Chi vuole il lusso, se lo paghi ».

Ma il pane comune, il pane non speciale, non riservato ai palati delicati, il pane che è assolutamente necessario all'esistenza umana, perchè sale esso pure a così alto prezzo? Se vi è chi lo vende da quaranta a quarantacinque centesimi, vuol dire che a questo prezzo è possibile venderlo senza andare incontro alla bancarotta. Non si vorrà ammettere, certo, che vi siano i rivenditori filantropi decisi a rovinarsi per altruismo. E allora chi lo vende da cinquanta a sessanta centesimi non può essere che un disonesto speculatore sulla crisi che travolge l'Europa, sulle disgraziate condizioni dei mercati granari cui sono state tolte le riserve provenienti dalla Russia, dall'America del Nord, dalla Romania e dall'Ungheria.

Se così è noi chiediamo: Ha si o no il Municipio la facoltà di imporre un calmiere? Lo faccia. Il tentativo lodevolissimo dell'assessore Orlando di non imporsi, ma di persuadere i fornai ed i rivenditori inducendoli a mantenersi nei limiti dell'equità non è riuscito. E si ricorre dunque all'altro sistema: il prezzo del pane fissato dal Municipio, onesto, non rovinoso per il commerciante e tollerabile per il consumo è questo: a questo prezzo lo si venda... o chiudere bottega.

In altre città d'Italia proprio ora si applicano calmieri per il prezzo del latte, delle uova, della pasta, dei polli; e si imponga a Roma quello per il prezzo del pane. Questo, generalmente, dicono i consumatori, e questo noi ripetiamo, eco forse delle loro proteste.

Vorrà il Municipio, vorrà il Governo usare la necessaria energia?

Speriamolo. E sarà opera di savia amministrazione. Ricordiamo tutti che la fame è sempre stata cattiva consigliera delle masse. Ed alla fame il popolo purtroppo sarà fatalmente spinto, se continuerà la incominciata corsa verso l'aumento del prezzo di un genere di prima necessità quale è il pane.

Una parte di Roma al buio

Dobbiamo richiamare energicamente ancora una volta l'attenzione delle autorità competenti, su quella che non può essere qualificata che come la vergogna della illuminazione per via Nomentana, Viale della Regina e adiacenze, specie nella Villa Patrizi.

Quando si ebbe il disastro di Avezzano, molte lampade scomparvero da queste strade; e fu spiegato che erano state tolte provvisoriamente per provvedere alla illuminazione dei luoghi colpiti, e sarebbero state sostituite immediatamente da nuove lampade già ordinate ed attese.

E sta bene: se non che, non solo le aspettate lampade non sono ancora apparse; ma in luoghi che erano forniti di due lampade, tre sere su quattro non viene accesa nemmeno l'unica lampada rimasta, o viene accesa senza la necessaria pulizia, così che della illuminazione non rimane che un globo rossastro e fumigante, che non dà luce. E pare che tutto questo coincida con la comodità e la convenienza del personale incaricato dell'accensione; perchè questa manca specialmente nelle sere di pioggia, quando l'oscurità è maggiore, e l'illuminazione appunto più necessaria, e nelle sere dei giorni festivi o che precedono la festa.

Noi invitiamo l'amministrazione responsabile a provvedere a che sia messo fine a questo incredibile scandalo, e ad inquirire anche sulla condotta dei possibili appaltatori di questi servizii. Che se lo scempio non cessa, provvederemo noi ad una inchiesta in proposito, conducendola a fondo per scoprire tutte le ragioni della vergognosa trascuranza. Ed invitiamo la cittadinanza a dare informazioni sulle condizioni della illuminazione nei varii quartieri, e specie in quelli, eccentrici, ed a fare le necessarie proteste perchè l'Amministrazione competente sia ricondotta al senso delle proprie responsabilità e dei propri doveri.

Una opportuna interrogazione

Il prof. Pio Pediconi, consigliere comunale della maggioranza, ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco e l'Assessore competente per conoscere le ragioni per le quali continuamente si rinnova il selciato in più punti della città e si lasciano i cavi ricoperti di terriccio per più settimane in completo abbandono, producendo in tal modo fango e polvere per le vie e per conseguenza nocumento alla pubblica igiene ».

MARINESE

Prossimamente avrà luogo l'inaugurazione dello splendido salone decorato dal pittore Galileo Chini di Firenze.

AVGVSTEVM

Il concerto di domenica

Domenica prossima, alle 16, avremo un concerto di importanza veramente eccezionale. Il maestro Alfredo Casella dirigerà un complesso di lavori modernissimi che saranno ascoltati con profondo interesse da chiunque segua appassionatamente l'evoluzione della musica contemporanea.

Nel programma, accanto alla robusta *Suite française* del Roger Ducasse e all'*Inno alla giustizia* del Magnard, figura un poema per canto e orchestra del Casella, composizione di audacia estrema, ricca delle più preziose sonorità e il terzo quadro del ballo *Dafne e Cloe*, uno dei capolavori di Maurice Ravel.

Fra questi pezzi — tutti di altissima significazione artistica — è collocato il prodigioso *Petrouschka* di Igor Strawisky, il principe dei musicisti dell'ultima scuola russa.

Questo *Petrouscka*, eseguito a Parigi nel 1911 suscitò discussioni acerrime e pur tuttavia ottenne plauso entusiastico. La musica dello Strawinsky scritta per una di quelle bizzarre e genialissime produzioni che sono i così detti «balli russi» è musica piena di vitalità, di colore, di forza ritmica, brutale talora, sempre però trascinante e convincente.

Del *Petrouschka* verranno eseguiti i frammenti più rappresentativi o cioè: La fine del primo quadro, quando il «Ciarlatano» infonde un palpito di vita nelle *bambole* e le fa diventare creature capaci di amare e soffrire; il secondo quadro tutto intero, con le pene amorose di *Petrouschka* (che è il tipo del pagliaccio russo) e le sue disperate dichiarazioni alla *Ballerina;* e finalmente, il principio del terzo quadro, con la smagliante festa popolare carnevalesca.

Il pubblico che interverrà certamente in gran numero al concerto di domenica avrà modo, così, di conoscere la musica di Igor Strawinsky e di apprezzarla. Coincidenza fortunata: lo Strawinsky si trova per l'appunto a Roma in questi giorni e, perciò assisterà al Battesimo del suo *Petroushka* all'*Augusteo*.

Il Capo di Gabinetto del Sindaco

Il Capo di Gabinetto del Sindaco di Roma, cav. uff. Filippo Clementi — l'ottimo ex collega in giornalismo Pippo — il veterano dei resocontisti del nostro Consiglio Comunale — è oggi stato nominato, per *motu proprio* di S. M. il Re, commendatore della Corona d'Italia. Ci compiacciamo di questa attestazione ben meritata data al valoroso funzionario capitolino, il quale, anche recentemente in occasione dei soccorsi dati da Roma ai feriti ed ai profughi del terremoto, coadiuvando don Prospero Colonna, ha data tanta prova di infaticabile attività.

Con Decreto odierno è pure stato insignito della croce di cavaliere il segretario particolare del sindaco Mario Bedoni.

Congratulazioni ad entrambi.

La morte del gen. Rossi

Ieri, dopo lunga ribelle malattia, è morto il tenente generale di riserva Rossi commendator Pietro, veterano dalle campagne di guerra nazionali 1859-1860-1861-1870, decorato al valore militare.

Egli era presidente della Società Ufficiali Pensionati di Terra e di Mare e vicepresidente del Comizio Centrale dei Veterani.

Era insignito delle medaglie di bronzo e d'oro al valor militare. Suo figlio cav. Augusto Luigi Rossi, già ufficiale degli alpini, anch'egli decorato da una medaglia al valore, è un egregio collega in giornalismo.

I funerali del generale hanno avuto luogo solennemente oggi alle 15.

Note di vita romana

Un ballo

Madame Story ha dato ieri sera un ballo in costume nei suoi eleganti appartamenti in via Quattro Fontane. I saloni — con gusto squisito — erano stati tutti trasformati per la bella festa e decorati con grandi festoni, con maschere e con fiori in abbondanza. E tutti gli invitati si sono divertiti immensamente, ballando senza tregua tutta la notte trascinati a ciò dall'ottima orchestra rossa dell'Excelsior, dalla gioventù loro, dal costume che aumentava la gaiezza e dal piacere anche d'esser riusciti vincitori (e come!) di un'ostruzionismo ideato e tentato da piccole e meschine invidie femminili. E quindi, mentre un telefono inutilmente scampanellava per chiamate a cui nessuno rispondeva, la brigata allegra e mascherata passava le ore nella gioia velocemente arrivando così alle ore piccole del mattino, nelle quali — dopo un *cotillon* veramente elegante — tutti si sono seduti « a desco molle », dinanzi ad una tavola, cioè, magnificamente e golosamente imbandita ed hanno mangiato con appetito grande e soddisfazione molta.

Dare i nomi di tutti gli intervenuti non è cosa facile a causa della maschera che nascondeva talora con troppa insistenza dei volti femminili, ricordiamo nondimeno: la signorina Story, vivacissimo e arguto *pierrot*, che aiutava sua madre negli onori di casa, la principessa d'Antuni del Drago e le bellissime signorine d'Antuni, la contessa Massari, donna Mimì Franchetti — una *apache* deliziosa e tale da convertire tutti alla mala vita — la signorina Gigli Cervi in costume d'odalisca, la signorina Santucci, la signorina Varvaro — una delle pochissime che non aveva voluto mascherarsi e che portava una delle sue *toilettes* abituali — la signorina Dunn, la signorina Frankenstein, la contessa De Martino e signorina, la marchesa Maurizi, la contessa Magda Gaetani, la signorina Rengel (se la penna non mi tradisce nell'ortografia danese) la bellissima figlia del ministro di Danimarca e tante altre il cui nome non si presenta ora alla memoria e M. Thyrwhitt dell'ambasciata d'Inghilterra, Mr. Harrison e il comandante Dunn dell'ambasciata d'America, e tanti altri bellissimi nomi come Bandini, Aldobrandini, Orsini, Lancellotti, Campanari, Poggio Suasa, Cammarata, Incisa, ecc.

Magnifica e gaia serata di cui gli amici numerosi della gentile signora Story conserveranno per molto tempo grato ricordo.

La caccia della volpe

Acqua Santa. Vero ed appropriato nome per l'appuntamento d'oggi per la caccia della volpe. Acqua Santa, perchè vien dal cielo e perchè non finisce mai. Le strade per recarvisi — fuori dalla porta San Sebastiano — dei veri pantani: tutti del resto conoscon ormai, per amarissima esperienza, lo stato delle nostre strade ed i comunicati che giungono alla nostra redazione non cambiano nulla. Abbiamo soltanto la gioia di sapere che tale strada è militare, tale civile, e tal'altra clericale: ma ciò non cambia nulla e per noi le strade intorno a Roma sono tutte anarchiche e sovversive assai.

Il numero dei cavalieri non era oggi immenso, ma era nondimeno brillante e piacevole ad osservarsi. Vediamo infatti (una novità) fra i cavalieri il comandante Elia, l'inventore di quelle famose mine subacquee che — ad eccezione dell'Italia oh sacro egoismo! — sono state adottate e con profitto grande dal mondo intero. Il comandante Elia ricordandosi di essere anche stato valente marinaio ha scelto questo appuntamento all'Acqua Santa per iniziare la serie delle sue cacce. Era accompagnato dalla graziosa sua figlia — pure in sella — la quale è fra le più abili e benefiche infermiere Samaritane. Seguivano anche il *master* principe G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, la signorina di Robilant, il conte di Campello, il marchese Casati-Stampa di Soncino, la signora Valenzin, il conte Giuseppe Senni, il signor Gattoni, il signor d'Angelo, il conte Prinetti, il conte de Witten, il signor Iacobini, il conte Palmieri, il marchese di Rudinì, il marchese Cavriani, il signor Querini il marchese Theodoli, il principe di Paliano, il tenente Carotti, il capitano Starita, il tenente Melodia, don Marino Torlonia, il capitano dott. Casali e parecchi altri cui il nome ci sfugge ora.

Un tè

Un piccolo tè è stato dato ieri dalla marchesa Malaspina nel suo villino ai Prati. Vi intervennero: la principessa Antici Mattei, la contessa de Asarta, la contessa Bruschi e signorina, la principessa Giustiniani Bandini e signorina, la signora Iddings, la signorina de Alcedo, la duchessa di Terranova e signorine, la contessa Serristori, la principessa di San Faustino, la marchesa Caviani, madame Barrère, l'ambasciatore di Russia, madame Messoyedoff, madame Coronilas, ecc. ecc.

Altro tè

A beneficio di certi poveri, che formano parte dell'immensa povertà nostra, fu dato ieri un tè nell'*hall* dell'albergo di Russia.

Qualche nome di persona caritatevole: principessa di Salms, donna Laura Carpegna, contessa di Campello, marchesa di Roccagiovine, contessa de Asarta, baronessa de Wedel, marchesa de la Tour, marchesa Kirikr, duchessa d'Acquara, contessa Tosti di Valminuta, contessa Costanza de Rossi, baronessa de Rolland, molte signorine e molti uomini eleganti.

All' Hôtel Flora

Domani sera all'Hotel Flora vi sarà un gran ballo in costume al quale interverranno tutte le più eleganti signore di Roma.

GIULIO SECONDO.

Padre Alfani grida: Viva il Re!

Come diciamo in altra parte del giornale al « Teatro Argentina », gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo oggi la interessantissima conferenza di padre Alfani sul terremoto della Marsica. Ad un certo punto l'oratore, che abitualmente non è un brillante conferenziere, quando ha parlato della magnifica e commovente opera dei nostri soldati si è entusiasmato vivamente. E' stato un momento di intensa emozione che ha raggiunto un tono vibrante di patriottismo quando padre Alfani, in un impeto di bella commozione ha evocato la figura di Vittorio Emanuele ed ha gridato: *Viva il Re*. Tutti gli ascoltatori in piedi hanno improvvisato una lunga e calorosa dimostrazione patriottica.

Alla fine della dotta e interessantissima conferenza l'oratore è stato salutato ed evocato più volte fra scroscianti applausi. Sul palcoscenico l'illustre conferenziere è stato felicitato dal senatore Blaserna e dal ministro della P. I. on. Grippo, il quale ha espresso il desiderio di poter leggere quanto padre Alfani aveva detto. Questi ha promesso di rifare scrivendola la sua conferenza di oggi, la quale, speriamo, sarà stampata e venduta a beneficio dei danneggiati.

NOTIZIE UTILI

Carnevale e maschere

La rivista *La Donna* ha bandito un concorso fra artisti, per figurini e *toilettes* originali per ballo e costumi mascherati per veglione. Vi hanno partecipato Aldo Mazza, L. Bemporad, Sto, Adelina Zandrino, Emma Maspero Pellerano con figurini ora pubblicati nell'ultimo numero di *Donna*, insieme al programma delle onoranze a V. Reiter, a novelle, versi di Lucilla Antonelli, Rita Maggioni, Paola Lombroso, ecc.

In materia di affitti

vendite, compere, permute di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni, dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

Le cartelle del prestito del miliardo

Un R. D. stabilisce le modalità relative alle cartelle del nuovo prestito nazionale di un miliardo.

Riassumiamo alcune di tali disposizioni.

— La filograna dell'intero foglio rappresenta la leggenda « *Debito pubblico* » in lettere maiuscole stampatello e chiaroscuro, racchiusa in una targa a greca, e a cui sottostanno cinque fasce ornate parallelamente, formate da un disegno pure a greca e disposte nel senso orizzontale delle cedole.

Il fondo delle obbligazioni delle cedole, sulla parte anteriore, è a disegno moiré e a colori diversi per ciascuna serie di obbligazioni e cioè:

Bruno chiaro per le obbligaz.	da L.	100
Azzurro » »	»	500
Bruno rosso » »	»	1.000
Oliva chiaro » »	»	5.000
Arancio » »	»	10.000
Verde » »	»	20.000

Le leggende e i fregi delle obbligazioni e delle cedole sono stampati nel recto e nel verso, per tutte le diverse serie, in colore bruno cupo.

La parte anteriore delle obbligazioni, contornata da una cornice rettangolare a fregi ornamentali, avente nel mezzo del lato superiore lo stemma Reale, porta nel centro, in alto, un medaglione ovale ornato, colla Nostra effigie.

Nella intestazione è indicato il debito al quale le obbligazioni appartengono, con le leggende: « Debito pubblico del Regno d'Italia — Prestito nazionale al quattro e cinquanta per cento — netto da ogni imposta e tassa presente e futura, ammortizzabile entro venticinque anni a partire dal 1.o gennaio 1915 », seguite dalla indicazione della legge e del decreto di creazione del debito.

Sotto tale intestazione si trovano, la indicazione relativa al numero della obbligazione, la indicazione, a stampa e a traforo, del valore di questa in capitale nominale, e altre leggende relative all'interesse annuo, ad alcune caratteristiche del debito e ai modi e luoghi di pagamento degli interessi.

Le cedole portano sull'angolo destro inferiore, in apposito spazio ovale in bianco, un piccolo bollo a secco della Direzione generale del debito pubblico.

Nella parte anteriore le obbligazioni sono munite, in calce, delle firme prescritte.

Le obbligazioni di emissione originaria, da rilasciare ai sottoscrittori del prestito con la data 1.o gennaio 1915, portano impresse, a stampa mediante *fac-simile* le firme: Il direttore generale « Garbazi »; per il capo divisione « Enrici »; V.o Per la Corte dei conti « Vaglieco ».

Negli angoli superiori a destra e a sinistra, sono due spazi circolari in bianco, rispettivamente per il bollo demaniale e per il bollo a secco della Direzione generale del debito pubblico.

Nel verso dell'obbligazione, entro una cornice a listelli e con ornati agli angoli, è stampata, oltre la leggenda « Prestito Nazionale 4.50 per cento netto », la indicazione, a grandi lettere e cifre, del capitale nominale dell'obbligazione.

La caccia al daino

La caccia al daino che doveva aver luogo domani all'*Osteria Nuova* (Bracciano) è sospesa.

Il Congresso per la vigilanza igienica

Ad iniziativa della benemerita Federazione Naz. fra le Associazioni del Personale addetto alla vigilanza igienica — di cui è presidente l'illustre prof. Tito Gualdi e segretario gen. il valoroso dott. G. Palomba — avrà luogo in Roma dal 20 al 22 corrente il Congresso fra gli aderenti alla Federazione suddetta.

Le riunioni si terranno nella sede dell'Ordine dei Medici in Piazza Foro Traiano, col seguente programma:

Sabato 20 Febbraio.

Seduta antimeridiana — ore 10.

Riunione preliminare del Consiglio federale. — Assemblee delle Associazioni federale.

Seduta pom. — ore 15 — *Inaugurazione del Congresso.*

1. Verifica dei poteri — 2. Elezione della Presidenza — 3. Relazione morale (prof. T. Gualdi) — 4. Relazione finanziaria (dott. G. Palomba) — *a)* Bilancio consuntivo dell'anno 1914 — *b)* Bilancio preventivo dell'anno 1915 — 5. Nomina di 2 revisori dei conti — 6. Costituzione degli Uffici d'Igiene.

Domenica 21 Febbraio.

Seduta antimeridiana — ore 9.

1. « *Il medico scolastico* » (dott. M. Ragazzi — Genova) — 2. *Pedagogia ed udito* (prof. T. Mancioli — Roma) — 3. *Modificazioni alle disposizioni legislative sulla denuncia e profilassi di alcune malattie infettive dell'uomo* (prof. G. Pecori — Roma).

Seduta pomeridiana — ore 15

4. *Il valore della Vaccinazione Jenneraria come misura di profilassi — Il concetto della Vaiuoloide ed i suoi rapporti colla denuncia della varicella* (dott. U. Mariotti — Roma) — 5. *La profilassi delle malattie infettive del bestiame in rapporto all'industria zootecnica* (dott. A. Neri).

Lunedì 22 Febbraio.

Seduta antimeridiana — ore 9.

1. *Istituzione dei laboratori* (Art. 3 T. U. Leggi sanitarie 1 agosto 1907) — 2. *Azione di classe per la conquista dello stato giuridico-economico degli U. S. medici condotti* (dott. E. Cingolani) — 3. *Miglioramento economico degli U. S. liberi esercenti.*

Seduta pomeridiana — ore 15.

4. Ordine del giorno riassuntivo del Congresso — 5. Relazione dei revisori dei conti — 6. *Congresso Napoli* 1915 (Data - Comitato ordinatore - Temi - Relatori) — Chiusura del Congresso.

Gran successo d'ilarità al Cinema Moderno per "Guerra in tempo di pace,,

Il successo d'ilarità di questa riuscitissima cinematografia della *Gloria-Film* di Torino si afferma ogni giorno di più.

La bella riduzione cinematografica della nota commedia, per opera dei bravi interpreti della *Gloria* con a capo l'insuperabile *Camillo De Riso* è riuscita uno dei più indovinati lavori comici che il cinema ci abbia dato in questi ultimi tempi. E in verità è questo il genere nel quale il cinematografo riesce meglio forse che il palcoscenico a dare l'illusione della vita in tutte le indiavolate situazioni escogitate dalla verve inesauribile dell'autore.

Ieri in tutte le rappresentazioni i due saloni del *Moderno* erano affollati di un pubblico che con la più grande ilarità dimostrava quanto il lavoro lo divertisse.

Perciò oggi « *Guerra in tempo di Pace* » si replica a *generale richiesta.*

NOTE VATICANE

Ancora l'elezione del generale dei Gesuiti

Una voce autorizzata

La nomina di padre Wladimiro Ledochowski a nuovo Generale della Compagnia di Gesù, forma oggetto di interesse e di commenti di vari ambienti.

Alcuni hanno voluto interpretare questa nomina come una vittoria tedesca, essendo l'eletto assistente per la Germania. Eminenti gesuiti negano però oggi assolutamente questo significato alla elevazione del Ledochowski, il quale è, prima di ogni altra cosa polacco, ciò che può subito temperare l'impressione accennata, dando invece un possibile significato di neutralità alla odierna elezione in confronto della guerra.

In ogni modo ecco quanto si afferma da fonte che può riflettere con sicurezza il pensiero della Compagnia di Gesù.

« La nomina di Pietro Ledochowski a preposito generale della Compagnia — si dice — non ha nessun valore e significato politico. Esso non è altro che la sincera espressione della grande maggioranza degli elettori composti da uomini autorevolissimi e coscienziosi delle più disparate nazionalità dell'Europa e del grande continente americano. E' bene infatti riconoscere, per chi non lo avesse presente, che dalla assemblea dalla quale è uscito eletto il gesuita polacco vi erano fra gli elettori 16 italiani, 13 francesi, 10 spagnuoli, 3 portoghesi, 3 austriaci, 3 belgi, 4 polacchi della Galizia, 3 tedeschi, 3 ungheresi, 3 olandesi, 4 inglesi, 3 brasiliani e 15 degli Stati Uniti (California, Canadà, Merjland, Missury, New Orleans). Tutti costoro mossi da un solo principio, quello cioè di conformarsi scrupolosamente alla costituzione Ignaziana, non hanno atteso ad altro di speciale negli ultimi quattro giorni (il così detto quatriduo) se non che a scrutare con la massima delicatezza e prudenza, quale fra di loro e anche fra i convocati nel Capitolato avesse il maggior grado e le doti richieste dal gravissimo ufficio. Bisogna poter dare un sguardo in questi giorni alla silenziosa Casa in via S. Nicolò da Tolentino per avere una idea della concordia e dell'affratellamento fra i componenti l'assemblea: non uno screzio, non una parola amara fra i diversi membri del Capitolo e non un gesto men che rispettoso. Eppure accanto ai tedeschi vi si trovavano i belgi, dal cuore sanguinante, inglesi e francesi! Ma di fronte ai superiori interessi dell'ordine ogni rivalità nazionale, ogni triste ricordo di questi giorni funesti era sparito! Magnifico esempio di disciplina e di affratellamento.

« Per questo ogni spirito sereno cui non faccia velo la passione di parte non può non riconoscere che il Ledochowski riuscì eletto con esempio non frequente al secondo scrutinio ed a grande maggioranza di suffragi per la sola ragione che la maggior parte degli elettori trovarono in lui adunate le rarissime doti prescritte dal Lojola. Ricorrere ad altre spiegazioni per spiegare la scelta del nuovo preposto Generale della Compagnia di Gesù in una ora così trepida per la società civile significa non conoscere proprio nulla, come ebbi a scrivere in altre occasioni, di quel mirabile organismo che si chiama *Societas Jesu* ».

Padre Ledochowski

Senza entrare oltre nel merito di questa elezione aggiungeremo a quelli ieri dati qualche altro dato preciso sulla persona del nuovo Generale.

Il conte Wladimiro Ledochowski, nato il 7 ottobre 1866 nel castello di Lovsdorf, Polonia inferiore, dal conte Antonio e dalla contessa Salis negli anni 86-88 attese agli studi di filosofia in Roma nella Pontificia Università gregoriana, vivendo come convittore nel collegio germanico ungarico ed è perciò il primo seminarista russo che è diventato Generale. L'anno seguente 1889 il 24 settembre entrò nella compagnia di Gesù nella provincia galiziana, compiendo il suo noviziato nella casa di Storawica presso Brzozow nel collegio Massimo. Nel collegio Massimo che l'ordine ha a Cracovia attese con lode e sottile ingegno agli studi di teologia (92-95) venendo ordinato sacerdote e assistente nel 1894. Attese nel 1896 a Tarnopol all'ultimo noviziato che la Compagnia prescrive ai suoi giovani sacerdoti. Quindi si dedicò al giornalismo scrivendo nel giornale polacco *Rivista Universale*.

Da scrittore passò ben presto alla fine del 1898 superiore della casa degli scrittori del predetto periodico di Cracovia. Da questo ufficio egli fu promosso alla professione dei Quattro voti nella provincia galiziana. Era a questo ufficio allorchè nell'agosto del 1906 si recò a Roma come rettore del nuovo preposito Generale che la Compagnia di Gesù doveva eleggere dopo la morte di Pietro Martin. Nella congregazione generale nella quale uscì eletto il padre Wernz, il Ledochowski, fu anche egli uno dei candidati al generalato. Venne infine nominato assistente per la Germania, la quale comprende non solo la provincia dell'Ordine detto di Germania, ma quella altresì di Austria-Ungheria, Galizia, Belgio e Olanda, ufficio che coprì fino a ieri.

17.000 religiosi - I generali

Padre Wladimiro Ledochowski è il 26° Generale della Compagnia di Gesù, fondata com'è noto da Sant'Ignazio da Lojola nel 1540.

Attualmente composta di 16.893 individui sparsi in tutte le parti del Mondo, giusta la statistica pubblicata nel 1914.

Essi sono divisi in cinque *Assistenze* e cioè: Italia, Germania, Francia, Spagna e Inghilterra; quella d'*Italia* comprende le provincie: Romana, Napoletana, Sicula, Torinese e Veneta; quella di *Germania* comprende le provincie: Austro-Ungarica, Belgio, Galizia, Germania e Olanda; quella di *Francia* comprende le provincie di Francia propriamente detta, di Champagne, Lione e Tolosa; quella di *Spagna* le provincie di Aragona, Castellana, Portoghese, Messicana e Toletana; quella d'*Inghilterra* comprende le provincie: Inglese, Irlanda, Meriland, Nuova Orleans, Missuricana e Canadà.

Ecco l'elenco dei Prepositi Generali della Compagnia di Gesù, dalla sua fondazione:

1. Sant'Ignazio di Lojola, spagnuolo, Fondatore della Compagnia, morto nel 1556 — 2. Giacomo Lainez, spagnuolo, morto nel 1565 — 3. S. Francesco Borgia, spagnuolo, morto nel 1572 — 4. Everardo Mercurian, belga, morto nel 1580 — 5. Claudio Acquaviva, napoletano, morto nel 1615 — 6. Muzio Vitelleschi, romano, morto nel 1643 — 7. Vincenzo Caraffa, napoletano, morto nel 1649 — 8. Francesco Piccolomini, Fiorentino, morto nel 1651 — 9. Alessandro Gottifredo, romano, morto nel 1652 — 10. Goswin Nickel, tedesco, morto nel 1664 — 11. Gian Paolo Oliva, genovese, morto nel 1681 — 12 Carlo de Noyelle, belga, morto nel 1686 - 13. Tirsi Gonzales, spagnuolo, morto nel 1705. — 14. Michelangelo Tamburini, modenese, morto nel 1730 — 15. Francesco Retz, boemo, morto nel 1750 — 16. Ignazio Visconti, milanese, morto nel 1755 — 17. Luigi Centurione, genovese, morto nel 1757 — 18. Lorenzo Ricci, fiorentino, morto nel 1775 — 19. Taddeo Brzozowski, polacco, morto nel 1820 — 20. Luigi Fortis, veronese, morto nel 1829 — 21. Giovanni Roothan, olandese, morto nel 1853 — 22. Pietro Backs, belga, morto nel 1888 — 23. Anton Maria Anderledy, morto nel 1892 — 24. Ludovico Martin, spagnuolo, morto nel 1906 — 25. Francesco Saverio Wernz, tedesco, morto nel 1914.

Il Concilio continua

Avvenuta l'elezione del Generale la Congregazione — come già vedemmo in un nostro precedente articolo — non si scioglie.

Essa prosegue a lavorare procedendo subito alla nomina dei nuovi Assistenti. Poi continua le sue tornate per esaminare gli affari e i negozi di maggior rilievo relativi al bene universale della Compagnia: e prende, sempre a maggioranza di voti, le decisioni che crede più opportune sotto la presidenza del nuovo Preposito Generale. I suoi «placet» o decreti hanno forza obbligatoria per tutta la Compagnia, non escluso colui che la governa.

La Congregazione non può essere sciolta ad arbitrio del Generale.

La sega circolare a Palestrina

12,000 lire rubate alla Cassa Rurale Cattolica

I ladri arrestati a Roma

PALESTRINA, 12.

Stamane il direttore della locale Cassa Rurale Cattolica, prof. Filippo Bandiera, nel recarsi nell'ufficio che trovasi al Corso Pierluigi, ha avuto l'ingrata sorpresa di trovare la porta d'ingresso scassinata e, penetrato nell'interno dell'ufficio, ha trovato dei segni fatti con la sega circolare sul lato sinistro della cassaforte ma poichè non vi era rottura alcuna ha aperto immediatamente la cassa constatando la mancanza della somma di lire 12,000 che si è ritenuto essere sottratta con chiave falsa.

Sul posto sono subito accorsi il commissario di P. S. avv. Mascioli, il tenente dei reali carabinieri, Mercati, con i loro dipendenti. Dalle sommarie indagini eseguite risulterebbe che il furto è stato commesso questa notte verso le ore 12 mentre imperversava furiosamente la pioggia con vento impetuoso.

Il furto, commesso da persone molto abili, sembra essere avvenuto per opera di forestieri, con il concorso di persone del luogo. La P. S. giustamente mantiene il segreto intorno alle operazioni di investigazione e sembra che abbia identificato gli autori.

Avvisata l'autorità giudiziaria, si è recato sul posto il giudice del mandamento avvocato Di Napoli, unitamente al cancelliere Albanesi, procedendo agli incombenti di legge.

In questo momento è giunto da Roma il direttore del Credito centrale del Lazio. Nelle adiacenze della cassa staziona molta gente che commenta il fatto delittuoso il quale sembra avere relazione con i furti te...

L'arresto dei ladri

Un lodevole servizio hanno fatto oggi i funzionari della squadra investigativa di Roma e il vice-commissario Mascioli di Palestrina. I ladri sono stati assicurati alla giustizia.

Il vice-commissario Mascioli ha accertato che implicato nel furto della Cassa Rurale era certo Gaetano D'Ercoli, di 40 anni, barbiere, abitante in via delle Mura Labicane, 48, con bottega al vicolo cieco presso il deposito dei trams di Porta Maggiore.

Qui si sono recati i delegati Cadolino e Sorrentino, il maresciallo Ametta e gli agenti Caputo, Scali, Corsetti, Beneducci.

Fatta una perquisizione nel retrobottega, hanno trovato sotto un materasso 1239 lire in rotoli di carta che portavano il timbro della Cassa rurale di Palestrina.

La colpa era manifesta e il barbiere è stato dichiarato in arresto. Nella bottega si trovava anche il calzolaio Giovanni Confranceschi di anni 46, il quale è stato arrestato come complice.

Mentre gli agenti si accingevano a lasciare la bottega, sono sopraggiunti certi Emilio Vason, torinese, lavorante nella bottega stessa e la sua amica Giuseppina Stefanini, alla quale sono state trovate indosso altre 474 lire.

Gli agenti hanno poi sequestrato tre vestiti bagnati ed infangati, quelli stessi che i ladri portavano al momento del furto.

I tre uomini stasera sono stati accompagnati a Regina Coeli e la Stefanini è passata alle Mantellate.

Un particolare degno di nota: il vicolo cieco ne quale è sito il negozio del barbiere D'Ercoli gira attorno al muro di cinta del Deposito dei Trams della Società Romana, a Porta Maggiore.

Un paio di mesi or sono — come i lettori ricorderanno — venne rubata la cassaforte del Deposito stesso, cassaforte che da una finestra degli uffici venne calata nel vicolo cieco, collocata sopra un carretto e trasportata verso ignota destinazione.

Ora si ritiene che al furto della detta cassaforte non siano estranei il D'Ercoli e gli altri oggi arrestati, tanto più che il barbiere è grande amico di quel tale Sante Pacussi che fu, con altri, denunziato per il furto stesso.

Una signora aggredita

da due malviventi all'Orto Botanico

La signora Giulia Palestri in Pattinori, abitante nei pressi del Colosseo, denunziò ieri sera verso le ore 20, al delegato cav. Rivalta della delegazione di P. S. del Celio, una paurosa avventura capitatale poco prima di rincasare.

S'era trattato di questo: che due individui sbucati all'improvviso dall'ombra mentr'ella passava presso l'Orto Botanico, la fermarono, le aprirono il borsellino frugandovi dentro, tentarono di strapparle gli orecchini dalle orecchie. Paralizzata dallo spavento la signora non seppe nè reagire nè gridare. Soltanto implorò che non le facessero del male, che la lasciassero andare tanto più ch'ella non aveva sulla persona nulla che avesse un qualche valore.

Allora i due malviventi la lasciarono: non senza però averle imposto il silenzio con minaccie di vendetta.

La signora Palestri diede qualche connotato dei due aggressori che gli agenti del Celio stanno tuttora ricercando attivamente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dissensi e consensi
sulla questione del commercio con l'estero

La questione da noi sollevata ha avuto una larga eco, come meritava l'argomento, vasto e urgente. La discussione è avvenuta con moderazione di concetto e — salvo qualche eccezione — con molta cortesia di forma.

Un dotto economista — riferendosi alla nostra precedente nota — ha scambiato la moderazione per *abilità e dolcezza felina;* ciò non deve meravigliare nel paese in cui il rispetto meritato verso il Governo è un'eccezione che stupisce e che fa sospettare tutta una serie di finalità nascoste.

Il Governo ha risposto per bocca di un autorevole funzionario della Direzione Generale delle Gabelle, le affermazioni del quale rientrano sostanzialmente nella nostra tesi. Egli ha insistito sulla complessità, sulla delicatezza e sulla difficoltà della materia, su cui il Comitato Consultivo e il Ministero debbono deliberare; sopratutto si è fermato sulle finezze tecniche di quella politica del *do ut des*, all'ardua attuazione della quale proponevamo che si chiamassero anche altre competenze, altre energie, ispiratrici di fiducia. Giacchè noi, che, per lunga esperienza, conosciamo in proposito fatti e persone, sappiamo che non l'alto sentimento del dovere manca ai nostri funzionari, ma il tecnicismo, la capacità di concepire piani di larga portata e la volontà di assumere forti responsabilità di fronte al paese; volontà, quest'ultima, assolutamente necessaria, quando si tratti di compiere un'opera eccezionale per qualità ed estensione, che investe una somma enorme di interessi spesso divergenti.

Pertanto la nostra burocrazia, come, in genere, quella di ogni altro grande paese, rifugge per un'intima riluttanza sua propria dall'esercitare, e, più, dall'iniziare, funzioni organizzatrici *ex novo;* si chiude nel suo misoneismo, dovesse anche rifare il mondo: spesso cerca di risolvere le questioni solo quando ingrossano e diventano causa di agitazione popolare. Gli speculatori da frodo e gli affaristi senza patria guadagnano, poichè hanno l'abitudine di passare anche attraverso maglie più sottili di quelle tese dalla burocrazia a difesa propria e della collettività. Gli industriali retti e periti si cedono dinanzi al sistema; e l'economia nazionale rimane in balia della fortuna.

Potremmo citare dati concreti, sia in merito ai criteri adottati in parecchi casi, sia sulla procedura di esecuzione degli ordini ministeriali, sia circa le incertezze e le sperequazioni derivanti dalla mancanza di un intelletto dominante e dalla frammentarietà delle decisioni, sia infine circa gli inutili tentennamenti della nostra politica commerciale con qualche paese vicino. Non lo facciamo per tre ragioni: in primo luogo, perchè l'interesse della nostra nazione, che sostiene un'accanita lotta commerciale con le altre, ce lo vieta: secondariamente, perchè non imputiamo quei difetti a demerito, bensì li consideriamo come inevitabili, dato l'ordinamento degli organi consultivi e deliberanti: in terzo luogo, perchè abbiamo ragione di credere che essi siano andati diminuendo da qualche tempo a questa parte, forse anche a cagione degli opportuni richiami che da tanti e diversi punti sono giunti a chi di dovere. Notevole, a questo proposito, un articolo della *Stampa* di sabato scorso sulla *libertà dei traffici e sul movimento industriale.*

Notizie — per ora praticamente incontrollabili — di fonte quasi ufficiale, ci avvertono che dall'Agosto al Dicembre 1914 le importazioni sono diminuite del 47 per cento e le esportazioni invece *soltanto* del 32 per cento in confronto ai cinque mesi corrispondenti dell'anno precedente. Facciamo due osservazioni. E' notorio che le rimesse degli emigranti, le spese dei forestieri ed altre partite attive del nostro bilancio dei debiti e crediti internazionali sono divenute assai esigue; quindi molto più piccola dovrebbe essere ragionevolmente la diminuzione delle esportazioni rispetto a quella delle importazioni. E poi, ciò di cui gli industriali grandemente si preoccupano, è appunto la questione delle importazioni indispensabili, per favorire le quali essi temono che non si facciano negozi dovutamente abili.

Concludiamo. Non è essenziale che dei tecnici entrino a far parte del Comitato o che essi formino una Commissione *a latere*, o che si adotti un altro determinato sistema; le modalità possono essere decisive solo per chi ha interessi particolari da difendere, non per chi mira all'interesse generale. E' invece essenziale che con le forze vive del Paese il Governo mantenga il più stretto contatto, sia pure, come è stato da altri proposto, per mezzo delle massime Associazioni Economiche, che godono grande ed unanime credito presso i veri produttori e che servirebbero molto al Governo per non cadere nelle reti delle antipatriottiche speculazioni di alcuni, che sono i soli a godere dei difetti della situazione attuale.

Un banchetto all'on. Grippo

Abbiamo da Napoli:

Il Banchetto che l'Associazione Monarchica Liberale offre al suo Presidente onorario on. Ministro Grippo, e che, a causa del terremoto, era stato rinviato per espresso desiderio del Ministro stesso, è stato definitivamente fissato per lunedì prossimo, 15 febbraio, all'*Hôtel de Londres.*

Il comitato degli ammiragli

Da alcuni giorni si aduna al Ministero della Marina il Comitato degli ammiragli, sotto la presidenza del Duca di Genova. Le adunanze dureranno fino alla fine della settimana.

L'equo trattamento

Con recenti decreti ministeriali è stato approvato il regolamento per l'applicazione della legge sull'equo trattamento al personale delle tramvie Bari-Barletta e Torino-Volpiano e delle ferrovie Torino-Castella-[illegible]

Una lettera dell'on. Bonomi

L'on. Bonomi ci scrive:

On. Direzione,

La *Tribuna* mi rimprovera aspramente di avere, in una mia nota di previsioni parlamentari, dato credito alla voce secondo la quale la questione del grano diventerebbe una grossa questione politica capace di provocare forse una crisi.

Mi spiace per la *Tribuna*, ma debbo confessarle che io — che non frequento i corridoi di Montecitorio — ho proprio confidato nell'esattezza delle sue notizie. Si legge infatti nella *Tribuna* di mercoledì che la discussione sul grano si « concluderà con un voto » — che «una mozione sarà presentata dai socialisti ufficiali e un'altra da una delle parti costituzionali della Camera » e che la discussione di queste mozioni « involgerà tutta la condotta del Gabinetto in questi ultimi tempi ed il suo indirizzo ».

Di mio dunque, nella nota informativa comparsa sul *Messaggero* vi è ben poco. Vi è soltanto questa indicazione: che la parte costituzionale che si mescolerà alla battaglia, sarà costituita « dagli elementi che si sono stretti intorno al programma esposto dall'on. Giolitti nella sua lettera a Peano ».

Ora supponendo ciò, io sono rimasto perfettamente nella logica. Non è concepibile che una battaglia politica si impegni oggi — nell'ora tragica che attraversiamo — senza che nel suo sfondo non si profili l'indirizzo dell'Italia nel presente conflitto. Perciò non potrebbero provocarla se non quegli elementi politici che vedono nella politica estera del Governo una tendenza diversa da quella chiaramente indicata dall'on. Giolitti nella sua lettera a Peano. Se non fosse così, se nel fondo della battaglia, che le notizie della *Tribuna* davano come certa, non fosse neppure l'ombra di una preoccupazione per i rapporti esteriori dell'Italia, la Camera darebbe uno spettacolo di leggerezza inaudita.

Ma poichè la *Tribuna* smentisce le voci, che anch'essa aveva raccolte, io non posso che esserne lieto.

Se nella Camera italiana vi sono — e perchè negare? — correnti diverse ed opposte circa l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, esse hanno da manifestarsi chiare e palesi, non dietro il paravento d'una questione tecnica. Allora tutti i partiti potranno prendere il loro posto secondo la loro tradizione e la loro coscienza.

Ma la questione del grano — trascrivo le parole della *Tribuna* di cui prendo atto — « è questione tecnica e non darebbero prova nè di serietà nè di patriottismo quegli uomini e quei partiti i quali credessero conveniente, di fronte alle gravi questioni internazionali, servirsene per provocare una crisi. »

Grazie dell'ospitalità.

Ivanoe Bonomi.

L'on. Bonomi, che per molto tempo è stato un logico, è ridotto ora a fare degli sforzi per sembrarlo.

La Tribuna *non ha mai scritto che la questione del grano sarebbe diventata una grossa questione politica, capace di provocare forse una crisi. Lo si vedrebbe, per chi non ricordasse la noticina parlamentare del nostro giornale, dalle stesse citazioni dell'on. Bonomi. La* Tribuna *ha detto che la questione sarebbe stata posta, e basta per questo leggere l'ordine del giorno, pieno già d'interpellanze e di interrogazioni: e sarebbe finita in una o due mozioni, perchè tutte le discussioni sul grano sono sempre finite in mozioni. Vi sarà in questo caso, abbiamo aggiunto, anche una mozione dei costituzionali. Ed è da augurare che vi sia veramente, perchè non è logico che si lasci ai partiti estremi il monopolio delle questioni che preoccupano le classi operaie, sopratutto quando esse sono state specialmente agitate, senza secondi fini, dai partiti costituzionali.*

L'on. Bonomi ne ha inferito che la mozione avrebbe implicato la sfiducia, non solo, ma che avrebbe coinvolto niente meno che la grande questione della politica internazionale; deducendo poi per conseguenza che tutti quelli che accettano il programma dell'on. Giolitti, ne avrebbero profittato per abbattere il Ministero.

Da tutto questo, per confessione dell'on. Bonomi stesso, e per confronto di documenti, risulta dunque che, da una possibile discussione di una questione tecnica da noi affermata, l'on. Bonomi ha tratte deduzioni sia generali, sia personali riguardo l'on. Giolitti, che non erano in nessun modo giustificate.

E' quindi sempre il vecchio errore, il vecchio peccato contro cui noi abbiamo replicatamente protestato in questi giorni, di volere cioè in qualunque cosa leggere con sottigliezza fra le righe, invece di stare a quello che la parola dichiara apertamente.

Per i ferrovieri puniti

Stamane gli on. Prampolini, Merloni e Morgari, delegati del gruppo parlamentare socialista ad occuparsi dei ferrovieri puniti, hanno avuto un colloquio con l'on. Ciuffelli nel quale hanno esposto, come già in un colloquio con l'on. Salandra, le ragioni per cui ritengono che possa estendersi il beneficio dell'amnistia a circa altri cento ferrovieri.

La commissione dei deputati socialisti farà un comunicato sull'esito delle sue pratiche appena avrà potuto conferire con il comm. De Cornè attualmente lontano dall'ufficio per un lutto in famiglia.

Ferrovie in Sardegna
La Siliqua-Calasetta

Esaurita compiuta l'istruttoria, sarà fra breve stipulata la concessione della linea ferroviaria, in Sardegna, Siliqua-Calasetta, con diramazione Palmas-Iglesias.

Questa ferrovia, che mette in comunicazione vari Comuni della regione Sulcitana con Iglesias e col porto di Palmas, ha un percorso di 111 chilometri.

La costruzione è prevista in 17 milioni.

Il ministro di Spagna
espulso dal Messico

WASHINGTON, 12.

Il Dipartimento di Stato è stato ufficialmente informato che il generale Carranza ha ordinato al Ministro di Spagna di lasciare Messico entro ventiquattro ore. Egli dice che il Ministro proteggeva il suddito spagnuolo Angelo Caso.

Il Ministro di Spagna ha lasciato Messico diretto a Vera Cruz. Il Ministro della Marina degli Stati Uniti, Daniels, ha ordinato alla corazzata nord-americana « Delaware » di imbarcare il Ministro

Le pretese pratiche di Bülow

Un'Agenzia di Roma pubblica:

« A proposito delle note pratiche che il Principe di Bülow andrebbe sperimentando presso alte personalità politiche italiane, un personaggio che gode molta considerazione nei circoli parlamentari e del quale non siamo autorizzati a lasciar trapelare l'identità, è stato in grado di fornirci i seguenti impressionantissimi particolari. Da essi apparirebbe che le tanto attese proposte del Principe Bülow avrebbero assunto in questi ultimi giorni una forma concreta; ma il nostro informatore ha per ogni eventualità premesso che le suddette proposte non sono state finora comunicate ad alcun membro del Governo. Riferiamo senz'altro il colloquio:

— E' vero che l'Austria è finalmente disposta a concessioni territoriali all'Italia?

— Vero è che la Germania ha ottenuto dall'Austria la cessione del Trentino e dall'Ungheria la cessione di Fiume all'Italia.

— Ma perchè Fiume e non Trieste?

— E' inutile illudersi! — ha risposto il nostro interlocutore con vivacità — la Germania non permetterà mai che Trieste vada all'Italia. E posso aggiungere che il Principe di Bülow è stato molto esplicito a questo riguardo.

— In questo modo dunque verrebbe compensata la neutralità dell'Italia?

— No! purtroppo! All'Italia si domanda di intervenire nella guerra e si domanda di decidersi a ciò sollecitamente, ossia entro il mese di marzo. Così la Triplice alleanza, con l'adesione della Turchia e con l'intervento immediato della Bulgaria, dovrebbe diventare, secondo i piani di Vienna e di Berlino una formidabile Quintuplice destinata alla vittoria.

— Ammesso che la vittoria arrida a questo ibrido connubio, quali mutamenti territoriali si avrebbero dopo la guerra?

— Ignoro quello che avverrebbe negli altri scacchieri del conflitto: ma per quanto mi è dato sapere relativamente agli interessi adriatici e mediterranei dell'Italia, posso riferire che il piano sarebbe il seguente: La Serbia sarebbe incorporata dall'Ungheria, la quale scenderebbe fino all'Adriatico con l'assegnazione di Durazzo e dell'Albania settentrionale e centrale.

— Così l'Ungheria si rifarebbe della perdita di Fiume? E Vallona, rimarrebbe occupata dall'Italia?

— Vallona andrebbe alla Grecia insieme con l'Epiro in compenso della pattuita neutralità greca e del consenso della Grecia di lasciare che la Bulgaria si prenda la Macedonia con Monastir. L'Italia invece avrebbe la Tunisia...

Non abbiamo mancato di esprimere la nostra meraviglia, malgrado l'autorevolezza del cortese interlocutore. Ed abbiamo chiesto come mai proposte così gravi e delicate abbiano potuto trapelare.

— Ciò non posso dire — ci è stato risposto — queste proposte sono state fatte dal Principe di Bülow e dal Barone Macchio dopo l'avvento del Barone Burian al Ministero degli Esteri austro-ungarico. Mi consta che esse sono a conoscenza di due ex Ministri italiani, gli on. Bertolini e Bettolo!

— E l'on. Giolitti?

— Non è credibile che l'on. Giolitti si possa prestare ad un giuoco così catastrofico.

Qui è finita la nostra intervista. Teniamo a ripetere che il nostro informatore non ha mai detto che le proposte degli Imperi centrali abbiano rivestito carattere ufficiale e siano venute ufficialmente a conoscenza del Governo italiano, che nulla autorizza a considerare più proclive verso tali trattative dell'on. Giolitti. Non ci preoccupiamo delle smentite che probabilmente seguiranno la nostra intervista, poichè essa ci risulta attendibile, in quanto si connette ad altre informazioni che potremo pubblicare quando le avremo sufficientemente controllate.

Una tale informazione — che raccogliamo a puro titolo di curiosità — ha in sè stessa, non fosse altro che nell'abbondanza e precisione dei particolari che reca in materia così delicata, e che non si capisce come potrebbero esser trapelati — e prima ancora che ne fosse a parte il governo! — gli elementi adatti e sufficienti per toglierle ogni carattere di autorevolezza e di serietà. Per quel che riguarda, poi, i due parlamentari che vi son nominati, essa risulta completamente inesussistente, e si smentisce da sè.

Pietosa dimostrazione di italiani
a profughi francesi

VERONA, 12.

Nel paese di S. Maria di Zerbio giungeva ieri una povera famiglia di contadini francesi fuggiti da Val di Marna, ove i tedeschi avevano messo a ferro e fuoco quanto incontravano. I poveretti, padre, madre e due bimbi, dei quali uno, di sesso femminile, ancora lattante erano fuggiti per salvarsi da sicura morte ed avevano attraversato il Piemonte e la Lombardia in una dolorosa odissea, ricevendo, tuttavia, dall'ospitalità italiana, ovunque aiuto e cordialità.

Quando giunsero a S. Maria di Zerio erano in uno stato pietoso.

Non appena, però, il paese seppe del loro arrivo, furono dal popolo accompagnati nell'osteria Vivaldi ove vennero nutriti e vennero loro offerti degli indumenti.

La folla che andava sempre più aumentando, quando sentì narrare dagli infelici le loro tristi vicende, proruppe in una dimostrazione di affetto alla famiglia francese ed alla Francia. I due bimbi, che, attoniti, guardavano con occhi spalancati quella buona gente erano specialmente presi di mira dalle donne che numerose erano tra la folla e che se li passavano per baciarli ed accarezzarli.

Saputo poi che la lattante non era ancora battezzata proposero alla madre di darle l'acqua lustrale, cosa a cui essa accondiscese ben volentieri.

Detto fatto il popolo fece ala alla famiglia e la accompagnò tra continue acclamazioni in chiesa ove la creaturina ebbe il battesimo.

Le volle essere madrina la figlia dell'oste signorina Ida Vivaldi ed alla piccola francese fu dato il nome di Maria Libia.

170 milioni per l'esercito

La « Gazzetta ufficiale » pubblica un decreto legge pel quale viene autorizzata una maggiore assegnazione di 170 milioni al ministero della guerra per l'esercizio 1914-15 allo scopo di provvedere ad ulteriori spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali.

I servizi sanitari dell'esercito
Un'interpellanza del sen. Santini

Il senatore Santini ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Interpello il ministro della guerra sulla organizzazione dei servizi sanitari del R. Esercito nei riguardi di eventuali mobilizzazioni ».

Promozioni nell'esercito

Il prossimo *Bollettino Militare* che uscirà domani conterrà numerose promozioni di ufficiali effettivi e collocamenti fuori quadro, nonchè richiami di ufficiali dal congedo in applicazione degli ultimi decreti-legge.

Ecco i dati numerici delle promozioni:

A colonnello: Distretti 3.

A tenente colonnello: Corpo di Stato Maggiore 13 — Fanteria 26 — Cavalleria 4 — Artiglieria 34 — Genio 6 — Distretti 1 — Medici 3 — Commissari 1 — Totale: 87.

A maggiore: Fanteria 26 — Cavalleria 4 — Artiglieria 47 — Genio 7 — Distretti 6 — Medici 3 — Commissari 1 — Totale: 94.

A capitano: Carabinieri 7 — Fanteria 66 — Cavalleria 5 — Artiglieria 140 — Genio 6 — Medici 5 — Sussistenze 3 — Amministrazione 7 — Veterinari 3 — Totale: 251.

A tenente: Carabinieri 6 — Fanteria 10 — Artiglieria 4 — Totale: 20.

Totale per corpi: Corpo di Stato Maggiore, 13 — Carabinieri, 13 — Fanteria, 108 — Cavalleria, 13 — Artiglieria, 234 — Genio, 19 — Distretti, 10 — Medici, 10 — Commissari, 2 — Sussistenze, 3 — Amministrazione, 7 — Veterinari, 3 — Totale: 485.

Due italiani assassinati al Paraguay

L'*Agenzia nazionale della stampa* pubblica:

Si ha notizia di un duplice assassinio consumato da un commissario di polizia di Assuncion, certo Gil Vantiel, in persona di due italiani, il signor Edoardo Parini e suo figlio Enea che lo ospitavano nella loro « Villa Elisa ». Dopo il pranzo, cui avevano preso parte anche la moglie e le altre persone di famiglia dei Parini, il commissario ed uno dei figli dell'ospite iniziarono una partita a bocce. Per un diverbio di giuoco il commissario si allontanò minaccioso ritornando poco dopo con tre agenti di polizia che costrinse con la rivoltella alla mano a far fuoco uccidendo il signor Parini ed il figlio Enea. Un sergente di polizia rimase ucciso dai Parini che si difendevano. La tragedia ha vivamente impressionato la colonia italiana di Assuncion, che conta diecimila persone. I Parini erano nativi di Desenzano sul Garda. Crediamo di sapere che si stanno iniziando le pratiche dal Governo italiano, per ottenere le dovute riparazioni.

Pacchi postali fra l'Italia la Spagna
Quello che dovrebbe fare il Comitato Italo-Spagnuolo

Nel luglio scorso fu istituito il servizio dei pacchi postali fra Livorno e Barcellona e viceversa il quale dette ottimi risultati.

I pacchi fra le due nazioni dovevano e debbono oggi attraversare la Francia, che poi pensa a inviarli in Spagna, o in Italia.

Che è, che non è questo servizio venne soppresso da un momento a un altro, con quale danno, per il piccolo commercio e per la piccola industria dell'Italia e della Spagna, è facile immaginare, specie in questi momenti, in cui alle frontiere franco-spagnuola e italo-francese, si compie una si rigorosa e legittima sorveglianza. Da quali criteri sieno stati mossi, al Ministero delle Poste, per venire nella determinazione di sopprimere questo servizio, non lo sappiamo, ma non ci sarebbe discaro saperlo.

Sembra impossibile ma è proprio così: se c'è un servizio pubblico che dia, fra noi, buoni risultati siamo propensi a sopprimerlo!

E' da augurarsi che la sezione economica del Comitato Italo-Spagnuolo così autorevolmente presieduta dall'on. Ernesto Artom, voglia occuparsi di questa cosa e prendere nuova occasione per dimostrare come, anche fra noi, si faccia di tutto per rinsaldare sempre più le buone relazioni fra le due Nazioni sorelle, per corrispondere, insomma, al lavoro veramente encomiabile del Comitato Hispano-italico di Madrid, a capo del quale è il duca di Rivona, grande di Spagna.

E' appunto di queste questioni veramente pratiche, che si dovrebbe, sopratutto, occupare il Comitato Italo-Spagnuolo di Roma, chè dalla sua attività, dalla sua vita e vitalità, dipende l'azione attiva e fattiva dell'altro Comitato di Madrid.

I due Comitati si integrano e si completano a vicenda e la vita e l'azione dell'uno non può, non deve essere indipendente dalla vita e dall'azione dell'altro.

Mercè i buoni e autorevoli uffici del Comitato Italo-Spagnuolo, che sorse in Italia sotto sì lieti e lusinghieri auspici, e la cui costituzione fu appresa in Ispagna, con sincero, grande entusiasmo (e ne ebbero prove tangibili i nostri deputati, industriali, commercianti, agricoltori, professori e studenti che in Ispagna si recarono nell'aprile dello scorso anno) è sperabile che il ministro delle Poste s'induca a ripristinare il servizio de' pacchi postali da un porto italiano a Barcellona e da Barcellona a un porto italiano.

Il prof. Rinaldo architetto civile

Con decreto firmato ieri dal Re su proposta dell'on. Grippo, il prof. Vincenzo Rinaldo della R. Accademia di Belle Arti di Venezia è stato nominato architetto civile per meriti eminenti.

La Deputazione di Siracusa destina L. 5000 pei danneggiati

La Deputazione provinciale di Siracusa giorni addietro deliberava il cospicuo sussidio di lire 5000 a favore dei danneggiati dal terremoto.

Nella seduta della Deputazione provinciale veniva quindi deliberato che la somma di lire 5000 venisse inviata al Comitato di soccorso della *Tribuna.*

Rendiamo vivissimi ringraziamenti alla Deputazione provinciale di Siracusa ed al suo egregio Presidente comm. Luigi Vinci che hanno voluto così validamente cooperare alla nostra opera in pro dei danneggiati dal terremoto.

Comitato Nazionale pro case Abruzzo
Un villaggio del comm. Emidio Mele

L'opera del Comitato Nazionale Pro-Case Abruzzo ferve attivissima e con grande slancio, da ogni parte d'Italia giungono ad esso adesioni e sottoscrizioni per case e per villaggi.

Siamo anzi lieti di poter dire che entro il corrente mese le prime costruzioni saranno già erette, poichè il materiale per cinquanta case è da qualche giorno in viaggio per i luoghi dove esse dovranno sorgere. Uno fra i più cospicui sottoscrittori è stato il comm. Emidio Mele di Napoli, il quale personalmente e con munifica generosità ha offerto un intero villaggio. Egli ha inoltre promesso di promuovere a Napoli, nel ceto dei commercianti ed industriali, una sottoscrizione onde offrire nuove somme al benemerito Comitato.

Tra le ultime offerte pervenute in questi giorni sono anche da annoverarsi quelle del Comune di Montecassino, che ha spedito lire 1200 e del Cinema Edison di Padova, che ha inviato lire 450.

Anche dall'Estero, e specialmente dalle piccole Italie d'oltre oceano, sono giunte notevoli somme.

Scaramucce di ribelli in Cirenaica

BENGASI, 12, ore 9.

Il 9 corrente, un reparto della banda a cavallo che si era recata verso El Duesia per proteggere l'auto-colonna marciante da Bengasi a Soluk, trovò un gruppo di ribelli, che, sebbene fossero in numero rilevante, furono respinti dal fuoco dei nostri. Il reparto della banda fu poi appoggiato da carabinieri e da zaptiè. I ribelli ebbero tre morti.

Nella notte dello stesso giorno 9, un gruppo di numerosissimi ribelli si presentò a qualche chilometro dalla ridotta di Ghemines e, profittando dell'oscurità, riuscì a caricare dell'orzo, ivi adunato, su un centinaio di cammelli. Scoperto dalle nostre vedette, fu attaccato e battuto. I ribelli furono costretti a fuggire e lasciarono un gran numero di sacchi carichi, una ventina di cammelli, alcuni cavalli ed asini e quattro fucili. Ebbero cinque morti.

Il mattino seguente, un reparto di truppa inseguì i ribelli verso Sidi Ahmed ed El Mogrum, riuscendo a togliere loro altri cinque cammelli.

Il combattimento di Bungeim
Uno degli ufficiali uccisi

Nel combattimento avvenuto presso Bungeim, 18 corrente, rimasero morti — come ieri dicemmo — tre nostri ufficiali. Ora apprendiamo che fra gli ufficiali gloriosamente caduti è il capitano Giuseppe De Mandato, comandante una compagnia del 5.o battaglione libico.

Egli era nativo di Roma. Non aveva che 45 anni di età ed era uscito dalla Scuola di Modena nel 1891, per partecipare, subito, alla repressione del brigantaggio in Sicilia, dando prova di quello spirito di ardimento e di abnegazione che in altra circostanza gli valse l'encomio solenne e la nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Fu, infatti, nella dolorosa giornata di Piazza del Gesù, egli ad evitare un maggior spargimento di sangue, impedendo che i suoi soldati sparassero cedendo all'eccitazione del momento, col porsi tra essi e la folla, malgrado la gravissima sassaiola, e in quell'istante da alcuni dei più eccitati fra i dimostranti veniva colpito.

Affabile, colto, entusiasta di tutto ciò che giovasse ai suoi soldati, lascia una traccia della nobiltà del suo animo negli scritti ai soldati destinati, e del « Giornale del Soldato » fu tra i più costanti collaboratori.

Il comm. Nasari lo ebbe sempre al suo fianco, solerte conferenziere nelle riunioni domenicali per l'istruzione e l'educazione agraria dei nostri soldati, durante tutto il tempo in cui egli fu a Roma, nell'81.o, nell'82.o fanteria, e nel Collegio Militare, dove era amatissimo da colleghi ed allievi.

Partì per la Libia nel settembre 1913. Aveva lasciato in Roma la moglie ed otto figliuoli, alcuni in tenerissima età; e pure mai venne in lui meno quel coraggio e quell'ardimento pei quali ha trovato la « bella morte ».

Ed era padre non solo ai suoi soldati, ma anche per gl'indigeni che seguirono la sua colonna, tranquilli sempre e sempre fedeli, da Zuara ad Agilat, da El-Hassah a Bungeim, coi quali già altre volte vittoriosamente aveva affrontato i ribelli.

Un suo fratello, ufficiale dei carabinieri, ha prestato servizio nella gendarmeria greca e in quella ottomana.

L'arabo Abul tradotto a Ponza

NAPOLI, 12.

L'arabo Abul, arrestato a Tripoli in seguito alla scoperta che tramava ai nostri danni, cercando di sobillare gli arabi, è stato trasportato a Napoli e da qui stamane tradotto all'isola di Ponza.

La cattedra d'ornato a Milano assegnata a De Carolis

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di professore titolare di ornato e decorazione nella R. Accademia di Belle Arti di Milano, ha presentato al ministro della P. I. la sua relazione. In essa si nota, tra l'altro, che dei sette concorrenti, dopo una prima selezione, rimasero in gara quattro, che potevano sostenere un confronto fra loro e cioè signori professori: Adolfo De Carolis, Giuseppe Palanti, Giuseppe Lunardi e Giulio Casanova.

Il prof. De Carolis presentò al concorso il progetto di insieme della decorazione per il palazzo del Podestà a Bologna, dal quale se risulta che l'autore si è convinto di un dato periodo, tanto da segnare nelle sue opere una impronta forse troppo evidente, dimostra anche una grande squisitezza di colore e di tonalità, ed una costante cura di dare alle forme decorative una ragione di necessità e di concetto, manifestazioni di forte cultura e di nobiltà di intendimento. Nei saggi presentati dal prof. G. Lunardi la Commissione notò derivazioni e reminiscenze ed una quasi unica fonte d'ispirazione nell'arte ravennate, ma riconobbe nell'opera dell'autore elementi di squisita originalità. Uguale preziosità nelle virtù di esecuzione la Commissione ha riscontrato nell'arte del prof. G. Casanova, ma nei saggi che egli ha presentato non vi sono elementi figurativi e manca qualche volta la felice visione pittorica. Il prof. G. Palanti — contrariamente agli altri tre concorrenti — ha presentato anche notevoli risultati del suo insegnamento durante la supplenza nella scuola di decorazione della R. Accademia di Belle Arti di Milano.

Dati i criteri suesposti la Commissione ha emesso il seguente giudizio: il prof. A. De Carolis è proposto con maggioranza di un voto ad essere eletto titolare alla carica di insegnante nella scuola di ornato e decorazione alla R. Accademia di Belle Arti di Milano. Gli altri sono all'unanimità dichiarati eleggibili a coprire tale posto dopo il vincitore.

Congedi per malattia ai maestri elementari

Per effetto del regolamento del 1908 i maestri elementari godevano del beneficio di poter avere in caso di malattia un congedo con intero stipendio fino a sei mesi, ma intervenuta la legge 4 giugno 1911 e stabilite le norme che regolano la loro condizione giuridica, tale limite fu ridotto, per ragioni finanziarie e per parità di trattamento con i funzionari dello Stato, a due mesi.

Ora però il Ministro Grippo, vagliate e ritenute giuste ed eque le ragioni didattiche e speciali che avevano indotto a fare ai maestri un trattamento più favorevole, ha stabilito, col consenso del Ministro del Tesoro, di ripristinare il limite dei congedi per malattia fino a sei mesi dettando però criteri rigorosi diretti a limitare tali congedi ai casi di assoluta necessità, e stabilendo sanzioni che valgano ad evitare abusi che tornerebbero di danno all'Erario.

Libere docenze

Sono state conferite le seguenti libere docenze:

Arrigoni Carlo, in patologia speciale medica dimostrativa a Pavia; Lavagna Giuseppe in clinica oculistica a Pavia; Brugnatelli Carlo in odontoiatria a Genova; Rocchi Giuseppe in clinica chirurgica e medicina operatoria a Bologna; Bucchieri Rosami in ortopedia a Palermo; Sensini Publio in clinica dermosifilopatica a Bologna; Bernabei Valentino in patologia speciale chirurgica a Padova; D'Alisè Corrado in odontoiatria a Napoli; Fumagalli Arnaldo in clinica oculistica a Torino; Lurà Angelo in patologia speciale medica dimostrativa a Pavia; Betoloni Giovanni in clinica ostetrica e ginecologica a Pavia.

Le studentesse di Siracusa

In seguito allo sciopero delle studentesse del R. Liceo di Siracusa, che avrebbe avuto origine in qualche commento fatto alla *Divina Commedia* dal professore di letteratura italiana, il Ministero della pubblica istruzione ha ordinato una inchiesta per l'accertamento dei fatti, e ne ha dato incarico all'ispettore centrale delle scuole medie, comm. Cogo.

Il Velino e il Nera in piena

TERNI, 13.

A causa dell'orrido tempo, che imperversa, i fiumi Velino e Nera sono usciti, in parecchi punti, dal loro alveo. Se continuerà a piovere, si temono danni gravi, specialmente per le sementi. Giungono avvisi a questo ufficio tecnico che, in quasi tutte le strade provinciali, si ebbero frane.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. 77.95 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 71 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuovo, 86.90 — Rendita italiana 3 1/2 0/0, 70.45 — Lombarde antiche, 178 — Rendita turca, 57.75 — Banca di Parigi, 900 — Tunisino, 372 — Rendita Egiziana unificata, 88.80 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 84.20 — Banca Ottomana, 417 — Credito Fondiario, 705 — Azioni Suez, 4025 — Rendita russa 3 0/0 1891, 63.60 — Russa 5 0/0 1906, 92.75 — Russa 4 1/2 0/0 1909, 81.75 — Banca di Francia, 4080 — Rendita Serba 4 0/0, 66.25 — Rendita Argentina 1900, 79 — Crédit Lyonnais, 1095 — Nord Espagne, 335 — Saragozza, 388 — Rio Tinto, 1400 — Sosnowice, 790 — Metropolitain, 430 — Thomsin, 559 — Rand Mines, 115.50 — De Beers, 250.50 — Chartered, 15.25 — Gold Fields, 38.75 — Geduld, 29 — Cambio su Italia, 94 - 96.

Bollettino meteorologico

del 12 febbraio 1915

In Europa la pressione massima è di 763 ad Oriente; minima di 752 sull'altipiano franco-germanico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.3 — Termometro centigrado: massima 13.7; minima 11.9 — Umidità: relativa 86; assoluta 7.83 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 13 Febbraio — S. Giovanni Buono. Levata del sole ore 7.12. Tramonta ore 17.37. Nasce la luna ore 6.58. Tramonta ore 15.59. (Luna nuova, il 14). Ave Maria: Ore 18.

Provincia Romana

Civitavecchia

FERROVIA CIVITAVECCHIA-ORTE

L'on. Calisse ha con telegramma (reso di pubblica ragione dal Comune) al sindaco e alla Camera di Commercio che nella seduta dell'8 corrente il Consiglio di Stato ha approvato la concessione del sussidio massimo che la legge consente (L. 10 mila per km.) alla costruenda linea Civitavecchia-Orte.

Nelle osservazioni premesse all'approvazione, il Consiglio di Stato ha posto in luce la importanza che la linea dovrà avere, e ha espresso il parere che, prima o poi, essa dovrà essere assunta dallo Stato.

Lo stesso on. Calisse fa notare che, se gli autori e proprietari del progetto da eseguirsi si affretteranno ora a presentare al Ministero il piano finanziario effettivamente e a norma di legge stabilito, la concessione per la costruzione della ferrovia Civitavecchia-Orte non incontrerà ostacoli nè ritardi.

Quindi osserviamo, e con noi l'osserva la cittadinanza, che giustamente e con ansia si interessa alla costruzione di questa linea per noi di vitale importanza, che la concessione ormai dipende dal piano finanziario, quindi dagli autori e proprietari del progetto.

DALLA CROCE BIANCA

Questa Associazione ci comunica di aver versato al Comitato centrale di qui L. 167, quale suo obolo e ricavato di una questua fatta a beneficio delle orfane dal terremoto qui ricoverate.

INAUGURAZIONE DI LINEA TELEFONICA

Ieri si inaugurava la linea telefonica che mette in Comunicazione questo Comune con quelli di Allumiere e Tolfa.

Viterbo

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Fra le gare di filantropia che si sono succeduta in Viterbo per gli sventurati della Marsica, solo, nascosto, da nessuno notato, ha dato maggiormente prova di pietosa carità il signor Giuseppe Gargana. Egli, insieme a suo figlio e alla signora Elvira Carletti sua moglie, quando più urgeva il bisogno, si è recato con la sua automobile a Sora, a portare a spese proprie scarpe, coperte, maglie di lana, biancheria e due quintali di pane, consegnando tutto ciò in mani del sindaco di colà, affinchè ne distribuisse a chi ne aveva bisogno.

Ciò vogliamo elogiare e pubblicare come nobile esempio.

Ariccia

FERIMENTO

In via del Parco, Zaccaria Pasquale da Subiaco e residente in Ariccia, di anni 48, per ragioni di gelosia, è venuto a diverbio col pregiudicato Cianfanelli Natale, di anni 25, di Pietro, antico amante di Amelia Giuliani, oggi sua moglie.

I rissanti furono separati e, lì per lì, parve tutto finito; ma improvvisamente il giovane Cianfanelli vibrò un tremendo colpo di rasoio al Zaccaria producendogli una larga ferita nella regione superiore del braccio sinistro guaribile in 30 giorni. Sopravvenne sollecitamente l'ottimo maresciallo Ricci col milite Giammatteo; ma lo scaltro ed esperto feritore se l'era data a gambe verso la campagna.

Fabrica di Roma

IL PARROCO SI RIFIUTA DI CELEBRARE ESEQUIE PER UN CARABINIERE MORTO AD AVEZZANO

Questo Comitato, con a capo il nostro Sindaco Clemente, e la sua gentile signora continua l'opera benefica a pro' dei danneggiati dal terremoto e dopo la passeggiata di beneficenza che fruttò circa 300 lire, la questua della campagna che dette L. 50, ora ha organizzato un piccola filodrammatica che con due recite ha già raccolto un centinaio di lire.

Questa popolazione che in questi giorni con tanto slancio nel suo piccolo ha preso parte a questa opera di beneficenza, ieri sera con generale rimpianto rendeva le ultime onoranze ad un concittadino al povero carabiniere Puri Adolfo rimasto vittima sotto le macerie di Avezzano.

Tutto il paese era alla stazione, dal sindaco all'ultimo contadino, ad incontrare la salma. Il mesto corteo si avviava in paese quando a mezzavia giunsero i preti.

Arrivati al Duomo, i parenti del povero soldato domandarono al parroco di far rimuovere la salma per celebrare poi la mattina il funerale, ma il parroco si oppose non ascoltando le insistenze del Sindaco e di altre autorità e rifiutandosi di fare il funerale se non avessero eseguito i suoi ordini.

Ma non ostante le sue insistenze la salma rimase nella chiesa.

Si contava che il parroco la mattina fosse ritornato in pace ed avesse fatto il funerale, invece egli aveva abbandonato la parrocchia e gli altri due preti non avendo avuto nessun ordine si rifiutavano di ufficiare.

Allora a scanso di altri guai il Sindaco impose ad uno dei preti di fare il funerale e fu eseguito da tutte le sue cerimonie e con una dimostrazione delle più solenni. La salma fu trasportata al cimitero.

Il fatto venne naturalmente disapprovato da tutti.

Nettuno

RECITA DI BENEFICENZA

Organizzata dal prof. Romagnoli, ha avuto luogo alla sala «Roma» una recita di beneficenza pei danneggiati dal terremoto.

Il professore Romagnoli ha riunito un gruppo di valenti giovani e li ha spinti alla ribalta dove hanno recitato con brio e maestria una commedia piacevolissima.

Dopo di ciò si svolse un bel programma di varietà nel quale il giovanetto tredicenne Antonio Gargano cantò con sentimento squisito alcune canzoni napoletane. Il giovane Tommaso De Franceschi declamò alcuni monologhi e Bernardino De Rossi declamò una sua poesia di circostanza.

Per la parte musicale si prestò gentilmente il sig. Amedeo Bonafede. Uno spettacolo cinematografico chiuse la serata. Furono incassate lire 205.

COSE DIVERSE

Importanti sono le esercitazioni di Tiro di questi giorni al Poligono d'artiglieria tra gli ufficiali.

— Importanti funzioni religiose hanno avuto luogo alla nostra chiesa parrocchiale Pro Pace.

VELENO OD ISTERISMO?

E' stata accompagnata dal proprio padre e da alcuni conoscenti la diciannovenne Silvia Baldassi, all'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli. La ragazza era in preda a forte agitazione ed urlava accusando forti dolori allo stomaco per cui i famigliari credendola avvelenata le domandavano insistentemente cosa avesse preso mentre Silvia accertava che nessun veleno aveva ingoiato. Le fu praticata la lavanda dello stomaco per precauzione. Il dott. Bartoli non riscontrò sintomi di avvelenamento e visitatala dichiarò trattarsi di attacco isterico e la fece ricoverare in corsia.

Piperno

PRO DANNEGGIATI DEL TERREMOTO

La fiorente Società filodrammatica privernate ha voluto subito dare uno spettacolo a vantaggio dei danneggiati dal terremoto, ed ha ottenuto ieri sera un successo insperato, tanta è stata l'affluenza del pubblico nella bella sala del teatro comunale.

La prima produzione fu quel gioiello d'arte che è «Ala ferita» di Baffico, nella quale la interpretazione riuscì a meraviglia, per merito specialmente della signora Lilvi e della signorina Corsi, e dei signori Spaccesi e Gioventù.

La seconda fu la nota commedia «So tutto», resa a perfezione, in tutte le sue più minute sfumature, dal brillantissimo signor Tacconi e dalla signorina Di Cocco e signori D'Alessio e Basso.

Infine la farsa «L'attendente del capitano» suscitò la più viva ilarità negli spettatori, perchè recitata in dialetto dal comicissimo sig. Giusti, coadiuvato benissimo dalla signorina Cantilena, e dal signor Bore.

Tivoli

PER UN CONCERTO MUSICALE

Si sta organizzando, sempre per favorire maggiormente i profughi, un grande concerto musicale che dovrebbe svolgersi qui a Tivoli a metà di Quaresima.

Agli intelligenti membri del Comitato di soccorso, specie al presidente avv. Ligi, noi osiamo dare un consiglio, cioè che a far parte di questo concerto siano chiamati i buoni elementi locali come il maestro Guglielmi che non ha bisogno di presentazione; data la sua buona fama, e l'attivissimo Hocke.

La pluralità nella formazione dei concerti, non guasta mai.

DOPO LA «KERMESSE»

A conti fatti l'incasso della *Kermesse* è stato di circa duemila lire.

Abbiamo dimenticato di dire che le lampade per la luce-a giorno della sala *Villa* sono state date gratuitamente dal rappresentante di Tivoli della Società *Westinghouse*.

«SINCERITA'»

Questo è il titolo suggestivo della conferenza che l'on. Alfredo Baccelli, terrà al «Convitto Nazionale».

Orte

FURTI ALLA STAZIONE

L'altra notte, ignoti, hanno sbollati alla stazione ferroviaria quindici carri senza asportare merce forse perchè erano carichi di ferro e cimento, però hanno creduto bene di rompere il lucchetto della cassa del fuochista Passarelli su la macchina 6853 e prendere un paio di scarpe color lilla-verde e un portamonete contenente il porto d'armi e quattro lire e nel bagagliaio appropriarsi della borsa completa di servizio del capo conduttore Palmieri Romeo. La borsa fu rinvenuta alla stazione di Terontola in un carro vuoto del treno 6036.

Il Capo-stazione di servizio signor Frillici avvertì subito quel comando di carabinieri.

Questa notte si è ripetuto il fatto. Furono trovati sbollati cinque vagoni e verificato il contenuto fu constatato dal capo-stazione, sig. Frillici mancante due damigiane di liquori e un collo di libri.

In questa stazione importante di transito e di smistamento occorrerebbe maggiore e oculata sorveglianza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

13 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 26

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— E a voi dico tutto questo specialmente, continuava il poeta, a voi, più giovani figliuoli, a voi che cominciate oggi la vostra vita d'uomini e di poeti. Serbatevi liberi, serbatevi poveri. Soldato, prete o poeta, la milizia è la stessa. Chi vi entra deve sacrificarsi, deve aver la virtù delle rinunzie che sembran diminuire un uomo e invece l'ingrandiscono, la poesia del martirio e la follia dell'eroismo. Guai a coloro che vogliono esser soldati solo nella pace monotona delle guarnigioni, preti per professione o per mestiere, poeti come si è funzionari: con animo burocratico, per la sicurezza della vita materiale e con l'avvenire misurato a sessennii. Purtroppo oggi la vita, più difficile, più grave, insegna anche agli artisti la prudenza delle savie amministrazioni, la cautela di percorrer solo le vie sicure. Ma il vero artista non rinunzierà mai alla sua divina libertà, non si ridurrà mai a scrivere come voglion la moda o la convenienza. Non servitore ma padrone dev'essere il poeta: padrone di sè stesso, solamente ma interamente. Giovani, levate in alto le vostre mani, in alto, sopra le fronti, verso le stelle, là dove le catene della mediocrità umana non potranno raggiungervi. Guardate in alto, giovani. Volete oro per le vostre giornate? Prendete quello che vi manda il sole. Volete argento per le vostre notti? Prendete quello dei cieli pieni di stelle. Non v'ha pei poeti altra moneta che quella. E possiamo spenderla senza contare. Ogni alba, ogni crepuscolo, riapron per noi gli azzurri sportelli di quelle banche celesti.

Poi, dopo una pausa, Ellera aggiunse:

— E siate buoni, sopratutto, giovani, figliuoli miei più teneri e più cari... La bontà sola può accompagnare i poeti. Cercate, nella storia, un grande poeta che sia stato malvagio. Perduto, sì, trascinato nell'errore, nel vizio, anche nell'abbiezione, ma non malvagio. Nessuna macchia può cancellare l'azzurro del cuore d'un poeta. E anche gli amari, anche i bestemmiatori, anche la crudeltà di Enrico Heine hanno la loro bontà, una bontà tormentata, ferita, esasperata, che si ribella, che maledice. E questa bontà provatela sopratutto d'innanzi all'opera altrui, d'innanzi all'opera degli emuli, dei rivali. Ho scritto per lunghi e lunghi anni, io, delle opere altrui e non ho un solo rimorso. Spietato coi falsi artisti, crudele con gl'illusi per cui severità significa evitar maggiori dolori, non ebbi che mitezza di giudizio, cautela d'opinioni, indulgenza di fraternità, per le opere, anche mancate, in cui anche una sola pagina poteva provarmi un onesto sforzo d'artista. Lasciate a certi critici, a coloro che si son fatti doganieri alle frontiere assai dubbie e assai incerte dell'arte, la facile gloria delle demolizioni senza pietà. Demolire è facile, costruire è difficile. Questo sanno e hanno sempre saputo i critici che sono anche artisti, i soli la cui opera sia degna di rimanere accanto a quella dei creatori. Questo non sanno e questo ignoreranno sempre i critici che sono artisti falliti, contrabbandieri presi con la mano nel sacco e che poichè non hanno potuto passare sostano alla frontiera per non far passare nessun altro. Ma chi ha il diritto di passare passa lo stesso. Nessuna critica ha mai potuto abolire per gli uomini d'ingegno il diritto di passare in franchigia.

E, dopo un'altra pausa, con la voce che si faceva tremante e fioca per la commozione:

— La nostra opera, figliuoli, forse val poco, forse è caduca e non vale d'essere imitata e seguita. Ma il nostro esempio, la nostra vita valgono più della nostra opera e meritano certamente che voi vogliate continuarle. Lavoro e bontà accompagnarono lungo il cammino me e i più vecchi compagni d'arte, me e i maggiori compagni d'arte che io rivedo qui attorno. E voglio a questi miei compagni, poichè certo io non li vedrò più tutti insieme, mandare il mio saluto, evocarli nel ricordo degli anni lontani in cui li conobbi. E rivedo te, mio buon De Amicis, con la tua famigliuola, nella semplice casa piena di libri e di fiori, formidabile lavoratore di oneste e fiere ambizioni. E ricordo voi, Fogazzaro, nella vostra silenziosa e grave solitudine, scriver le prime pagine dei vostri libri con quell'austera dignità che non avete mai abbandonata. E rivedo te, mio placido e sereno Giacosa, rivedo te, sorridente, operoso, tranquillo, infinitamente buono, dialogar le tue prime commedie, vincere o perdere le tue prime battaglie con la nobiltà d'un soldato che altro non vuole che l'onore delle sue pure armi. E rivedo te, Barrili, giovane, ardente, battagliero, moltiplicare pagine di romanzo e articoli di giornale con impareggiabile modestia, con esemplare semplicità. E te ancora rivedo, mio buon Giacinto, seguire di città in città il peregrinar dei tuoi grandi comici veneziani, roderti tormentosamente nella ricerca dei capolavori che ci hai dati, e rivedo infine il più giovane fra tutti, il grande poeta che mi siede a fianco, Gabriele d'Annunzio, giungere fra noi con l'anima piena di musica e di canto, col cuore gonfio di bellezza, con l'ardore d'un uomo cui la vita sorrideva, promessa d'infinita giovinezza.

Ellera s'era seduto e attorno alle tavole era scoppiata una nuova acclamazione che univa nella stessa apoteosi il grande poeta che stava per andarsene e il grande poeta che rimaneva per continuarne la gloria. Tutti s'eran levati, tutti s'avviavano a toccare il bicchiere di Giuseppe Ellera che aveva abbracciato d'Annunzio con gli occhi pieni di lacrime. M'ero levato anch'io commosso, tremante. E m'avviavo anch'io a toccare il bicchiere del grande poeta le cui parole mi avevan detto ancora una volta la purità e la nobiltà del mio gran sogno. E s'avviavano con me, a salutarlo, i giovani, quelli cui egli aveva parlato con animo paterno, quelli che con le sue parole commosse ci s'era stretti al cuore come figliuoli. E rividi il poeta stringerli davvero al cuore come figliuoli quei tre giovani poeti che mi precedevano e tra i quali avevo riconosciuto anche quel Baldi che prima del banchetto aveva chiesto a Claudio Lorena i denari per parteciparvi. Se li stringeva al petto, Ellera, e diceva, passando la mano su le loro fronti:

— E' l'ora vostra, figliuoli, è l'ora vostra... Avete vent'anni! Vent'anni!

I tre giovani poeti s'erano allontanati da Giuseppe Ellera e tornavano sui loro passi dopo aver prodigato al grande poeta i segni della più commossa e rispettosa ammirazione. Mi passavan vicino e ne sentii uno dire agli altri due a bassa voce:

— Decisamente, povero vecchio, è rammollito. Recita la parte di padre nobile dopo aver recitata per tanti e tanti anni quella d'*enfant gâté*.

— Rammollito sul serio, rispondeva un altro. Badate che l'imagine delle banche celesti e del cielo monetato è semplicemente idiota...

E il terzo, Baldi:

— E vuole spender le stelle... L'avrei voluto vedere, a campar di stelle, se la regina di Sibisicia non gli comprava con vile oro terrestre la sua biblioteca...

VII.

Si usciva dalla sala del banchetto, a gruppi, mentre altri indugiavano ancora raccolti attorno ad Ellera o a d'Annunzio, a Fogazzaro o a de Amicis. Mentre si prendeva il caffè Claudio Lorena mi aveva accompagnato di gruppo in gruppo, mi aveva presentato ai romanzieri più famosi, ai commediografi più acclamati, ai critici più autorevoli, ai giornalisti più insigni. Commosso, vibrante, esaltato, col cuore in gola che non mi permetteva di dire una parola, avevo così stretto la mano a tutti gli Dei del mio Olimpo, li avevo così veduti da vicino, sentiti parlare, conversar d'arte e di letteratura. Poi Claudio mi aveva detto:

— Ora li hai conosciuti tutti, i capi, lo stato maggiore. Gli altri, la seconda fila, sono anche meno interessanti. Non vedo per quale ragione resteremmo ancora qui dove si soffoca. Andiamocene: Erbani e Sanfrè ci aspettano al guardaroba.

— Erbani e Sanfrè sono i tuoi amici più intimi? chiesi a Lorena.

— Almeno quelli che vedo più spesso, quelli con cui vado più d'accordo e come uomo, e come artista.

I due scrittori ci aspettavano infatti al guardaroba.

— Hai mostrato al tuo amico, chiese Erbani, i grandi uomini da vicino?

— Non gliene ho risparmiato neppur uno.

— E come li trova? mi chiese Marco Sanfrè sorridendo. Superiori o inferiori all'idea che se n'era fatta?

— Non saprei dire, risposi.

Timido per carattere e volentieri taciturno ero ancor più intimidito, quella sera, dall'ambiente entro cui mi muovevo. Un signore passò accompagnando un'illustre scrittrice, mi urtò col gomito, si volse per iscusarsi: era Claudio Sanna che, per quanto lo avessi cercato prima, durante e dopo il banchetto, non ero riuscito a scovare. Mi riconobbe con un leggero sorriso di meraviglia:

— Anche tu qui, figliuolo?

(Continua).